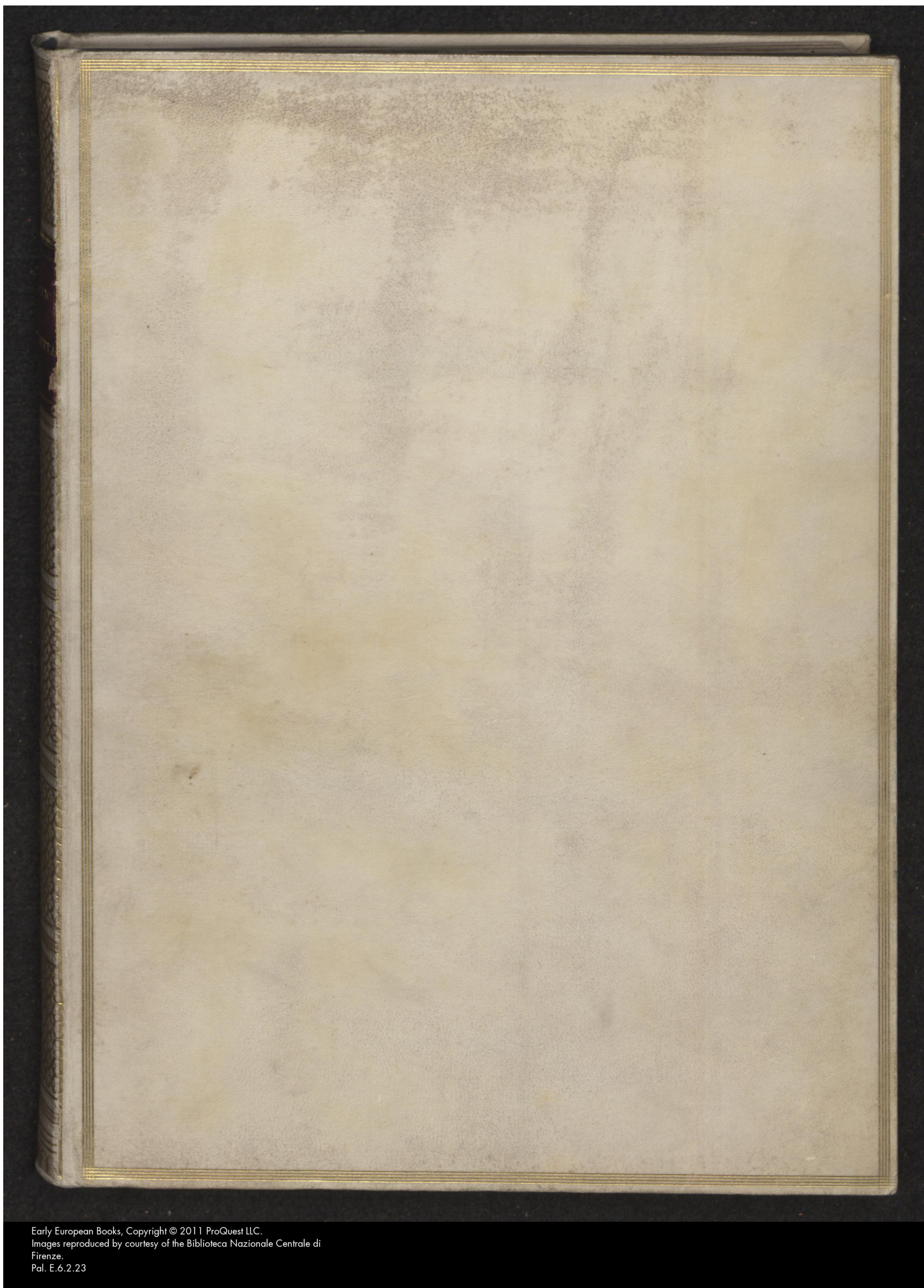
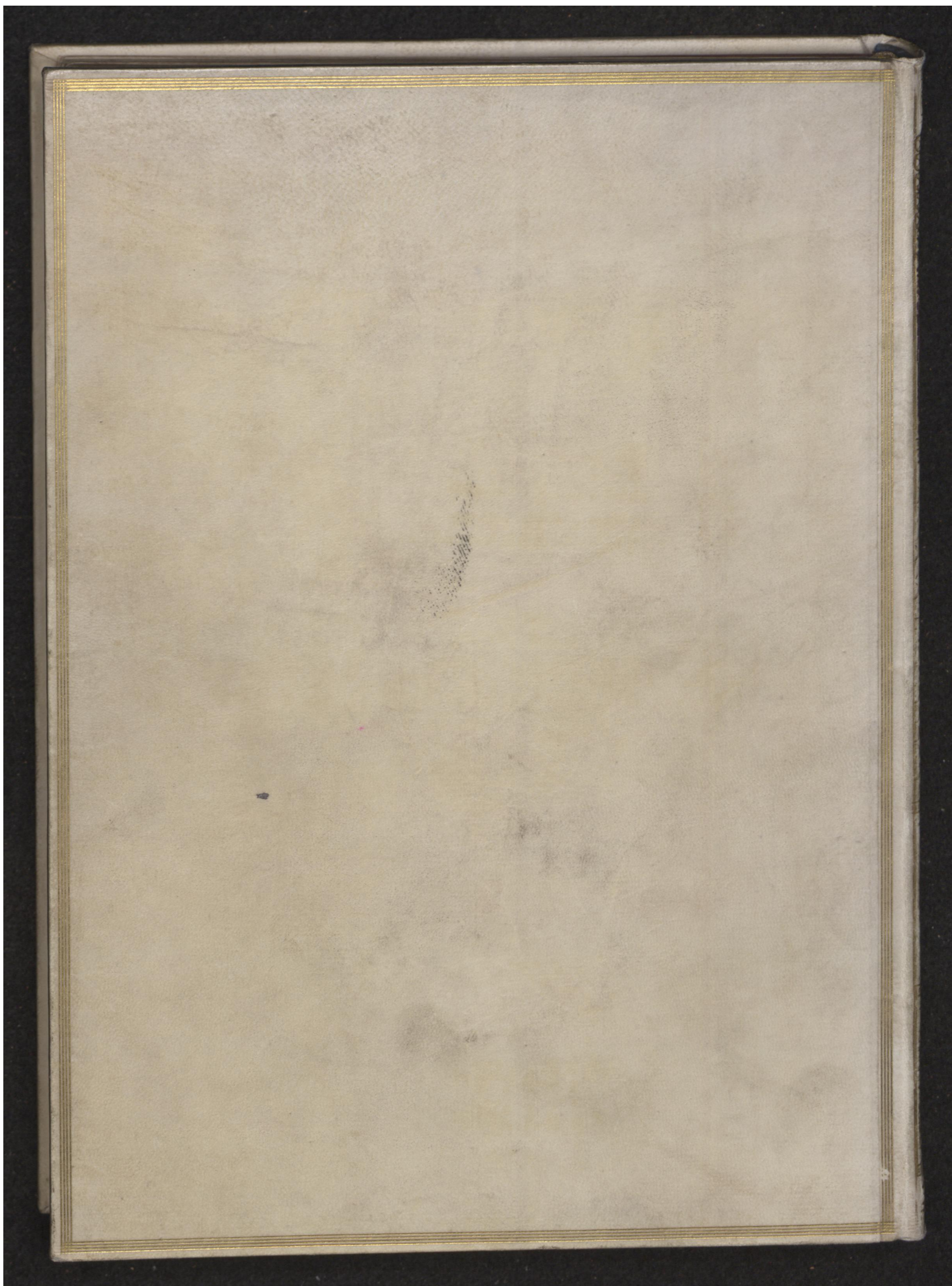
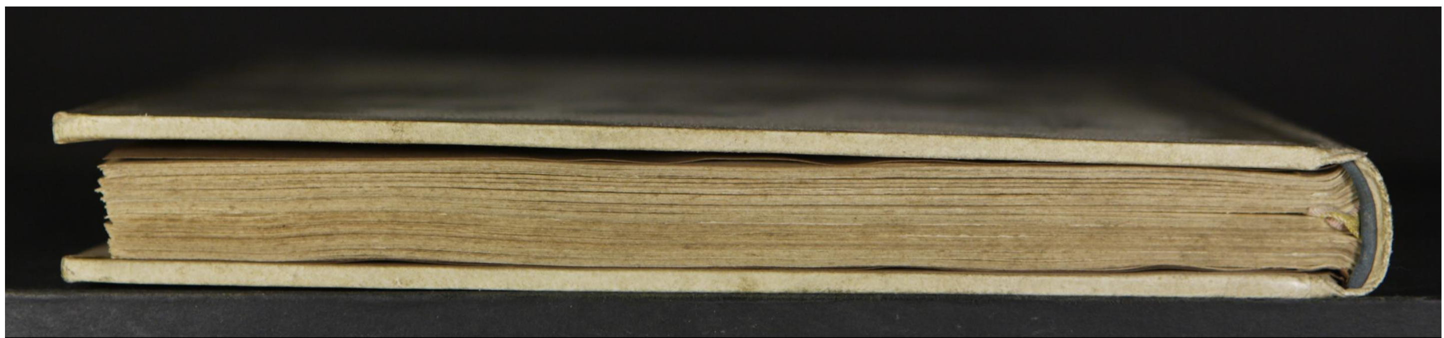
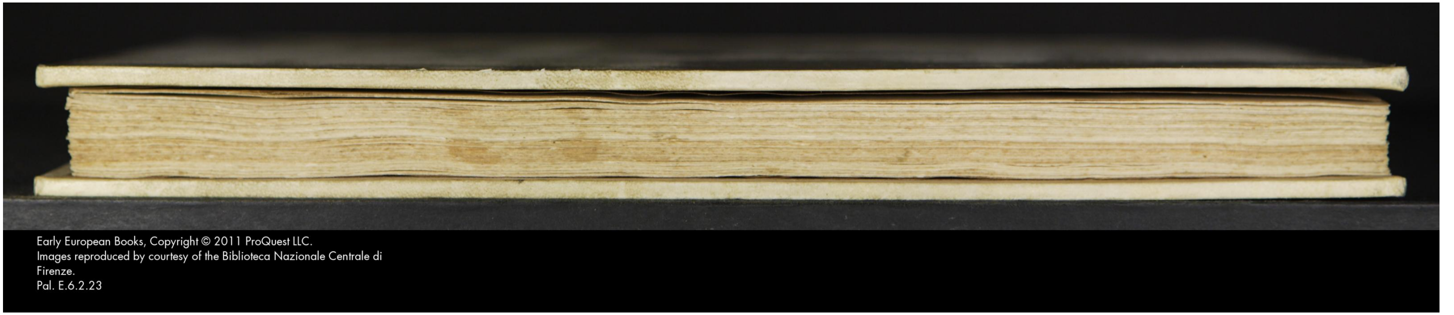


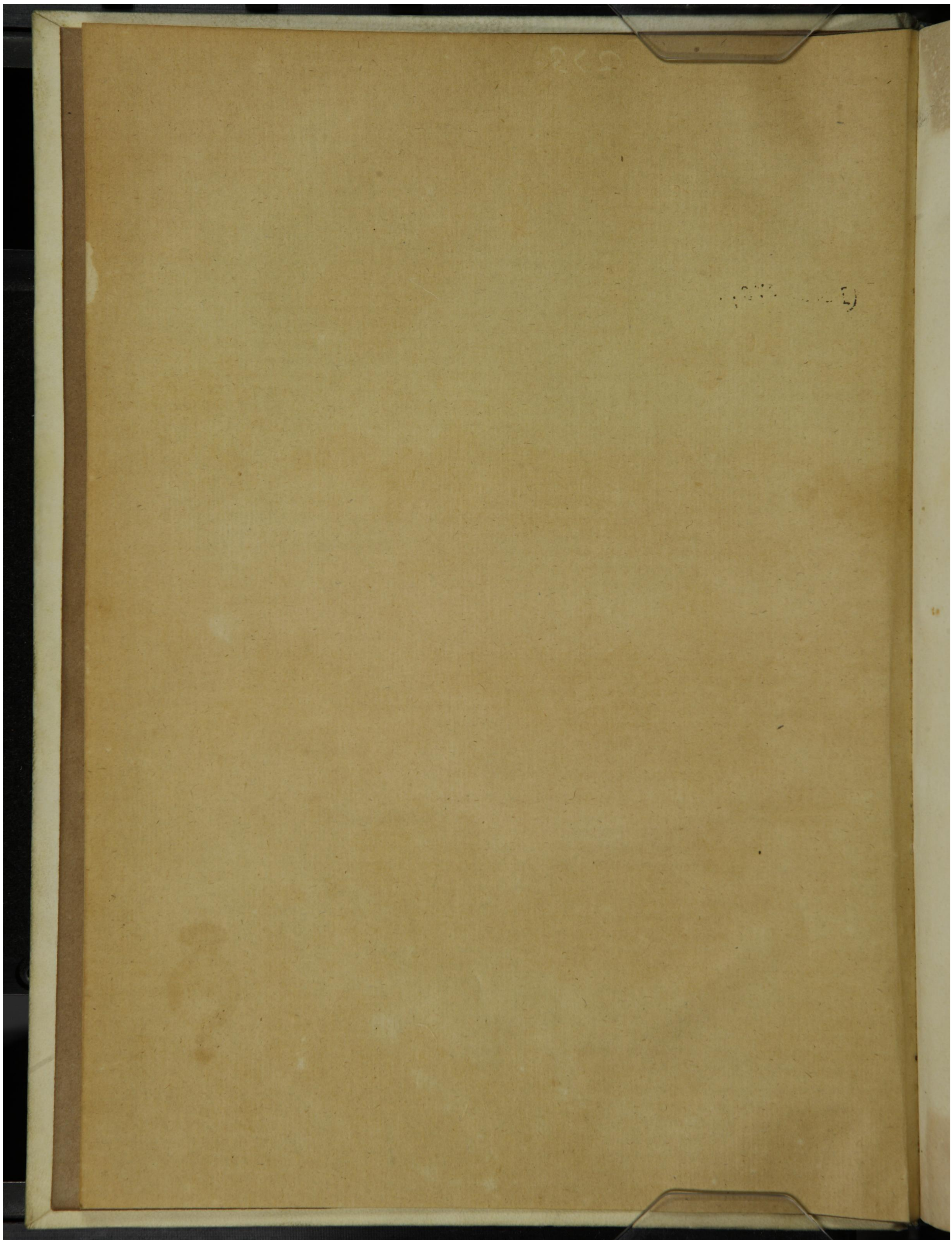

BOCCACCIO
FIAMMETTA











223.

Incomincia il libro di madonna Fiammetta da lei alle innamorate mandato.

SVOLE Amiseri crescere di dolersi Vagheza: quando di se discerneno o senteno cōpassione in alcuno. Adunque accio che in me uoluntarosa piu che altra adolermi di cio per longa usanza non menomi la cagione ma sauanzi: Mi piace onobile dōne: ne cuori dellequali amore piu che nel mio forse felicemente dimora: narrando delli casi miei: di farui sio posso pietose. Non mi curo: per che il mio parlare alli huomini nō peruenghi. Anzi īquanto io posso del tutto il nego loro: pero che si miseramente ī me lacerbita dalcuno si discuopre: che glialtri simili imaginando piu tosto scherneuole riso che pietosa lagrima ne uederei. Voi sole le quali io per me medesima conosco pieceuole & alli infortunii pie: pregho che le leggiate uoi: leggendo nō trouerete fauole greche ornate di molte bugie ne troiane battaglie sozze p molto sangue ma amorose stimolate da infiniti desiri: nelle quali dauanti alli occhi uostri appariranno le misere lachryme: li īpetuosi sospiri: le dolenti uoci & intēpestosi pensieri. li quali cō istimolo continuo molestandomi in sieme il cibo il somno li lieti tempi & lamata belleza hanno da me tolta uia. lequale cose se con quel cuore che sogliono essere le donne. uederete ciascuna per se & tutte īsieme adunate: son certa: che idilicati uisi con lagrime bagnerete: lequale ame che altro non cerco: di dolore perpetuo fiano cagione: preghoui che dhauerle nō rifiutate pensando cosi come li miei cosi pocho sono stabili iuostri casi: li quali se alli miei simili ritornassero: il che cessilo iddio: care ui sarebbero rendendouele. Et accio chel tēpo piu nel parlare che nel piangere non transcorra: breuemente allimpromesso mi sforzaro diuenire: dalli miei amori piu felici che stabili cominciādo. accio che da quella felicitade allo stato presente argomento prendendo: me piu chaltra cono-



sciate infelice & quindi ai casi dolorosi ondio con ragione piango con lagrimeuole stilo seguito como io posso. Ma primieramente se de miseri sono iprieghi ascoltati: afflicta si como io sono bagnata delle mie lagrime: priegho se alcuna deita e nel cielo: la cui sancta mente per me sia di pieta toccha: che la dolente memoria aiuti & sostenga le tremante mano alla presente opera. & cosi le faccino possente: che quali nella mente io ho sentito & sento langosce: cotale luna proferi le parole laltra piu atale officio uolentarosa che forte le scriua.

Capitolo primo nel quale la donna descriue chi essa fusse. & per quali segnali lisuoi futuri mali li fossero premostrati. & in che tempo & doue & in che modo & di chi hella sinnamorasse col seguito dilecto.

n El tempo nel quale lariuestita terra piu che tutto laltro anno si monstra bella da parenti nobili procreata: uenni io nel mondo da benigna fortuna & abondeuole riceuta. O maladecto quel giorno & ame piu abomineuole che alcuno altro nel quale io nacqui: o quanto piu felice sarebbe stato se nata nõ fussi: o se dal tristo parto alla sepultura fossi portata: ne piu longa etate hauessi hauta che seminati denti da cadmo. & aduna hora rocte & accominciate hauesse Lachesis le sue fila nella picciola etade: si sarebbero rinchiusi gli ĩfiniti guai: che ora discriuere giusta cagione misono. Ma che gioua ora dicio dolersi: Io pur cisono & cosi piaciuto e piace a dio chio ci sia receuta: Adunq̃ si come. e. dicto ĩ altissime delitie & in esse nutrita: & dalla infantia nella uaga pueritia tracta sotto reuerenda maestra qualunq̃ costume a nobile giouane conueniente apparai. & come la mia p̃sona neglianni trapassanti crescea: cosi le mie belleze de miei mali spiciale cagione multiplicauano. oime chio ãchora che piccola fossi odendoli amolti lodare mene gloriaua: & quelle cõ solicitudine & arte faceua maggiori. Ma gia da fanciulla uenuta ad eta piu com

piuta meco dalla natura amaestrata sentendo quali disii pos-
sono alli giouani porgiere le uaghe dōne:conobbi :che la mia
belleza miserabile dono a chi uirtuosamente di uiuere deside-
ra:piu miei coetanei giouenetti & altri nobili accesi di fuocho
amoroso:& me con acti diuersi male allora dame conosciuti
uolte infinite tentarono di quello accendere.onde essi ardēao
& che midoueua piu chaltra non riscaldare anzi ardere nel
futuro. Et amolti anchora con iustantissima solicitudine in
matrimonio fui adimādata.Ma poi che da molti uno da me
p ogni cosa deceuole mhebbe quasi fuor di speranza cesso: la
īfestante turba delli amanti da sollicitarmi con gli acti suoi.
Io adunque debitamente contenta di tal marito felicissima
dimorai in fin atanto chel furioso amore con fuoco non mai
sentito non intro nella giouane mente.Oime che niuna cosa
fu mai chel mio desio o dalcuna altra donna douesse chetare:
che prestamente amia satisfactione non uenisse.Io era unico
bene & felicita singulare del giouane sposo.Et cosi ello da me
degnamēte amato como ello mamaua . O quanto piu chal-
tra mi potrei dire felice:se sempre in me fosse durato cotale
amore.

u Iuendo adunque contenta & in festa continua dimo
rando:lafortuna subita uoluitrice delle cose mondāe
inuidiosa de beni medesimi che essa hauea prestati.
uolendo ritrare la mano ne sapendo da qual parte mettere li
suoi ueneni: con sottile argomento alli miei occhi medesimi
fece alla duersitate trouare uia:& certo niuna altra che quella
onde entro uera al presente . Mali dii ame fauoreuoli & alli
mei facti di me piu soliciti sentēdo le occulte insidie di costei:
uolseno sio prendere lauessi sapute : armi porgete al pecto
mio.accio che disarmata nō uenissi alla bactaglia:nella quale
io douea cadere:& cō aperta uisione nelli miei somni la nocte
precedente algiorno:ilquale ali miei mali doueua dar princi-
pio :mi chiarirono le future cose in cotal guisa.

a Me nello amplissimo lecto dimorante con tuti imẽbri risoluti nellalto somno parea i uno giardino bellissimo & piu chiaro che alchuno altro essere : non so di che:piu lieta che mai . & con questa letitia me sola fra uerde herbete mera uiso sedere in uno prato dal ciel difeso da diuerse ombre darbori uestiti di noue frondi. Et in quello diuersi fiori hauendo colti de quali tuto illuoco era depinto con le candide mane in uno lembo delli miei uestimenti raccolto li fiori da fiore sciogliea & delli sciolti legiadra grillandetta faccendo nornaua la testa mia & cosi ornata leuatami qual Proserpina allora che Pluto la rapi ala madre cotal mandaua tra la noua prima uera cantando poi forsi stancha tra la piu folta herba agiacere postami mi posaua . Ma non altramẽte il tenero pie de Euridice trafisse il nascoso animale:che me sopra lerba distesa una nascosa serpe uenendo tra quelle parue che sotto lasinistra mammella mi trafligesse. Il cui morso nella prima entrata delli accuti denti parea che mi coscesse. Ma poi assigurata quasi di peggio timendo mi parea mettere nel mio seno la fredda serpe imaginando lei douere col beneficio del caldo del proprio pecto rendere ame piu benigna . La quale piu segura facta per quello & piu fera al dato morso ragionse la iniqua boccha & di poi lungo spacio hauendo del mio sangue beuto mi parea che meritamẽte uscendo del mio seno uaga fra le prime herbe col mio spirito si partisse. nel cui partire il chiaro giorno turbato dietro ame uenendo mi copria tucta secondo landare di quella: cosi la turbatione seguitaua quasi come allei tirante fosse la moltitudine de nuuoli & appiccata seguissela : & non dopo molto come biãca pietra gictata i ꝓfõda acqua apoco apoco si toglie a la uista de riguardanti:cosi si tolse ali occhi mei: Allora il cielo di sõme tenebre chiuso uidi. & quasi partitosi il sole da nocte tornata pẽsai quale agreci torno nel peccato datreo & le coruscationi correano ꝑ quello senza alcuno ordine:& li crepitanti tuoni spauentano le terre & me similmente. Ma la piaga la quale in fino aquellora ꝑ la sola morsura mhauea sti

molata piena rimasa de ueneno uipereo nõualendo mi medi-
cina quasi tuto il corpo con ĩfiatura sozzissima pare che occu
passe la onde io prima senza spirito non so come parendomi
essere rimasa & hora sentẽdo la forza del ueneno el cuore cir
care per me molto soctile per le fresche herbe aspectando la
morte mi uoltolaua:& gia lora di quella uenuta parendomi
offesa:ancora dalla paura del tempo auerso:si fu graue la do
glia del cuore quella aspectante che tutto il corpo dormente
riscosse & ruppe il forte somno : dopo il quale rocto subita
pauorosa anchora delle cose uedute con la dextra mano corsi
al morso lato:quello nel presente cercando che nel futuro me
ra apparecchiato.Et senza alcuna piaga trouandolo quasi ral
legrata & sicura le sciocchezze de sonni cominciai aderidere
& cosi uana feci dellidii lafaticha.Ai misera ame quanto giu
stamente segli scherni allhora poi con mia graue doglia gliho
ueri creduti & piantoli senza fructo:non meno delliddii dolẽ
domi liquali con tanta oscurita alle grosse mẽte dimstõrano
iloro segreti che quasi non monstrati sono auenuti si possa-
no dire:Io adonque excitata alzai il sonnachioso capo & per
uno picolo buco uidi entrare nella mia camera il nuouo sole
per che ogni altro pensiero gittato uia subito mi leuai.

q Vello giorno era sollemnissimo quasi a tutto il mon
do per che io con sollecitudine i drapi di molto oro ri
lucenti uestimi & con maestra mano di me ornata ci-
ascune parte simile alle dee uedute da Paris nella ualle dida te
nendome per andare alla somma festa mapparechiai. Et mẽ
tre chio tucta mi miraua non altramẽte chel paone le sue pẽ-
ne imaginando di cossi piacere ad altrui come ame piacca :
non so come uno fiore de la mia corona preso dalla cortina
dellecto mio o forsi dacielestiale mano da me non ueduta q̃l
la di capo tractami cadde in terra:ma io non curante alle oc
culte cose dalliddii demonstrate quasi come non fosse ripresi
la & sopra il capo me la ripuosi & oltre andai. Oime che se-
gnale piu manifesto di qnello mi poteano dare liddii : certo

niuno. questo bastaua adimonstrarmi: che quello giorno la mia libera anima & di se donna disposta la sua signoria serua douea diuenire come diuenne. O se la mia mente fosse stata sana: quanto quel giorno ame negrissimo haueria conosciuto Et senza uscire di casa haueria trapassato: ma liddii coloro uerso liquali egli sono adirati. ben che della loro salute porgano ad essi segno eli priuano del conoscimento debito. Et cosi ad una hora dimostrano di fare illoro douere & satiano lira loro, la fortuna mia adonque me uana & non curante sospise fuore. Et acompagnata da molte con lento passo peruenni al sacro tempio: & nel quale gia il sollenne officio debito a quello giorno si celebraua.

l A uecchia usanza alla mia nobilita mhauea tra laltre donne assai excellente luocho serbato nel quale poi che assisa fui seruato il mio costume gli occhi subitamente in giro uolti uidi il tempio li dhomini & di donne parimente pieno: & in uarie caterue diuersamente operare ne prima celebrãdosi ilsacro officio nel tempio sentito fui: che si come laltre uolte solea auenire: cosi & quella auenne: che non solamente gli homini gli occhi torsero ariguardarmi ma etiãdio le donne non altramente che se Venere o Minerua mai da loro non uedute fossero i quello luocho la doue io era nouamente discese. O quante fiate tra me stessa ne risi essendo ne meco contenta. Et non meno duna dea gloriandomi di cotal cosa: lassate adunque tutte le schiere de giouanni dimirare laltre ame si puosero dintorno & dirieti quasi in forma di corona mi circondauano & uariamente fra loro della mia belleza parlando quasi in una sententia medesima concludendo la laudauano. Ma io che con gli occhi i altra parte uolti mi mostraua daltra cura sospesa tenendo lorechie alli ragionamenti di quelli sentiua desiderata dolceza & quasi alloro parendomi essere obligata tal fiata con benigno occhio li miraua & non una uolta maccorsi ma molte che di cio alcuni uana speranza pigliando con li compagni uariamente si gloriauano.

m Entre chio in talguisa pocho alcuni rimirando & molto & da molti mirata dimoro: credendo che lamia belleza altrui pigliasse hauenne che altrui me miseramēte prese. Et gia essendo uicina al doloroso puncto: il quale o di certissima morte o di uita piu chaltra angoscia douea essere cagione: non so da che spirito mossa: gliocchi cō debita grauita eleuati entra la moltitudine de circonstanti giouani con acuto riguardamento distesi & oltre atutti solo & appogiato adūna coluna marmorea ame dirictissimamente uno giouane apposto uidi & quello che anchora facto non hauea dalcuno altro da incessabile facto mossa meco lui & isuoi modi comiciai ad estimare. Dico che secundo il mio iudicio ilquale non era damore occupato ello era di forma bellissimo negliacti piaceuolissimo & honestissimo nelabito suo. Et della soa gioueneza daua manifesto segnale Crespa lanugine che pur gli occupaua le guanze sue & me non men pietoso che cauto rimiraua tra homo & homo: certo io hebi forza di ritrare gli occhi di riguardarlo al quāto. Ma il piēsiero dellaltre cose gia decte estimate niuno altro accidente ne io medesima sforzandomi mi poteano torre & gia nella mia mente essendo la effigie della sua figura rimasa: non so con che tacito dilecto meco la riguardaua: Et quasi con piu argomenti affermate erano le cose: che di lui mi pareano: dessere contēta da lui riguardata tale uolta cautamēte se esso mi riguadasse: miraua. Ma intra laltre uolte chio non guardandomi dagliamorosi lacciuoli il mirai: tenendo alquanto piu fermi che lusato nelli suoi occhi li miei: mi parue in essi parole dicente. O. donna tu sola sei la beatitudine nostra certo sio discessi chessi non mi fossero piacenti. Io ne mentirei: anci si mi piacquero: chessi del pecto mio trassero uno suaue sospiro: il quale uenia con queste parole. Et uoi la mia: se non chio di me ricordandomi gli li tolsi. Ma chi uolesse quello chi non si sprimea il cuore lintēdea con seco in se rittenendo cio che se di fuori fosse andato: Forsi libera anchora seria. Adonque da questa hora inanci cōcedendo magiore arbitrio agli occhi miei folli di quello che

descriptio pulchritudinis amantis iuuenis

essi erano gia uaghi diuenuti:li contentaua. Et certo li dii li quali tirano aconosciuto fine tutte le cose:non mhauessero il conoscimento leuato. Io potea anchora essere mia. Ma ogni consideratione alultimo postposta seguitai lappetito:& subitamente atta diuenni apoter essere presa. Per che altramẽte non il fuoco se stesso duna parte in una altra balestra che una luce per uno raggio soctilissimo trascorrẽdo da suoi partendosi percosse ne li occhi mei ne in quelli contenta rimasi. Anzi non so per quali occulte uie subitamente al cuore penetrando ne gie: Il quale nel subito auenimento di quella temendo reuocate ase le forze exteriori me palida & quasi freddissima tuta lascio. ma non fu lunga la dimoranza:chel contrario sopra uenne & lui non solamente facto feruente sentii. Anzi le forze tornate nelli occhi loro seco uno calore arecarano: il quale cacciata la pallideza me rossissima & calda rende come fuoco:il quale mirando onde cio procedea:sospirai. Ne da quella hora inanzi niuno pensiero in me potea essere se non di piacergli.

a Cosi facti sembianzi esso sanza mutare luoco cautissimo riguardaua. Et forsi come experto in piu battaglie amorose conoscendo con quali armi si douea la disiata preda pigliare a ciascuna hora con humilitade magiore piatosissimo si dimostraua & pieno damoroso desio. Oime quãto inganno socto se quella pieta nascondea:laquale secondo che glieffecti ora dimostrano:partitosi dal cuore oue mai piu non ritorno fictitia si firmo nel suo uiso. Et acio chio non uada ogni suo acto narrando de quali ciascuno era pieno di maistrouole inganno o ello che loperasse o i fati chel cõcedessero in si facta mainera ando chio oltre ad ogni potere racontare da subito & inopinato amore mi ritrouai presa & anchora sono.

q Vesto adonque o piatosissime donne fu colui il quale il mio cuore con folle estimatione tra tanti nobili belli & ualarosi giouani quanti non solamente quiui presenti ma etiamdio i tutta la mia partenope erano primo

ultimo & solo elessi per signore de la mia uita: Questo fu colui il quale io amai & amo piu che alcuno altro. Questo fu colui ilquale essere doueua principio & cagione dogni mio male & come spero: di dannosa morte. Questo fu quello giorno nel quale io prima di libera donna diuentai miserrima serua. Questo fu quello giorno nel quale io primo amore non mai prima da me conosciuto: conobbi. Questo fu quello giorno nel quale primamente i uenerei ueneni contaminaro il puro & casto pecto. Oime misera quanto fu al mio honore inimico si facto giorno: Ma che le preterite cose mal facte si possono molto piu agieuolemente biasmare: che emendare. Io fui pur presa si come e dicto. Et qualunque se fusse quella o infernale furia o inimica fortuna che alla mia casta felicita inuidia portasse ad essa insidiando. Questo giorno con isperanza dinfallibile uictoria si puote rallegrare. So presa adunque dalla passione noua quasi attonita & di me fuori sedeua ifra le donne & li sacri officii da me apena uditi non che itesi passare lassaua. Et simelmente de le mie compagne li ragionamēti diuersi & si tuta la mente hauea il nouo & subito amore occupata: che o con gli occhi o cō pensiero sempre lamato giouane riguardaua: e quasi con mecho medesima nō sapea qual fine de si feruente desio io mi chiedessi. O quante uolte desiderosa diuedermelo piu uicino biasmai il suo dimorare agli altri di dietro quella trepideza estimando chello usaua a cautela. Et gia mi noiaueno li giouani allui stanti dināzi de quali mētre io fra loro alcuna uolta il mio intendimento miraua: Alchuni credendosi chel mio riguardare ī loro terminasse si credettero forse da me essere amati. Ma mentre che in cotal termine stauan li miei pēsieri: si fini lofficio solemne. Et gia per partirsi erano le mie compagnie leuate quandio riuocata lanima che dintorno alinmagine del piaciuto giouane andaua uegando il conobbi: Leuata adonque con laltre & allui gliocchi riuolti quasi nelli acti suoi uidi q̄llo che io ne miei allui ma parechiaua di dimostrare & dimostrarli cio e chel partire mi dolea. ma doppo alcūo sospiro ignorādo chi esso fossemi dipartii

d E piatose donne chi credera possibile in uno punto uno cuore cosi alterarsi, chi dira che persona mai piu ueduta sommamẽte si possa amare nella prima uista. chi pensera accendersi si di uederla il desio che dalla uista di q̄l la partendosi senta grandissima doglia solo desiderando : chi imaginera tutte laltre cose per adietro molto piaciute arispe cto dello nouo spiacere: certo niuna persona se non chi prouato lhauera o proua come so io . Oime che amore cosi come ora in me usa crudelta non udita cosi ne pigli armi noua leggie da glialtri diuersa gli piaque dusare. Io ho piu uolte udito che ne gli altri piaceri sono nel principio leuissimi ma poi da pensieri nutriti augumentando le forze loro si fanno graui:ma in me cosi non auenne anzi con quella medesima forza mentrarono nel cuore che essi ui sono poi dimorati & dimorono. Amore il primo di hebbe di me integrissima possessione:& certo si come el uerde legno malageuolmente riceue il fuoco ma quello riceuuto piu conserua & con magiore caldo cosi ame diuenne. Io auãti non uinta dalcuno piacere gia mai tentata da molti:ultimamente da uno uinta arsi & ardo seruai & seruo piu chaltra facesse mai fede nel preso fuoco .

l Assando molti pensieri che nella mente quella matina con accidenti diuersi me furono al raccontarui di co.che di nouo furore accesa & con lanima facta serua la onde libera lhauea. tacita ritornai. Quiui poi che nella mia camera sola & otiosa mi ritrouai da diuersi disii accesa & piena di noui pensieri & da molte solicitudine stimolata ogni fine di quelli nella imaginata effigie del piaciuto giouane terminando:pensai:che se amore caciare da me non potessi: almeno cauto se regiesse & occulto nel tristo pecto:laqual cosa quanto sia duro.affare:niuno il puo sapere se nol proua . Certo io non credo chella faccia men noia che amore stesso Et in tale proponimento fermata non sependo ancora dicui me con meco medesima chiamana innamorata.

q Vanti & quali fossero in me da questo amore li pensieri nati lungo sarebbe atutti uolerli narrare. Ma al-

quanti quasi sforzandomi mincitano adichiarir si con alcune cose oltre lusato incominaciato mi adilectare. dico adunque che hauendo ogni altra cosa post posta solo ilpensare alamato giouane mera caro. & parendomi che inquesto perseuerãdo forsi quello chio intendea celare si poterebbe presumere: me piu uolte dicio ripresi: Ma che giouana la reprensione da uano luoco largissimo alli miei disii inutili si fuggiuano conuenti Io desideraii piu giorni sommamente de sapere chi fosse lamato giouane: ache noui pẽsieri mi diereno aperta uia & cautamente il seppi: di che non poco contenta rimasi similmẽte li ornamenti de quali io prima si come poco bisognose di quelli niente curaua. micominciarono ad essere cari pẽsando piu ornata piacere. Et quando uidi li uestimenti loro leperle & laltre preciose cose piu che prima pregiai io in fino aquellora a templi alle feste amarini liti & agiardini andata senza altra uagheza ehe solamente con le giouani ritrouarmi. Cominciai con nouo disio idicti luoghi acerchare pensando qui uedere & ueduta poter essere con dillecto: ma ueramente mi fuggi la speranza: laquale io nella mia belleza solea hauere & mai fuor di se la mia camera non mhauea sanza prima pigliare dil mio spechio il fidato consiglio. Et le mie mani nõ so da che maestro nouamente amaestrata ciascũo giorno piu legiadra ornatura trouãdo agionta lartificiale alla naturale belleza tra glialtri splendissima mi rendeno glihonori simelmẽte a me facti per propria cortesia delle donne ancora che forsi al la mia nobilitade safacessero quasi debiti: cominciai auolerli pensando chal mio amante parendo magnifica piu iustamente mi gradirebbe. lauaritia nelle femine nata da me fugiendo si cotale me lascio che cosi le mie cose come non mie merano care: & liberale diuentai: laudacia crebbe & alquanto manco la feminile tiepideza me follemenre alcuna cosa piu cara reputando che prima. Et oltra tutto questo gliocchi miei in fino aquello di stati simplici nel guardare mutarono modo & mirabilmente artificiosi diuennereo alloro officio. oltra questo anchora molte altre mutationi in me apparirono liquali

tutte non curo di racontare:ſi per che troppo ſarebbe lungo. & ſi ꝑ che io credo che uoi ſi come inamorate conoſciati quali & quante ſiano quelle che aciaſcuno auengano poſto in cotale caſo.

e Ra il giouane auedutiſſimo ſi come piu uolte experiētia rende teſtimonio.ello rare uolte & honeſtiſſimamente uenēdo cola douio era quaſi quello medeſimo haueſſe propoſto chio cioe dicelare in tutto lamoroſe fiāme: con occhio cautiſſimo mi miraua.Certo ſio negaſſi che quando cio auenia chio il uedeſſe amore quantumq; in me foſſe ſi poſſente:che piu non potea alcuna coſa quaſi lanima ꝑ forza ampliando creſeſſe:Io negaria il uero. Ello allora in me le fiamme acceſe facea piu uiue & non ſo quali ſpenta ſalcuna uenera:accendea : Ma in queſto non era ſi lieto il principio che la fine non rimaneſſe piu triſta: qualora della uiſta di ql lo rimanea priuata pero che gliocchi della loro allegreza priuati dauano al cuore noioſa cagione di dolerſi:di che li ſoſpiri in quantita & in qualita diueniano magiori & il diſio quaſi ogni mio ſentimento occupando mi togliea di me medeſima & quaſi non fuſſe douera:feci piu uolte marauigliare chi mi uidde dando poi acotali accidenti cagione īfinite damore medeſimo inſegnate.Et oltre queſto ſouente la nocturna quiete & i continuo cibo togliendomi alcuna uolta ad acti piu furioſi che aſubiti & aparole mi moueuano inuſitate.

e Cco che li creſciuti ornamenti li acceſi ſoſpiri inoui acti & furioſi mouimēti la perduta quiete & altre coſe in me per lo nouo amore uenute tra glialtri domeſtici familiari amarauiliarſi ſi moſſero una mia baila da mi antichiſſima & di ſenno non giouane laquale gia ſeco conoſcendo le triſte fiamme moſtrando di non conoſcerle piu fiate mi ripreſe di noui modi.Ma pur ungiorno trouandomi ſopra il mio lecto malanconica giacere uedendo di penſieri carca la mia fronte poi che dogni altra compagna ci uide libera coſi mi cumincio aparlare.

Figliuola mia a me come me medesima cara quale soli
o citudine da poco tempo in qua ti stimola: Tu niuna hora trapassi senza sospiri laquale altra uolta lieta & senza alcuna malenconia sempre uedere solea. Allora io dopo un gran sospiro duno in altro colore piu duna uolta mutatami quasi di dormire infingendomi & di non hauerla udita ora qua ora la uolgendomi per tempo prendere alla risposta a pena potendo la lingua a perfecta parola cōducere pur gli respuosi. Cara nutrice niuna cosa nuoua mi stimola ne piu sēto chio mi sia usata solamente inaturali corsi non tenēdo sempre duna mainera li uiuenti ora piu che lusato mi fanno pensosa. Certo figliuola tu mingani: rispuose la uechia baila ne pēsi quanto sia graue il fare alle persone atemptate credere ī parole una cosa & ne gli acti unaltra mostrare. Et non ti bisongna celarmi quello che gia sono piu giorni passati in te manifestamente conobbi: Oime che quando udi cosi dire quasi dolendomi & sperando & curuociandomi gli dissi dunque se tu il sai di che mi dimandi: a te piu non bisogna se non di celare quello che conosci. Veramente dissela cielero io quello che non e licito che altri sappia: & auanti saprira la terra & me transghiotta: chio mai cosa che a te torni a uergogna: palesi gran tempo e chio a tenere le cose celate apparai: Et percio di questo uiue sicura & con diligentia guarda non altra conosca quello che senza dirmelo tu o altri nello tuo sembianti ho conosciuto. Ma se quella scioccheza nella quale io te conōsco caduta ti si conuienne se in quello senno fossi nel quale gia fosti a te sola illasserei pensare securissima so che in cio luoco il mio amaestrarti non hauerebbe. Ma percio che questo crudele Tyranno al quale tu si come giouane nō hauendo tu presa guardia di lui simplicemente ti se soto messa. Suole insieme con la liberta el conoscimento octupare: Mi piace di ricordarti & di pregarti che tu di casto pecto isturbi & caci uia le cose nephande & ispinghi le desoneste fiamme & non ti faci alle turpissime speranze seruente: Et ora e tempo da resistere con forza pero che chi nel principio contrastete caccio il

uillano amore & securo rimase uincitore: Ma chi con lunghi pẽsieri & lusinghe il notrica tardi puo poi richusare il suo giogo al quale quasi uoluntario si sotomisse. Oime disio allora quanto sono piu agieuole adire queste cose: che amenarlo ad effecto. Come chelle siano assai affare malegieuole pur possibile sono dissella: & fare si conuengano: uedi le lalteza del tuo parentado. la gran fama della tua uirtu: il fiore della tua belleza lhonore del mondo presente & tutte quelle altre cose che a donne nobile denno esser care: Et sopra tutto la gratia del tuo marito da te tanto amato & tu da lui: per questa sola di perdere desideri: Certo uoler nol dei ne credo che uogli se sauia teco medesima ti consigli: Dũque per dio ritenti & li falsi dilecti promessi dalla soza speranza caccia uia & conosce il preso furore. Io supplicemente p questo uecchio pecto & nelle molte cure affaticato dal quale tu prima li nutritiui alimẽti prendesti: ti prego che tu medesima taiuti & ali tuoi honori prouedi & ali miei conforti in questo non rifiutare: pensa che la parte della sanita fu il uolere essere guarita. Allora cominciai io. o. cara nutrice assai conosco uere le cose che narri ma il furore mi constringe aseguitare la peggiore & lanimo cõsapẽole & nelli suoi desiderii straboccheuole ĩ darno li suoi consiglii appetisce: & quello che la ragione uuole e uinto dal regnante furore. la nostra mente tutta possiede & sinoreggia amore con sua deita. Et tu sai che non e sicura cosa alle sue potentie resistere. Et questo decto quasi uinta sopra le mie bracia ricadde. Ma ella alquanto piu che prima turbata con uoce piu rigida comincio tal parole.

u Oi turba de uaghe giouane di focosa libidine accesa sospingendo in questa uauete trouato amore essere iddio al quale piu tosto giusto titulo sarebbe furore. & lui di uenere chiamato figliuolo dicendo chello dal terzo cielo piglia le forze suoe quasi uogliate dire o uero alla uostra folia porre necessita per scusa. O ingannate & ueramẽte di conoscimento ĩ tutto fuore che quello che uoi dite iddio. Costui da infernale furia sospinto con subito uolo uisita tutte le

terre:non deita ma piu tosto pazia de chi lo riceue:ben che esso non uisiti il piu se non quelli iquali di soperchio abondãte nelle mondane felicita conosce con glianimi uani & acti afar li luogho. Et questo cie assai mãifesto. Hor nõ uidiamo noi uẽire sanctissima habitare nelle picole case souẽte. solamente utile al necessario nostro procreamento:certo si. Ma questo il quale per furore amore e chiamato:sempre le dissolute cose appetendo non altroue saccosta che alla seconda fortuna. Questo schifo cosi di cibo alla natura basteuole come di uestimenti idelicati & risplendenti persuade & con quelli mescola isuoi ueneni occupando lanime catiuelle: per che costui si uoluntieri gli alti palatii colente nelle ponere case rade uolte si uede:& o non gia mai. pero che e pestilẽtia che sola elegge dilicati luochi si come piu el fine delle sue operatione inique conforme sono. Noi uediamo nel humile popolo gli difecti sani:ma li richi dogni parte di richeze splendenti cosi in questo come nellaltre cose insaciabili sempre piu chel cõueneuole cerchano:& quello che nõ puo molto piu desidera di potere. de quali te medesima sento essere una. O. Infelicissima giouane in nuoua sollicitudine & disconcia entrata ꝑ troppo bene. Alla quale dopo il molto hauerla ascoltata. Io disse o. uecchia tace & contra liddii non parlare tu or mai ĩ questi effecti impotente & meritamente rifiutata da tutti quasi uolũtaria parli contra di lui quello ora biasimando che altra uolta ti piacque. Se le altre donne di me piu famose sauie & possenti cosi per adietro lhanno chiamato & chiamano: Io non li posso dare nome di nuouo allui sono ueramente suggiecta quale se sia la cagione di cio o la mia felicita o la mia sciagura & piu non posso nelle forze mie piu uolte opposte alle sue. uinte in dietro si sono tirate. Adunque o la morte o giouane disiato resta per sola fine alle mie pene:alle quali tu piu tosto se se cosi sauia come io ti tengo:porgi cõsiglio & aiuto. il quale minore le facia io tene prego. o tiramme di nasprille biasimando quello a che lanima mia non podendo altro con tutte le sue forze e disposta. Ella allora sdegnãdosi & non sanza ra-

gione hebbi rispondermi non so che mormorando con seco: me della camera uscita lascio soleta.

g la era senza piu fauelarmi partita la cara baila li cui consigli male per me rifutai. Et io sola rimasa nel le suoe parole nel solicito pecto fra me uolgea. Et an cora abagliato fusse il mio conoscimento di fructo le sentia piene. Et quasi cio che assertiuamente hauea dauanti allei decto de uolere pur seguitare potendomi nella mente uacillaua & gia cominciando apensare di uolere lasciare le cose meriteuolmente dannose lei uoleua richiamare alli miei conforti. Ma nuouo & subito accidente mene reuolse pero che nella segreta mia camera non so onde uenuta una bellissima donna soffersi alli occhi miei circondata di tanta luce che apena la uista la sostenea. Ma pure stando ancora essa tacita nel mio cōspecto quanto potei per lo lume gliocchi liaguzai tanto li spinsi auanti infino atanto che alla mia conoscenza peruenne alla bella forma & uidila nuda fuori solamente duno sostilissimo drappo purpureo: Il quale auengha che in alcune parte il candidissimo corpo coprisse di quella non altramente toglica la uista ame mirāte che posta figura sotto chiaro uetro & la suoa testa li capilli della quale tāto di chiareza loro passauano quanto loro inostri passa: I ueli biondi hauea coperta duna grillanda di uerdi myrti socto lombra della quale io uidi dui occhi di belleza incomperabile & uaghi ariguardarli oltra modo rendere mirabile luce & tanto tutto laltro uiso hauea bello quanto qua giu a quello simile non si troua. Ella nō diceua alcuna cosa anzi sofferse contenta chio la riguadassi o uero me uedendo di riguardarla contenta apoco apoco fra la fluida luce di se le belle parti ma priua piu chiare: ꝑ chio belleze in lei da non potere con lingua ridire ne sanza uista pensare: intra mortali conobbi. laquale poi che se da me considerata per tucto sauidde: uedendomi marauiliare & della sua belleza & della sua uenuta: quiui con lieto uiso & con uoce piu che la nostra assai suaue cosi uerso me comincio aparlare.

Descriptio dee ueneris

Giouane piu che alcuna altra nobile per li nuoui con
o sigli della uecchia baila taparecchi difare non cono-
sciuto chessi sono piu difficili aseguitare che lamore
medesimo che desideri di fuggire: non pensitu: quanto quale &
come iportabile affanno essi ti sarebbero: Tu itoltissima nu
ouamente nostra per parole duna uecchia non nostra farti
desideri: si come colei che anchora quāti & quali siano li nostri
dilecti non sai. o poco sauia sostiene & per le nostre parole ri
guarda se a te quello che al cielo & al mondo e bastato & as-
sai: quantūq; Phebo surgiente con chiari raggi di ghangie i fi
no allora che nelle onde despheria si tuffa co li lassi carri alle
sue fatiche dare requie. Vedi nel chiaro giorno & cio che tral
freddo Arturo & il ruente polo sinchiude: e signoreggia il no
stro uolante figliolo senza alcuno mezo. Et nelli cieli non che
esso sia iddio come gli altri: Ma anchora ue tanto piu che gli
altri potente. quanto che alcuno non uene: che stato non sia
per adietro uito dalle sue armi. Costui con dorate piume leg
gierissimo in unmomento uolando per li suoi regni tutti li
uisita: & il forte arco reggiendo sopra il tirato neruo adacta
le sue saete da noi fabricate & temperate nelle nostre acque.
Et quando alcuno piu degno che glialtri eleggie al suo serui-
gio: quelle prestissimamēte manda oue li piace. Elli cōmuoue
le ferocissime fiamme de giouani & nelli stanchi uecchi richi
ama li spenti calori & con non conosciuto fuoco delle uergi-
ni infiamma icasti pecti parimēte le maritate & le uedoue ris
caldando. Questo con le suoe fiaccole riscaldati li dii comādo
per adietro chessi lasciati li cieli con falsi uisi habitasseno le
terre: Or non fu Phebo uincitore del gran phitone & accor
datore delle cithare di parnoso piu uolte da costui subiugato:
ora per Danae ora per Climene. & quando per leucothoe &
altre molte: certo si. & ultimamente rinchiusa la sua gran luce
socto la uile forma duno piccolo pastore inamorato guardo
larmento dAmeto. Gioue medesimo il quale reggie il cielo
constringendolo costui: si uesti minore forma di se: Ello al
cuna uolta in forma di candido uciello mouendo lale diede

uoce piu dolce chel morente cygno : Et altra uolta diuenuto giouinetto & posta alla sua fronte corona mugghio per li cã pi & li suoi dossi humilio agliocchi uirginei: & per li fraterni regni colle fesse unchie imitãdo officio di remo con forte pec to uitando il profõdo gode della sua rapina. Quello che per Semele nella propria forma facesse. Quello che per Alcmena mutato in Amphitryone. Quello che per Calisto mutato in Diana o per Danae diuenuto oro gia fece. nõ diciamo. che sarebbe tropo lungo. Et il fiero iddio delle armi la cui ros seza ancora spauenta igiganti socto la sua potentia tempero li suoi aspri effecti & diuenne amante. Et il costumato al fuo co fabro digioue & factore delle trisulche folgori da quello di costui piu possente fu cocto. Et noi similmẽte ãchora che ma dre li siamo non cene siamo potuta guardare: si come le nostre lagrime fecero aperto nella morte dAdone. Ma ꝑ che ciafatichiamo noi in tante parole: niuna deita e in cielo da co stui nõ ferita: seno Diana. questa sola nelli boschi dilectãdosi lha fugita. laquale secondo la oppinione dalcuno non fugita ma piu tosto nascosa: Ma se tu forsi li exempli del cielo ĩcredula schifi & cerchi chi del mondo glihabbia sentite. tanti sono che da cui incominciare apena cioccorre: ma tanto ti diciamo ueramente che tutti sono stati ualarosi. Rimirisi fortissimamente al figliuolo dAlcmena: Il quale poste giu le saette & la minacieuole pelle del gran leone: sostenne da conciarsi alle dita i uerdi smeraldi & di dare leggie ai rozi capelli: Et con quella mano con la quale poco ĩnanzi portato hauea la dura maza & uccise il gran Anteo: & tirato loinfernale cane trasse li fili della lana data da Iole dietro al precedente fuso. Et gli humeri sopra iquali lalto cielo sera posato mutando spalla Atlante: furono in prima delle braccia Idole premuti & poi copti per piacerli di soctili uestimẽti di porpora. che fece Paris ꝑ costui: che Helena: che Clitemnestra: & che Egisto tucto il mondo il conosce. Et similmente dAchille di Silla dAdriana di Leandro & di Didone & di piu molte non dico che nõ bisogna. Sancto e questo fuoco & molto possen

te credemi. Udito hai il cielo & la terra subiugata dal mio fi-
gliuolo nelli dei nelli huomini. Ma che dirai tu anchora delle
suoe forze extendendosi nelli animali inracionali cosi cielesti
come terreni per costui la Tortola il suo maschio seguita &
le nostre colũbe alli suoi columbi uano drieto con caldissima
affectione. Et niuno altro ue che dalla mainera di questi fug-
ga alcuna uolta. Et nelli boschi li timidi cerui facti tra se fero
ci quando costui li tocha per le desiderate ceruie cõbateno &
mugghiando di costui caldi monstran signali. & li pessimi cin
giari diuenendo per ardore spumosi aguzano glieburnei den
ti. & li leoni affricani damore tocchi uibrano icolli. Ma lassia
mo le silue: dico che idardi del nostro figliuolo anchora nelle
frede acque sentono legreggie de marini iddii & decorrẽti fiu
mi: ne crediamo che occulto ti sia quale testimonianza gia
Neptuno Glauco & Alpheo & altri assai nhabiano renduta
non potendo con le loro humide acque non che spegnere ma
solamente alleuiare la costui fiamma: laquale anchora gie so-
pra terra & nelle acque saputa da ciascuno sene uenne pene-
trando la terra infino al Re delli obscuri paludi si fe sentire.
Adunque il cielo la terra il mare & linferno ꝑ experiẽtia co
noscono le suoe armi. Et accio che in brieui parole ogni cosa
comprenda della potẽtia di costui: dico che ogni cosa alla na
tura suggiace: & da lei niuna potentia e libera: & essa medesi
ma e socto amore quando costui il comanda li antichi odii ꝑi
scono: & le uecchie ire & nuouelle danno luocho alli sui fuo-
chi. Et ultimante tanto se stende il suo potere che alcuna uol
ta le Matrigne fa gratiose a figliastri che non e picola mara
uiglia. Adunque che cerchi che dubiti che mattamente fuggi.
Se tanti iddii se tanti huomini tanti animali da costui sono
uinti. Tu dessere uinta da lui ti uergognerai: tu non sai che ti
fare. Se tu forsi di soctometerti a costui aspecti riprensione
ella non ci de poter cadere: percio che mille falli maggiori &
il seguire cio che glialtri piu di te excellenti hanno facto te co
me poco hauendo fallito & meno potente cha igia decti rẽde
ranno scusata. Ma se queste parole non ce muoueno & pur

resistere uorrai:pensa la tua uirtu nõ simili a quella di Gioue ne in senno potere agiungere Phebo ne ĩ riccheze Iunone ne noi ĩ belleze & tutti siamo uinti.dũque tu sola credi uincere:tu se ingannata :& ultimãente pur perderai . Bastati quello che per inanzi a tutto il mõdo.e.bastato.ne ti faccia accio tepida il dire:Io ho marito & le sancte leggie & la ꝓmessa fede mi uietano queste cose:pero che argomenti uanissimi sono cõtra la costui uirtu.Egli si come piu forte laltrui leggie non curando annullisce & dalle sue Phasiphae similmente hauea marito & Phedra & noi ãchora quãdo amãmo. essi medesmi mariti amonno piu uolte hauẽdo moglie.Riguarda Iason.Theseo el forte Hector & Vlisse.dũque nõ si fa loro ingiuria se ꝑ quella leggie chessi tractano altrui sono tractati essi. Alloro niuna prerogatiua piu che alle donne e conceduta. Et percio abandona li schiocchi pensieri & sicura ama come hai cominciato.Ecco se tu al potente Amore non uuoi subiacere:fugire ti conuiene & doue fuggirai tu:che non ti seguiti & non ti giunga.Egli ha ĩ ogni luogho eguale potẽtia.dunque tu uai:nelli suoi regni dimori:& nelli quali niuno si puo nascõdere: quãdo li piace di ferirlo . Bastati sommamente o giouane che di non abomineuole fuoco come Mirra. Semiramis. Biblide. canace & Cleopatra fece:ti molesti : niuna cosa nuoua dal nostro figliuolo uerso te sara operata egli ha cosi leggie come qualunque altro iddio:al quale seguire tu non sei la prima ne dei essere lultima dhauere speranza.se forsi al presente ti credi sola:uanamente credi. lasciamo stare laltro mondo:che tutto ne pieno.Ma la tua citta solamente rimira:la quale infinite compagne ti puo mostrare.Et ricordati che niuna cosa facta da tanti meritamente si puo dire scencia.Seguita adũque noi & la molto riguardata belleza con la nostra deita ringratia : la quale del numero delli semplici a conoscere il dilecto de nostri doni thabbiamo tirata.

d E donne piatose se amore felicemẽte adempie iuostri disii:che douea io o che potea rispõdere a tante & tali parole & di tale dea se nõ sia come ti piace.Adũ-

que dico chella gia tacea quando io le sue parole hauendo nel lintelecto raccolte fra me piene di molte scuse & infinite sententendole:& lei gia conoscendo accio fare mi dispuosi. Et subitamente del lecto leuatami & poste con humile cuore le ginocchie in terra cosi temorosa incomincia. O singulare belleza & eterna. o deita cieleste & unica donna della mia mente la cui potentia sente piu fiera:chi piu se defende : perdona alla mia semplice resistētia facta da me cōtra larmi del tuo filiuolo nō conosciuto da me & di me sia come ti piace: & come ꝓmetti a tempo & luogho merita la mia fede accio chio di te tra laltre lodando mi cresca il numero de tuoi subditi senza fine.

q Veste parole hauea io appena decte quando ella del luogho oue staua mossasi uerso me uenne & con feruentissimo disio nel sembiante abracciandomi mi bacio la fronte: Poi quale il falso Ascanio nella boccha a didone alitando accese le occulte fiamme cotale a me ī boccha spirando fece li primi disii piu focosi comio senti : & aperto alquanto idrappi purpurei nelle sue braccia tra le dilicate mā-melle leffigie dellamato giouane nel soctile palio riuolta con solicitudine alle mie non dissimili mi fece uedere & cosi disse.

o Giouane donna riguarda costui non lixa: non geta: non birria neloro pari thabbiamo per amante donato eglie per ogni cosa degno dessere da qualunque dea amato. & piu che se medesimo si come noi habbiamo uoluto ama:& amera sempre & pero lieta & sicura nel suo amore tabbandona. li tuoi prieghi hanno con pieta tocche le nostre orecchie si come dengni. & pero spera che secōdo lopere sanza fallo merito prenderai. Et quinci sanza piu dire subito si tolse agli occhi miei.

o Ime misera chio non dubito che le cose seguite mirādo non uenere costei che maparue ma Thesiphone fusse piu tosto:laquale posti giu li spauenteno li crini non altramente che Iunone la chiareza della sua deita & uestita la splendida forma:qual quella se uesti:la simile cosi mi fece uedere:comessa a Semele simigliante consiglio di distruc

tione ultima:quale fece ella porgiendomi.Il quale io miſera-
mente credendo o piatoſiſſima fede o reuerenda uergogna &
o caſtita ſantiſſima delle honeſte donne unico & caro theſo-
ro mi fu cagione di cacciarui: ma perdonatemi ſe penitentia
data al peccatore puo ſoſtenuta alcuna uolta impetrare.

Oi che dal mio coſpecto ſi fu partita la dea.Io nelli
p suoi piaceri con tutto lanimo puro rimaſi diſpoſta &
come che ogni altro ſenno mi toglieſſe la paſſione
furioſa chio ſoſtenea non ſo per qual mio merito ſolo uno be
ne di molti mi fu laſciato cio e il conoſcere che radeuolte o nõ
mai fu ad Amore paleſe cõceduto felice fine. Et pero tra gli
altri miei piu ſommi penſieri quãto che egli mi fuſſe grauiſſi
mo afare:diſpoſi di non preporre alla ragione il uolere nel re
care affine cotale diſio.Et certo quanto chio molto fuſſi ꝑ di
uerſi accidenti fortiſſimamente coſtrecta:pur tãto di gratia
mi fu conceduta che ſanza trapaſſare il ſengno uirilmente ſo
ſtenendo laffanno paſſai:& in uerita anchor durano & le for
ze & tal conſiglio.pero che quantunque io ſcriua coſe ueriſſi
me ſocto il facto ordine lho diſpoſte:che excepto colui che co
ſi comio lo ſa:eſſendo di tutti cagione:niuno altro per quan-
tunque haueſſe acuto lauedimento poterebbe:chio mi fuſſe :
conoſcere.Et io lui prego ſe mai per auentura queſto libretto
alle mani gli peruiene : che egli per quello amore il quale gia
mi porto:che celi quello che allui ne utile ne honore puo ma-
nifeſtando tornare.Et ſe egli ma tolto ſanza hauerlo io meri
tato ſe non mi uoglia torre quello honore:il quale io auegna
dio che ingiuſtamente porto:eſſo come ſe uolendo non pote
rebe rendere gia mai.

Otale proponimento adunque ſeruando & ſocto gra
c ue peſo di ſofferenza domãdo li miei diſii uoluntero-
ſiſſimi dimoſtrarſi mingiegnai con occultiſſimi acti :
quando tempo mi fu conceduto daccendere il giouane ĩ quel
le medeſime fiamme ouio ardea & di farlo cauto comio era .
Et in uerita in cio non mi luogho lunga faticha : pero che ſe
nelli ſembianti uera teſtimonianza delle qualita del cuore ſi

comprende. Io in poco tempo conobbi al mio desiderio esse re seguito leffecto: & non solamente dellamoroso ardore. ma anchora di cautela perfecta il uidi pieno. Il che sommamente mi fu agrado. Cosi con intera consideratione: uago di seruare il mio honore & adadempire aluogho & tempo li suoi disii: credo non sanza grauissima pena usando molte arti singiegno dhauere la familiariata diqualunque mera parente. Et ultimamente del mio marito: laquale non solamente hebbe ma anchora con tanta gratia la possedette: che aniuno niuna cosa era agrado: se non in tanto quanto con lui lacomunicaua. Quanto questo mi piacesse credo che sanza scriuere il conosciate: & chi sarebbe quella si stolta: che non credesse che sommente da questa familiarita nacque il potermi alcuna uolta & io allui in publico fauellare. Ma gia parendoli tempo di ꝓcedere a piu soctile cose: hora con uno hora cõ unaltro quãdo uedea chio udire potessi & intenderlo parlaua cose: per le quali io uoluntarosissima dimparare: conobbi che nõ solamẽte fauellãdo si potea laffectione dimostrare ad altrui & la risposta pigliare: ma etiandio con acti diuersi & delle mani & del uiso si potea fare: & cio piacendomi molto con tanto auedimento compresi: che ello a me ne io alui significare uolea alcuna cosa: che assai conueneuolemente luno laltro non intendesse. Ne aquesto contento stando singiegno per figura parlãdo & insegnarmi a tale modo parlare & di farmi piu certa de suoi disii. me Fiametta & se Pamphilo nominãdo. Oime quante uolte gia in mia presentia & de miei piu cari caldo di festa & di cibo & damore fingiendo. Fiametta & Pamphilo essere stati greci narro ello come di lui & lui di me primamẽte erauammo stati presi cõ quanti accidenti poi nerano seguitati & aluochi & alle persone pertinenti alla nouella dando conueneuoli nomi. Certo io ne risi piu uolte & non meno del la sua sagacita che della simplicita delli ascoltanti. Et taluolta fu chio temetti che troppo caldo nõ transportasse la lingua disaueduta mente oue essa andare non uolea. Ma elli piu chio non pensaua sauio astutissimamente si guardaua dal falso la-

tino . O piatosissime donne che non insegna amore alli suoi subditi :& ache non li fa elli abili ad imprendere. Io simplicissima giouane & appena potēte asciogliere la lingua nelle matriali & semplici cose tra le mie compagne con tanta affectione imodi di parlare di collui raccolsi:che in breue spacio io haueria di fingere & di parlare passato ogni poeta . Et poche cose furono alle quali udita la sua positione:io con una fincta nouella non desse risposta deceuole. Cose assai secōdo il mio parere malagieuole adimprēdere & molto piu adoperare ad una giouane o racōtare: Ma tutte picolissime & di niuno peso parrebbeno scriuēdo io:se la presente materia il richiedesse con quanta soctile experientia fosse per noi ꝓuata lafede duna mia familiarissima serua alla quale deliberamo di cōmettere il nascoso fuoco:anchora aniuna altra persona palese cōsiderando che lungamente senza grauissimo affanno non essendone alcuno mezo si potea seruare . Oltra questo sarebbe lungo il raccontare quanti & quali consiglii & ꝑ lui & ꝑ me auarie cose fossero presi forsi non che per altrui operati : ma appena chio creda che pensati giamai : liquali tutti anchora chio al presente in mio detrimento gli conosca operati nō po mi duole dauerli saputi .

S' Eio o donne non erro imaginando e non fu piccola la fermeza degli animi nostri se īteramente si guarda quanto difficile cosa sia due amorosamēte & di duo giouani sostenere un lungo tempo : che essi o da una parte o daltra da souerchi disii solpīti della ragioneuele uia nō traboc chino: Anzi fu bene tāta & tale che ipiu forti homini cio faccendo laude degna & alta nacquisterebbeno: ma la pēna mia meno honesta che uagha saparrechia di scriuere quelli ultimi termini damore aquali a niuno e conceduto il potere ne con disio ne con opera andare piu oltra :Ma in prima chio accio peruenga:quanto piu supplicemente posso la uostra pieta inuoco & quella amorosa forza laquale nelli teneri uostri pecti stanno acotale fine tra iuostri disiri:& preghoue:sel mio parlare ui pare graue dalopera non dico:che so che se accio state

non ſiete:gia deſſerui:diſiate: cheſſe ꝓmptiſſime in uoi ſur-
gano alla mia ſcuſa. Et tu honeſta uergona tardi da me cono-
ſciuta perdonami:& alquanto tipregho che qui preſti luogo
alle timide donne:accio che da te minacciate ſicure da me:leg
ghino cio che di loro amando diſiano .

Vno giorno doppo laltro trahauammo cõ iſperãza
1 ſolicitata:imiei eiſuoi diſii:& cio ciaſcuno egramẽte
portaua:auengha che luno il dimoſtraſſe allatro. occultamen
te parlando & laltro aluno di cio ſi dimoſtraſſe ſciſo oltra-
modo. ſi come uoi medeſine lequale forte forza cercate:accio
che piu ui ſarebbe agrado ſapere:che ſogliono le amante don
ne fare:Eſſo adunque in cio poco le mie parole credeuoli luo
go & tempo conueneuole riguardato piu in cio che gli auẽne
auenturato che ſauio & con piu ardire che ingiegno hebbe da
me:quel chio ſi come ello:bene che del contrario minifingeſſi
diſiaua. Certo ſe queſta fuſſe la cagione ꝑ la quale io lamaſſi
ſilio confeſſerei:che ogni uolta che cio nella memoria mi tor
naſſe:mi fuoſſe dolore aniuno altro ſimile. ma incio miſia. id-
dio teſtimonio. che cotale accidente fu & e cagione minuiſſi-
ma dellamore che io li porto. non per tanto nego che cio &
ora & allora non mi fuſſe cariſſimo . Et chi ſarebbe quella ſi
poco ſauia che una coſa che amaſſe non uoleſſe inanzi che
lontana uicina: Et quanto maggior fuſſe lamore piu ſentirai
preſo. doppo adunque cotale auenimento da me auanti non
ſaputo ma pur penſato non una uolta ma molte con ſommo
piacere & la fortuna el noſtro ſapere ci conſolo lungo tẽpo
a tale partito . Auenga che ame ora in breue piu che alcuno
uento fugitoſi mi ſi moſtra:ma mentre queſti coſi lieti tempi
paſſauano ſi come amore ueramente puo dire:il quale ſolo te
ſtimonio ne poſſo dare:alcuna uolta non fu ſanza tema ame
licito il ſuo uenire:che ello ꝑ occulto modo non foſſe meco .
O quanto gli era la mia camera cara & come lieta eſſa lui ue
dea uolentieri io la conobbi adeſſo piu reuerente che alcuno
tempio. Oime quanti piaceuoli baci quanti amoroſi abbrac
ciari:quante notte ragionando gratioſe piu chel chiaro gior

no ſanza ſonno paſſate. quanti altri cari dilecti adogniamãte in quella haueano ne lieti tempi. O ſantiſſima uergongna duriſſimo freno alle uaghemente per che non ti partitu pregãdotene io: per che ritientu la mia penna adimoſtrare acta gli hauuti beni accio che moſtrati interamente leſeguite infilicita haueſſero forza magiore di porre per me pieta negli amorosi pecti. Oime che tu moffendi credẽdomi forſi giouare. Io deſideraua de dire piu coſe: ma tu non mi laſci. quelle adõque allequale tanto di priuilegio ha lanatura preſtato: che per li decti poſſano quelle che ſi taciono: comprendere: allaltre nõ coſi ſauie il manifeſtano. ne alcuna me quaſi non conoſcente di tanto ſtolta dica che aſſai bene conoſca che piu ſarebbe il tacere honeſto: che cio manifeſtare: chie. e. ſcripto. ma chi puo reſiſtere ad amore quando ello con tutte le ſue forze operãdo ſoppono. Io aqueſto punto laſciai piu uolte la penna: & piu uolte dalui infeſtata la ripreſi: & ultimamente a colui alquale io ne principii non ſeppi anchora libera a riſiſtere: conuẽne chio ſerua obediſſe: ello mi moſtro altre tanto li delecti naſcoſi ualere: quanto iteſori ſocto la terra occulti. Ma per che mi dilecto io cotanto intorno aqueſte parole. Io dico che io allhora piu uolte ringratiai la ſancta dea ꝓmectitrice & datrice di quelli dilecti: O quante uolte io ſuoi altari uiſitai con incenſi coronata delle ſue fronde. Et quante uolte biaſmai li conſigli della uecchia baila: & oltracqueſto lieta ſopra tutte laltre compagne ſcherniua tutti iloro amori q̃llo nel mio parlare biaſimãdo che piu nellanimo mera caro fra me ſouẽte dicendo niuna e amata come ne amai giouane comio degno amo: ne con tanta feſta gliamoroſi fructi colſe comio & egli cogliamo. Io breuemente hauea il mondo per nulla: & con la teſta mi parea il cielo tocchare & nulla manchare a me al ſommo colino della beatitudine tenere riputaua ſe non ſolamẽte in aperto moſtrare la cagione della mia gioia eſtimando me co medeſima che coſi aciaſcuna pſona come ame doueſſe piacere. quello che ame piace Ma tu o nergogna da luna parte & tu paura da laltra mi riteneſte minaciandomi luna decter

na infamia laltra di perdere cio che nemica fortuna mi tolse poi. Adunque si come piacque ad amore in cotal guisa piu tempo sanza hauere inuidia dalcuna donna lieta amãdo uissi & assai contenta non pensando chel dilectoso piacere il quale io allhora con ãplissimo cuore prendea: fosse radice & piãta di miserie nel futuro: si come io al presente sanza fructo miseramente conosco.

Capitolo secondo nel quale madõna Fiametta descriue la cagione del partire del suo amante da lei & la partita di lui el dolore che allei ne seguito del partire.

m Entre chio o carissime donne in cosi lieta & gratiosa uita come di sopra e scripto: menaua igiorni miei poco alle cose future pensando, la nemica fortuna ame dinascoso temperaua isuoi ueneni. & me con animosita continua & contentissima non conoscendolo seguitaua. ne bastogli dauermi di donna di me medesma facta serua damore. Vedendo che dilecteuole gia mera cotal seruire cõ piu pungẽte orticha singgegno daffligere lanima mia. Et uenuto il tẽpo da lei aspectato mapparecchio si come appresso uederte isuoi assentii: iquali ame amalmio grado conuenuti gustare lamia allegreza i tristitia & il dolce riso i amaro pianto mutarono. lequal cose non che sostenẽdole ma pur pensando il douerle altrui scriuendo mostrare: tãta di me stessa compassione massalisce: che quasi ogni forza tollendomi & infinite lagrime agliocchi recandomi appena il mio ꝓposito lascia ad effecto perducere. ilquale quantunq̃ male io possa: pur mingegnero difornire.

n Oi ello & io come caso uẽne essendo il tempo ꝑ pioggie & per freddo noioso: nella mia camera menando la tacita nocte le sue piu lunge dimore riposando nel ricchissimo lecto i sieme dimorauammo: & gia Venere molto da noi fatigata quasi uita ci daua luogho. & uno lume grãdissimo in una parte della camera acceso gliocchi suoi della

mia belleza faceua lieti : & li miei similmente della sua . delli quali mentre che di quella parlando io cose uarie essi soperchia dolceza beueano: & quasi dessa inebriati la luce loro non so come per piccolo spacio da iganneuole sõmo uinti tollẽdo mi le parole: stecteno chiusi. Ilquale cosi suaue dame passando comera entrato del caro amante rãmaricheuoli mormori sentirono le miei orecchie: & subito della sua sanita i uarii pẽsieri messa: uolli dire che ti senti : ma uinta da nuouo consiglio mi tacqui. & con occhio acutissimo & con orecchie soctile lui nellaltra parte del nostro lecto riuolto cautamente mirandolo per alcuno spacio la scoltai. ma nulla delle suoe uoci presero lorecchie mie : ben che lui in singhiozi di grauissimo pianto affannato: il uiso parimente el pecto bangniano: di lacrime conoscessi. O ime qual uoce mi sariano sofficiẽte ad exprimere quale in tale aspecto la cagione ignorando lanima mia diuenisse : mirandolo emoccorlero mille pensieri per la mente in uno momento: & quasi tutti terminauano in uno: cioe chello amando altra donna contra uoglia dimorasse. i tal modo le mie parole furono piu uolte in fino alle labra p dimandarlo qual fusse la sua noia ma dubitando che uergogna non li porgiessi lessere dame trouato piangiendo si ritraheuano in dietro. & similmente trasse gliocchi piu uolte di riguardarlo: accio chele calde lagrime cadẽti da quelli uenendo sopra di lui non li dessero materia di sentire : chel fusse da me ueduto. O quanti modi impatienti pẽsai daoperare: accio che elli desta mi sentisse: non hauerlo sentito : e aniuno maccordaua. Ma ultimamente uinta dal disio di sapere lacagione del suo pianto accio chello ame si uolgiesse: quale coloro che ne somni o da caduta o da bestia crudele o daltri spauẽtati subitamente pauidi si riscuoteno in sogno il somno adunhora rõpendo: cotale subita con uoce pauida miriscossi luno de miei bracci giectando sopra li suoi homeri: & certo longanno hebbe luogho: pero chello lasciando le lagrime cõ infinita letitia subito ame si uolse : & disse con uoce pietosa . O anima mia bella che temesti: alquale io sanza iteruallo rispuosi. parcami

chio ti perdessi. Oime che le mie parole non so da che spirito pinte fuori furono di futuro augurio uerissime annunciatrici come hora uedo. Ma ello rispuose: O carissima giouane morte nõ altro puote che tu mi perdi: operare: Et ĩ queste parole sanza mezo segui ungran sospiro: delquale non fu si tolto da me: che de primi pianti desidraua sapere la cagione. dimandato: che labondante lagrime da suoi occhi come da due fõtane cominciarono ascaturire & il male rasciucto pecto di lui abagniare con magiore abondantia & me in graue doglia et gia lacrimante tenne per lũgo spacio sospesa: si lo impediua il singhiozo del pianto inanzi che alle mie molte dimande potesse rispondere. Ma poi che libero alquanto da limpeto si senti ben che spesso dal pianto le parole fosseno interrotte con uoce dolente cosi me rispuose.

o Ame carissima donna & dame amata sopra tutte le cose si come gli effecti ti possono monstrare. Se imiei pianti meritano fede alcuna credere puoi non sanza cagione anchora con tanta abondantia spandano lagrime gliocchi miei. qualhora nella meõria q̃llo che hora ĩtẽta gioia cõ teco stãdo mi ritrouo: cio e solamẽte il pẽsareche di me due fare non posso comio uorrei. accio che adamore & alla debita pieta adunhora satisfar potessi: qui dimorando: & la doue la necessita stretissima me tira per forza andando. dunq; nõ potendo si: in afflictione grauissima il mio cuore misero ne dimora: si come colui che da una parte trahendo pieta: & fuori delle tue braccia tirato: & dallaltra ĩ quelle con somma forza damore e ritenuto. queste parole mentrarono nel misero cuore con amaritudine mai non piu sentita: & anchora bẽche non fussero prese dallintellecto: non dimeno quanto piu di quelle riceueano lorecchie attente aloro danni: tanto piu in lagrime conuertendosi musciuano per gliocchi lasciãdo nel cuore illoro effecto nemico. Q uesta fu la prima hora chio senti dolore al mio piacere piu nemicheuoli. Q uesta fu quella hora: che sanza modo lagrime mi fece spãdere mai prima dame simili non sparte. liquali niuna sua parola ne conforto: di che

aſſai nera fornito:potea riſtringere . Ma poi che per lungo ſpacio hebbe pianto amaramente quanto potei : anchora il pregai:che piu chiaro qual pieta il traeua delle mie braccia : dimoſtraſſe.Onde ello non reſtando pero di piangere: coſi mi diſſe .

l Aineuitabile morte ultimo fine delle coſe noſtre di piu figlioli nouamēte me ſolo ha laſciato al padre mioil quale dāni pieno & ſāza ſpoſa ſolo dalcuno fratello ſolicito iſuoi conforti rimaſo ſanza ſperanza alcuna di piu auerne me aconſolatione di lui il quale gia ſono piu anni paſſati non uidi:richiama ariuederlo.alla quale coſa fuggire per non laſciarti.gia ſono piu meſi:uarie mainere di ſcuſe ho trouato.Et ultimamnnte non acceptādone alcuna per la mia pueritia nel ſuo grembo teneramente alleuato per lamore di lui uerſo di me continuamente portato.& per quello che allui portare debbo & per la debita obedientia filiale & p qualunque altra coſa piu graue puote continuo mi ſcongiura che ariuederlo uada.Et oltraccio damici & daparenti con prieghi ſollemni mene fa ſtimolare dicendo in fine ſe lamiſera anima cacciare del corpo ſconſolata ſe me non uede . Oime quanto ſono lenaturale leggi forti . Io non ho potuto fare ne poſſo che nel molto amore che ti porto nō habbia trouato luogho queſta pieta.onde hauendo in me con licentia di te deliberato dandarlo ariuiderlo & con lui dimorare aconſolatione ſua alcuno picolo ſpacio di tempo:non ſapendo come ſanza te uiuere mi poſſa di tal coſa ricrodādomi tucta uia meritamente piangho.Et qui ſi tacque .

ſ E alcuna di uoi fu mai o donne acui io parlo allaquale feruentemente amando cotal caſo aueniſſe : colei ſola ſpero:che poſſa conoſcere quale allhora fuſſe la mia triſtaza nellanima del ſuo amore gia cibata ſanza miſura amando acceſa alaltre non curo di dimonſtrarlo:pero che coſi come ogni altro exemplo che ildecto coſi ogni parlare ci ſarebbe ſcarſo:Io dico ſommariamente che udendo io queſte parole lanima mia cerco di fuggire da me & ſanza dubio cre

do fuggita si sarebbe:se nõ che se di colui nelle braccia cui piu amaua:si sentia stare.ma nondimeno pauorosa rimasa & occupata digraue doglia lungamente mi tolse il poter dire alcuna cosa.ma poi che alquanto spacio si fu assuefacta asostenere il mai piu non sentito dolore. amiseri spiriti rendere incomincio le paurose forze:& gliocchi rigidi diuenuti hebbero copia di lagrime:& lalingua di dire alcuna parola per che al signore della mia uita uolta cosi dissi.

O Vltima speranza della mia mente entriuo le mie parole nella tua anima conforza di mutare il nuouo proposto:accio che se cosi mami come dimostri & la tua uita & la mia cacciate non siano dal tristo mondo prima che uenga il dio segnato. Tu da pieta tirato & damore in dubio poni le tue cose future. Ma certo se le tue parole p adietro sono state uere con lequale me da te essere stata amata non una uolta ma molte hai affirmato:niuna altra pieta a questa debbe hauere potentia di potere resistere: ne mentre chio uiua altroue tirarti:& odi per che elli te manifesto se tu seguiti quello che parli in quanto dubio tu lasci la uita mia:la quale apena per adietro se sostenuta quello giorno: chio non to potuto uedere. Adunque poi essere certo che cessandoti tu:ogni allegreza da me si partira & hora basti questo. Ma chi dubita che ogni tristitia mi sopraueerra:laquale forsi & sẽza forsi muccidera bendeitu hormai conoscere quanta forza sia nelle tenere giouani apotere cosi auersi casi con forte animo sostenere. Se forsi uogli dire chio per adietro amando sauiamente & con forza li sostenni magiori:Certo io il confesso ĩ parte: ma la cagione era molto diuersa da questa la mia speranza posta nel mio uolere mi facea lieue quello che hora in altrui mi grauera:chi mi negaua: quãdo il disio mhauesse pur oltra ad ogni mesura costrecta.chio te cosi di me comio di te innamorata:non hauesse potuto hauere. certo niuno: quello che essendomi tu lontano non inauerra.oltraccio io al lhora non sapea piu che per uista chi tu ti fussi ben chio ti extimassi da molto.ma hora il conosco & sento p opera che tu

ſei dhauere troppo piu caro che non mi moſtraua allhora il mio imaginare & ſei diuenuto mio con quella certeza chelli amanti poſſono eſſere da le donne tenuti loro:& chi dubita: che non ſia magiore dolore il perdere cio che altri tiene : che quello che ſpera di tenere. anchora che la ſperanza debia riuſcire uera. & pero bene conſciderando aſſai aperto ſi uede la morte mia. Dunque la pieta del uecchio padre prepoſta aq̃lla che di me di hauere:mi ſara di morte cagione . Ma tu non ſei amatore:ma nemico ſe coſi fai. De uoraitu o potrailo fare pur chio il conſenta. ipocchi anni al uecchio padre ſerbati alli molti che ãchora ame ragioneuelmẽte ſi debbeno antiporre: Oime che iniqua pieta ſera queſta e egli tua credenza o pamphilo che niuna perſona ſia di te quanto elli uuole o puote ꝑ parentado di ſangue o per amiſta congiunta tami ſi comio tamo:male crederesti ſe credeſſi ſi . Veramente niuno tama: coſi comio:Dunque ſe io piu tamo:piu pieta merito: & pero degnamente antiponemi & di me eſſendo pietoſo dogni altra pieta ti diſpoglia & cõdeſcende a queſta & ſanza te laſcia riposare il uecchio padre:& coſi come tu per adietro non con lui lungamente ſei uiſſo:coſi ſegli piace per inanzi ſi uiua:& ſe no:ſiſi mora. ello e fugito molti anni al mortal colpo: ſio odo il uero & piu ci e uiſſo:che non ſi conuiene. Et ſelli con tanta faticha uiue : come li uecchi fanno ſara uia magiore pieta di te uerſo lui il laſciarlo morire:che piu in lui con la tua preſentia prolungare la faticheuole uita. Ma io che guari ſanza te uiſſa non ſono ne uiuere ſanza te non ſaperei:ſi conuiene daiutare. laquale giouenissima anchora con teco aſpecto molti anni uiuere lieta:De ſe la tua andata quello che nel tuo padre doueſſe operare che in Eſone li medicanti di Medea operarono. Io diria la tua pietade e giuſta & comendarei che ſe adimpieſſe:anchora che duro mi foſſe. ma non ſara cotale ne poterebbe eſſere & tulſai .Or ecco ſe tu forſi piu chio non credo crudele di me. laquale per tua electione non iſforzato hai amata & ami : ſi poco ti cale che tu uogli pur al mio amore preporre la pieta perduta del uecchio il quale e tale: quale la

fortuna teldecte. Almeno di te medesimo tincrescha piu che di me o di lui: il quale se li tuoi sẽbiãti i pxia & poi le tue parole nõ mhano igãnata piu morto che uiuo ti se demõstrato qualhora p accidẽte sanza uedermi hai trapasata & hora assi lunga dimora che in te richiede la maluenuta pieta sanza uedermi ti credi di potere dimorare: de per dio attentamente riguarda e uedi te possibile amorte riceuere se per lungo dolore auiene chel homo si muoia: comio intendo per laltruia uita di questa andata: p laquale che a te fia durissima: le tue lagrime & del tuo cuore il mouimento ilquale ne anxio pecto senza ordine battere sento: dimostrano. & se morte non te sesegue uita peggiore che morte nõ tene falla. Oime che lonnamorato mio cuore in sieme della pieta che ame medesima porto & da quella che per te sento e ad unhora cõstrecto. p chio ti pregho che tu sei sciocho non sii che mouendoti a pieta dalcuna persona & sia chi uuole tu uogli te grauare & a graue pericolo di te medesimo sottoporre. Pensa che chi se non ama al mondo niuna cosa possede. Tu o padre cui tu sei hora pietoso: non ti diede al mondo per che tu stesso ti dessi cagione di tortene. & chi dubita che se allui fosse la nostra condictione licita discoprire. chello essendo sauio nõ dicesse piu tosto rimanti che uiene. Et se accio discretione non lo inducesse ello gliellindurebbe pieta & questo credo che assai ti sia manifesto. Adũq; fa ragione: che q̃llo iudicio che daria: se la nostra causa sapesse e che ello lhabia saputa & data: & per la sua sẽtentia medesima lascia stare questa ãdata ame & ate parimẽte damnosa. Certo carissimo signore mio assai possenti ragione sono le gia dicte douere seguire & di rimanerti. Considerã do anchora doue tu uai: che posto cola uadi unde nascesti luogo naturalmẽte oltre ad ogni altro amato da ciascuno nõ di meno per quello chio habbia gia da te udito ello te per accidente noioso: po che si come tu medesimo gia dicesti la tua citta e piena di uoce pomposa & di pusilanimi facti serua. non a mille leggie ma a tanti pareri quanti ua homini. & tutta in arme & in guerra cosi citadina come forestiera fremisce di su

perbia & auaricia & dinuidiosa gente fornita & piena dinnu merabile solicitudine cose tutte male allanimo tuo conforme. Et quella che dilasiare tapparecchi: so che conosci lieta pacifica habondeuole magnifica & socto ad uno solo re lequale cose sio alcuna conoscenza ho di te: assi ti sono grãdeuoli: & oltre atutte le cose cotãte ci sono io laquale tu in altra parte non trouerai dunque lascia langosciosa proposta & mutando consiglio alla tua uita & alla mia insieme rimanendo prouedi io te ne priego.

1 E mie parole in molta quantita le sue lagrime haueano cresciute dellequali con baci mescolati assai ne hebbi. Ma elli doppo molti sospiri cosi mi rispuose O sommo bene dellanima mia sãza niuno fallo uere conosco le tue parole. & ogni pericolo ĩ quelle narrato me manifesto. Ma accio che io nõ come uorei. ma come la necessita presẽte richiede breuemente risponda: ti dico: chel potere con uno corto affanno soluere uno debito grande credo che da te mi si debbia concedere. Pensare dei: & essere certa: che ben che la pieta del uecchio padre mi stringa assai & debbitamente non meno: ma molto piu quella di noi medesimi mi constringe. la quale se licito fusse adiscoprire: scusato mi parebbe essere presumendo che non da mio padre solo ma anchora da qualunque altro fusse giudicato quello che dicesti. & lascieria il uecchio padre sãza uedermi morire. Ma conuenẽdo questa pieta essere occulta sanza quella palese adempire: non uedo sanza grauissima reprensione & infamia fare lo potessi. Alla quale reprensione fuggire adipiendo il mio douere tre o quatro mesi ci torra di dilecto la fortuna: doppo iquali anzi prima che compiuti siano sanza fallo mi riuederai nel tuo conspecto tornato & me come te me medesima ralegrare. Et seli luogho al quale io uo e cosi spiaceuole come fai che e cosi arispecto di questo essendo ci tu. cio ti dee essere molto agrado pensando che doue altra cagione apartirmi quinde non mi mouesse per forza la qualita del luogho al mio animo auerso me ne farebbe partire: & qui tornare. Dunque concedasi que

ſto da te chio uada: & come per adietro nelli miei honori & utili ſtata ſei ſolicita: coſi in queſthora diuenni paciente. accio chio conoſcendo ate grauiſſimo laccidente piu ſicuro per ianzi mi renda: che in qualunque caſo ti ſia lhonor mio quantio ſtato caro.

Llo hauea dicto & taceaſi quando coſi ricominciai a e parlare. Aſſai chiaro conoſco cio che fermato nella nimo non pieghieuole porti: & appena mi pare: che i quello raccoglier uogli penſando di quante & quali ſollicitudine lanima mia laſci piena da me lontanandoti: laqual niuno giorno niuna nocte niuna hora ſara ſanza mille paure. Io ſtaro in continuo dubio della tua uita laquale io pregho iddio che ſopra imiei di la diſtenda quanto tu uogli. Deperche con ſoperchio parlare mi uoglio ſtendere dicendole: aduna aduna Egli non ha breuemente il mare tãte arene nel cielo tãte ſtelle quãte coſe dubioſe & di picolo pẽſo tutto il di ĩterueire auiuẽti leqle tutte partẽdotitu ſãza dubio ſpauẽtãdo moffẽderãno. Oime triſta lamia uita io mi uirgogno di dirti quello che nella mia mente mi uiene. Ma po che quaſi poſſibile p le coſe udite mi par coſtrecta pur tel diro. Or ſe tu ne tuoi paeſi: ne liquali ho udito piu uolte eſſere quantita infinita di belle donne & uaghe ate bene adamare & ad eſſere amate: una ne uedeſſi che ti piaceſſe & me per quella dimenticaſſi: qual uita ſarebbe la mia. De ſe coſi mami come tu moſtri: penſando come ſtareſti ſio per altrui ti cambiaſſi: laqual coſa nõ ſara mai certo io con le mie mani inanzi che cio aueniſſe mucciderei. Ma laſciamo ſtare queſto: & di quello che noi non deſideriamo che auengha non tentiamo contriſto anũcio liddii. Se a te pur fermo giace nellanimo il partire. concio ſia che niuna altra coſa mi piaccia. ſe non piacerti: accio uolere di neceſſita mi cõuiene diſporre. Tucta uia ſe eſſere puo io ti pregho che in queſto tu ſegui il mio uolere: cio e in dare alla tua andata alcuno indugio: nel quale io imaginando il tuo partire continuo penſiero poſſa apparare aſoffrire deſſere ſanza te. Et certo queſto non ti de eſſere graue: il tempo medeſimo: il qua

le hora.la stagione mena maluagio:me fauoreuele:non ueditu il cielo pieno doscurita continuo minacciare grauissime pestilentie alla terra con acque & con nieue con uenti & con spauenteuoli tuoni.& come tu dei sapere hora p le continue piogie ogni picolo riuo e diuenuto un grande & possente fiume chi e colui che si poco se medesimo ami che in cosi facto tẽpo si mecta acaminare.Dunque i questo fa il mio piacere:il quale se fare nol uuoi fa il tuo douere. Lascia idubiosi tempi passare:& aspeta il nuouo nel quale & tu meglio:& con men periculo anderai.& io gia con itristi pensieri costumata piu patientemente aspectando passero la tua tornata.

Queste parole ello nõ indugio la risposta:ma disse.

a Carissima giouane langosciose pene & le uarie sollicitudine nelle quali io contra mio piacere ti lascio:& mecho sãza dubio ne porto luno & laltro mitighi la lieta speranza della futura tornata.Ma di quello che cosi qui come al troue quando tempo sara mi de giungere cio e la morte:& se non dhauerne pensiero ne de futuri accidenti anuocere possibili & anchora agiouare ouunque lira o lagratia di dio coglie lhomo quiui ben & eil male sanza poter altro li conuiene sostener.Adunque queste cose sanza badarci nelle mani di lui meglio di noi con sapeuole de nostri i bisogni lascia stare:& al lui con prieghi solamente adimanda:che uenghino buoni:che diniuna donna io sia altro che di Fiametta:apema pur se io il uolesse:il poterbbe fare Gioue con si facta catena ha il mio cuore Amore legato socto la tua signoria:& di cio ti rendi sicura che prima la terra portera le stelle.el cielo arato da buoi producera le mature biade : che Pamphilo sia daltra donna che tuo.Lalonghare di spacio che chiedi alla mia partita sio il credesse acte & ame utile piu uoluntieri che tu nol chiedi io il faria. Ma tanto quanto quello fusse piu lungho cotanto il nostro dolore sarebbe magiore . Io hora partendomi prima saro tornato che quello spacio sia compiuto:il quale chiedi p apparare asofrire:& quella noia in questo mezo hauerai non essendoci io che haueresti pẽsandomi il mio douermi partire

& alla maluagita del tempo:ſi comealtra uolta uſo di ſoſtene re prendero il ſaluteuole rimedio:il qnale uolſe iddio che coſi ritoruado gia loperaſſi come partendomi il ſapperei operare. Et pero con forte animo ti diſpioni:accio che pur quando fare il conuiene e meglio ſubito operando paſſare:che con triſticia & paura di farlo aſpectare.

l E mie lagrime quaſi nel mio parlare allentate altra riſpoſta attendendo crebbero in molti doppi. Et ſopra il ſuo pecto poſata lagraue teſta lungamente di morai ſanza piu dirli & uarie coſe nellanimo riuolgiendo ne afermare ſapeua ne neghare cio che dicea. Ma oime chi haurebbe aquelle parole riſpoſto:ſe non fa quello che ti piace. Torni tu toſto niuna credo. & io nõ ſanza grauiſſima doglia & molte lagrime doppo lungo indugio coſi gli riſpuoſi agiũgiẽdoli che gran coſa ſe ello uiua mi trouaſſe nel ſuo tornare: ſanza dubio ſarebbe.

q Veſte parole dicte luno confortato dalaltro raſciugammo le lagrime & aquele poniamo ſoſta per quel la nocte. Et reſeruato luſato modo ãzi la ſua partita che pochi giorni fu poi:me piu uolte uenne ariuedere ben che aſſai dabito & di uolere traſmutata dal primo mi riuedeſſe. Ma uenuta quella nocte la quale douea eſſere ultima de miei beni con uari ragionamenti nõ ſanza lagrima trapaſſãmo La quale anchora che per la ſtagione del tempo fuſſe delle piu lunge breuiſſima mi parue che trapaſſaſſe & gia il giorno alli amanti nemico cominciato hauea attor la luce alle ſtele delle quale uenente poi chel ſegno uenne alle mie orecchie: ſtrectiſſimamente lui abraciãdo coſi diſſe.

o Dolce ſignor mio chi mi titoglie qual dio con tanta forza la ſua ira uerſo di me coſi adopera:che me uiuẽte ſi dica Pamphilio non e doue la ſua Fiameta dimora. Oime chio non ſo hora oue tu ne uai. quãdo ſara chio piu te debbia abbraciare. Io dudito che nõ mai. Io nõ ſo chel cuore mio ſeramente indiuinando miſiua dicendo & coſi ama ramente piangendo & ricõfortata da lui piu uolte il bacciai.

Ma doppo molti striti abraciari ciascuno pigro alleuarsi la luce del nuouo giorno stringiendo ci pur ci leuammo: Et apparecchiandosi ello gia di darmi baci extremi prima lagrimãdo cotal parole li cominciai.

s Ignor mio ecco tu te ne uai in breue la tua tornata prometemi: facciami di cio si ti piace la tua fede sicura: si che a me non parendomi in uano pigliare le tue parole: dicio prenda quasi come di futura fermeza alcuno cõforto aspectando. Allhora le sue lagrime ello cõ le mie mescolando al mio collo credo per la fatica dellanimo graue prendendo con debile uoce disse. donna io ti giuro per lo luminoso Appollo il quale hora surgiente oltre anostri disii con uelocissimo passo di piu tostana partita dãdo cagione & li cui razi io attendo per giuda & p quello ĩdissolubile amore chio ti porto & quella pieta che hora da te mi diuide che il quarto mese non uscira: che concedendolo iddio tu mi uederai qui tornato. Et quindi presami con la sua dextra mano a quella parte si uolse doue la sacra imagine de nostri iddii figurati si uideano. Et disse o santissimi iddii egualmente del cielo gubernatori & della terra. Siati testemonii alla presente promissione & alla fede data dalla mia dextra mano. & tu amore di q̃ste cose non sapeuole. sii presente & tu o belissima camera a me piu agrado chel cielo alliddii cosi come testimonia secreta de nostri disii se stata: cosi simelmente guarda le dicte parole allequali se io per difecto di me uengho meno: cotal uerso di me lira di dio si dimostri quale quella di Cerere in Erisitone o di Diana in Antheone o in Semele di Iunone apparue gia nel passato. Et questo decto me con somma uolũta abbracio ultimamẽte addio dicendo con rotta uoce.

p Oi chelli cosi hebbe parlato io misera uinta dalla angosciosio pianto apena potei rispondere alcuna cosa ma pur sforzandomi tremanti parole spinsi fuori della trista bocca in cotal forma. la fede alle mie orecchie data & promessa alla mia dextra mano della tua ferma Gioue ĩ cielo cõ quello effecto che nate fece ipreghi di Theletusa: & in terra

comio desidero & come tu chiedi la facia integra. Et acompa gnato lui in fino alla porta del nostro palagio uolendo dire addio subito fu la parola tolta alla mia lingua & il cielo agli occhi miei & quale succi sa rosa nelli aperti campi ĩfra le uer de frondi sentendo isolari raggi cade perdendo il suo colore: cotale semiuiua caddi nelle braccia della mia serua. & doppo non picolo spacio aiutata da lei fidelissima con freddi liquo-ri reuocata al tristo mondo mi risenti & sperãdo anchora des-sere alla mia porta: quale il furioso toro riceuuto il mortale colpo furibondo si leua saltando: cotale io scordita leuãdomi apena anchora uedendo corsi: & con le braccia aperte lamia serua abbraciai credendo prendere el mio signore. Et con fio-cha uoce rocta da pianto ĩ mille parti dissi. O anima mia ad dio. la serua tacque conoscendo el mio errore. Ma io poi riue nuta & ueduto piu certo il mio hauer fallito & sentendo ape na una altra uolta in simile smarrimento non caddi.

i L giorno era gia chiaro in ogni parte undio nella mia camera sanza il mio Pamphilo uedendomi & ĩ tor-no mirandomi per spacio lunghissimo come cio adue nuto si fusse ignorando la serua domandai che di lui fusse ac cui ella piãgendo rispuose gia e gran pezo chelli nelle sue bra cia qui recataui da uoi il sopra uenente giorno con lagrime ĩ finite aforza il diuise. Accui io disse dunque pur e elli parti-to si rispuose la serua. cui anchora io siguendo adimandai. Or con che aspecto si parti: con graue rispuose ella. ne niuno mai piu dolente ne uidi poi seguitai quali furono gliacti suoi: & che parole disse nella sua partita: & ella rispuose. Voi quasi morta nelle mie braccia rimasa uagando la uostra anima nõ so doue: ello si ui richo tosto che ue uide nelle sue teneramen-te: & con la sua mano nel uostro pecto cercato se con uoi fus se la pauorosa anima & trouatola forte piangendo cento uol te o piu alli ultimi bacci credo ui richiamasse. Ma poi che uoi immobile non altramente che marmoro uide: qui ui recho. & dubitando di peggio lagrimando piu uolte bacio il uostro ui so dicendo o sommi iddii se la mia partita peccato alcuno si

contiene uenga sopra di me il giudicio non sopra la non colpeuole donna. rendete agliocchi suoi la smarita anima. se di questo ultimo bene cio e di uedermi nella mia partita & di darmi li ultimi baci dicendo addio: & io & ella sia mo consolati. Ma poi che uidi uoi non ui risentirui quasi sanza cõsiglio ignorando che farsi pianamente in sul lecto postaui quale le marine onde da uenti & dalla marina pioggia sospinti hora ĩ anzi uengono & quando adietro si tornano: cotale da uoi partendosi in fino sul limitar delluscio della camera pigramente andando miraua per le finestre il minaciante cielo nemico al la sua dimora: & quindi subitamente uerso noi ritornaua da capo richiamandoui & aggiogendoui lagrime & baci al uostro uiso. Ma poi che cosi hebbe facto piu uolte uedendo che piu lunga non poteua essere con uoi la sua dimora abracciandoui disse. O dolcissima donna unica speranza del tristo cuore laquale io afforza partendomi lascio in dubia uita iddio ti renda il perduto conforro & te ame tanto serui che in sieme felici anchora ci possiamo riuidere: si come sconsolati ne uide lamara partanza. Et cosi come le parole dicea cosi continuamente piangea tanto forte: che glisingichozi dil suo piãto piu uolte mi fecero paura: che non che delli nostri di casa ma che dalle uicine sentito non fosse. Ma poi piu non potẽdo dimorare per la nemicha chiareza soprauenente con magiore abõdantia di lagrime disse addio.

e T quasi aforza tirato percotendo forte il piede nel lumitale delluscio usci delle nostre case. Onde uscito a pena si saria dicto chello potesse andare anzi ad ogni passo uolgiendosi quasi parea sperasse che uoi resentita io il douesse rechiamare a riuiderui. Tacque allhora quella & io o donne quale uoi poteti pensare cotale dolendomi della partita del caro amante isconsolata rimasi piangendo.

Capitolo terzo nel quale si dimostra quanti & quali fossero da questa donna li pensieri & lopere & trascorrẽdo il tempo allei dal suo Amante promesso di ritornare.

q Val uoi hauete udito di ſopra o donne cotale il mio Pamphilo di partito rimaſi & piu giorni con lagrime di tale partēza mi dolſe ne altro era nella mia bocca ben che tacitamente foſſe che o Pamphilo mio puo elli eſſere che tu mahabbi laſciata. Certo in tal le lagrime mi daua tal nome ricordandolo alcuno conforto. Niuna parte della mia camera era chio con deſideriſſimo occhio non riguardaſſe frame dicendo qui ſedette il mio Pamphilo quiui giaque qui mi promiſſe di tornare toſto. qui il baciai & breuemente ciaſcuno luogho mera caro. Io alcuna uolta meco medeſima fingea lui douere anchora in dietro tornando uenirmi auedere :& quaſi come ſe uenuto foſſe gli occhi alluſcio dela camera riuolgea & rimanendo dal mio conſapeuolo inmaginamento beffata coſi mi rimanea curcciosa come ſe cũ uerita fuſſi ſtata ingannata. Io piu uolte per cacciare dame glinnutili riguardamenti incominciai molte coſe auoler fare. Ma uincta da nuoue imaginationi quelle laſciaua ſtare il miſero cuore con nõ uſato battimento continuamēte manifeſtaua. Io mi ricordai di molte coſe: le quale uorria hauere dicte: quelle che tegili dei hauea & le ſue repetēdo meccho ſteſſa. Et ĩ tale maniera nõ firmando lanimo aniuna coſa piu giorni mi ſtetti dolgioſa.

p Oi che la doglia grauiſſima per la nuoua partēza ĩcomincio p̃ ĩterpoſitione di tēpo alquãto ad aleuiare ame ĩcominciariono auenire piu fermi pēſieri uenuti ſemedeſimi con ratione & ueriſimele difendeano. Elli nõ doppo molti di dimorando io nella mia camera ſola mauenne chio mecho adire cominciai Ecco hora lamante mio e partito & uaſſene & tu hora miſera nõ che dire addio ma rēderli ibacci dati al morto uiſo o uederlo nel ſuo partire non poteſti. Laqual coſa elli forſi tenendo amente ſe niuno caſo non io ſo gli auenne della tua taciturnita male agurio prendendo forſe di te ſi biaſmera. Queſto penſiero mi fu nel prinicipio nellanimo molto graue ma nuouo conſiglio da me il rimoſſe

percio che meco pẽsando disse di qui non dee biasmo alcuno cadere: pero che lie sauio piu tosto il mio auenimento prẽdera inagurio felice dicendo ella non disse adio si come si uol dire aquelli iquali o per lungamente dimorare o per non tornare sogliono partire daltrui. Ma tacẽdo me seco quasi riputando dauere breuissimo spacio di segno alla mia dimora desti & cosi me con meco riconsolata lascio questo andare ĩtrãdo in altrui.

a Lcunaltra uolta con piu graueza mi uenni pensando lui hauere il piede percosso nellumitale delluscio della nostra camera si come la fedele serua mhauea redito. Et ricordandomi che aniuno altro segnale. Laudomia prese tanta fermeza quanta ad cosi facto del non redituro ꝓthesilao gia molte uolte ne piansi quel medesimo di cio sperãdo che ne auenuto. Ma nõ capendomi allhora nellanimo che auenire mi douesse: quasi uani cotali pensieri imaginai di douerli lasciare andare uia. I quali pero nõ se partiano amia posta. Ma tal uolta altri soprauenẽdo questi mi usciuano di mẽte pensando alli gia uenuti: liquali tanti & tali erano che di quelli il numero non che altro grauarebbe il ricordassi.

e Llo nõ mi uene una uolta sola nellanimo lhauere gia lecto nelli uersi dOuidio che le fatiche trauano agiouani Amor delle mente anzi mi uenia tante uolte quãte mi ricordaua essere in camino. Et sentendo quello non picolo affanno & maximamente chi e di riposo uso o il fa contra uoglia. forte mecho dubitaua in prima non quello hauesse forza di torlomi & apresso non la inuita fatica ne il noioso tempo li fosse cagione dinfirmita o di peggio & ĩ questo molto mi ricordaua piu che nelli altri ricordare di stare occupata ben che souente io & dalle sue medesime lagrime da me uedute & dalle mie fatiche lequale mai non mutarono la mia fermeza. argomẽtai non potere essere uero che per si picolo affanno si spingnisse amore cosi grande sperãdo anchora che la sua giouane eta & la discretione da altro accidente noioso mel guarderebbeno.

c Osi adunque a me opponendo & rispondendo & sol
uendo tanti giorni trapassai che non che lui alla
sua patria peruenuto pensai solamente ma anchora
fui per sua lettera facta certa laquale essendo ame per molte
cagioni gratiosissima lui ardere cosi come mai mi fece pa-
lese. & con magior promesse uiuifico la mia speranza del suo
tornare da questa hora inanzi partiti li primi pensieri noui
in luoco di quelli subitamente ne nacquero. Io alcuna uolta di
cea ora Pamphilo unico figliolo al uecchio padre da lui del
quale gia molti anni nol uidi con grandissima festa riceuuto
non chelli di me si ricordi ma credo che maledice imesi iquali
qui con diuerse cagione per amore di me fuori tiene & riceuē
do honore hora da questo amico hora da quelaltro biasima
forsse me che altro che amarlo nō sapea quando gliera. Et gli
animi pieni di festa sono a ti apotere essere tolti duno luoco:
& obligarsi in unaltro. De or poterbbegli essere chio in si fac
ta mainera il perdesse certa appena chio il possa credere id-
dio cessi che questo auenga & come egli ha me tenuto & tie-
ne tra miei parenti & nella mia citta serua cosi lui tra suoi nel
la sua conserui mio.

o Ime con quante lagrime erano mescolate queste paro
le & con quante piu sarrebbero state se uero hauesse
creduto cio che esse medesime uero mi indauinauano:
Auenga che quelle che allhora non uennero: io poi in molti
doppi lhabia sperate in uano.

o Ltre acotale ragionare lanima spesse uolte conosci-
trice de suoi futuri mali presa da nō so che paura tre
maua forte la qual paura piu uolte in cotale pēsiero
si risoluette. Pamphilo ora nella sua citapiena de tēpli exce-
lentissimi & p molte & grādisime feste pomposi uisita quelli
li quali sanza niuno dubio troua di donne pieni lequali si cōe
io ho molte fiate udito anchora che belissime siāo di ligadria
& di uageza tute laltre trapassano, ne alcune ne sono con tan
ti lacciuoli da pigliare animi quanto loro, de chi puo essere si
forte guardiano di se medesimo doue tante cose concorrano:

che posto chelli pur non uoglia non sia almeno per forza al-
cuna uolta preso. Et io medesima fui per forza presa. Et oltr
accio le cose nuoue sogliono piu che lealtre piacere. Adunque
e legiera cosa chelli alloro nuouo & esso allui possa ad alcu-
na piacere. Oi me quanto mera graue cotale immaginare.
ilqual chello non douesse auenire appena potea da me caccia
re dicendo. Et come poterebbe Pamphilo che te piu ama che
se riceuere nel cuore da te occupato unaltro amore. non sai tu
qui essere stata alcuna ben degna di lui: laqual con magior
forza che con quella delliocchi singiegno entrarui: ne ui puo-
te onde trouare certo appena non essendo elli tuo si come e
& trapassando anchora qualunque donne si sono di belleza &
arte le dee: chelli cosi tosto come tu di innamorare si potesse
Et oltre aquesto come creditu chello lafede a te promessa uo
lesse per alcunaltra rompere: elli nol farebbe giamai. & simil
mente nella sua discretione ti dei fidare. Tu dei ragioneuelmẽ
te pẽsare chelli nõ e si poco sauio chelli nõ conosca che matta
mẽte fa chi lascia q̃llo chegli ha p acq̃stare q̃llo che nõ ha se
glia q̃llo che lasciase nõ fusse picolissima cosa p aq̃stare una
grãdissima e dicio sparãza hauere ĩfallibile dei: che questo nõ
puo auenire pero che se tu hai il uero udito tu saresti nel nu-
mero delle belle nella sua terra: nelaquale niuna piu richa di te
ne tiene o gientile: & oltraquesto cui trouarebbe: chi cosi la-
masse come tu ami: Esso si come inicio experto conosce quan
ta fatica sia il disporre una donna che di nuouo piaccia afar-
si amare. lequali anchora che aniuno: il che di raro auiene: sem
pre il contrario mostrano di cio che disiano. Elli quando pur
te non amasse intorno amolte cose daltri suoi facti impedito
non potrebbe hora uacare adomesticare nouelle donne. & pe
ro dicio non pensare: ma tieni per certa regola: che quanto tu
ami: cotanto sei amato: Oime quanto falsamente argomentã
do facta sofistica contral uero. Ma con tutto il mio argomẽ
tare: mai non mi puoti dellanio cacciare la miserabile gielosia
ẽtrataui p giũta deglaltri miei dãni. mapur q̃si ueramẽte argu
isse: alq̃zto alleuiata al mio poter da tale pẽsiero mi scostaua

c Arissime donne accio chio non metta il tempo ĩ raccontare ciascuno mio pensiero :quale le mie opere piu solicite fussero ascoltarete ne di cio pigliarete admiratione se fuorono nuoue cose percio che nõ quali io lha ueria uolute ma quali amore me le daua:seguire mele cõuenia Elle trapassauano poche matine chio leuata nõ salisse sopra la piu alta parte della mia casa. Et quindi non altramẽte chel marinari sopra la gabbia del loro legno saliti speculano se scoglio o terra uicina scorgão che le impedisse riguardãdo tutto il cielo. poi cosi io uerso loriente fermata considero quanta il sole sopra loriente leuato habbia del nouo giorno passato:& tanto quanto io il uedo piu in alzato cotãto dicea il termine piu auicinarsi della tornata di Pamphilo. Et quasi cõ dilecto quello molte uolte rimiraua salire ne discernendo hora alla mia ombra facta minore & quando dallo spacio del suo corpo alla terra facto magiore lui lasalita quantita estimata. Et meco stessa dicea lui piu pigramente che mai andare & piu dare alli giorni di spacio nel. Capricorno che nel Cancro dar non solea:& cosi similmente lui al mezo cierchio salito dicea adillecto starsi ariguardare le terre & quantũque elle uelocemente si calasse alloccaso:simi paria tardo il quale poi che tolta al nostro modo la sua luce alle stelle: la loro lasciaua mostrare. Io contenta molte uolte meco:di trapassati numerando quello con gli altri passati cõ una picola pietra signaua nõ altramente che li antichi lecti da li dolenti ispartendo con bianche & nere petruccie soleano fare. Oquante uolte gia mi ricorda che inanzi tẽpo io lagiongea parendomi tãto del termine dato sceuiare:quanto piu tosto lagiongiea altrapassato hora petrucie ꝑ lopasato segnate. & hora quelle che per quelle cherano apassare stauono annomerando bene che di ciascuno otimamente il numero nellamẽte hauesse ma quasi ogni uolta speraua lemie cresciute & laltre douere tronare. semate. Cosi il disio mi trasportaua uolũtarosa al fine del tempo dato.

u Sata adunque queſtà uana ſollicitudine il piu delle
uolte nella mia camera mi tornaua quiui piu uolunti
eri ſola che accompagnata per fuggire inoceuoli pen
ſieri miſtaua & quando ſola mi ritrouaua aperendo uno mio
forziere di quello molte coſe gia ſtate ſue aduna aduna trahe
ua & con quello deſiderio chio ſolea lui riguardare le remira-
ua.& mirate appena le lagrime ritenute ſoſpirando le baſcia
ua.Et quaſi come ſe intelligente creature ſtate foſſero le dimã
daua quando ci ſara il ſignor noſtro. Quindi riſpoſte quelle
infinite ſue lettere ame da lui mandate traheua fuori.& quel-
le quaſi tutte leggiendo con lui quaſi parendomi ragionare ſẽ
tiua non poco conforto:& molte uolte fui chio la mia ſerua
chiamata uarii parlamẽti con lei tenni di lui hora domandan
dola quale foſſe la ſua ſperanza della tornata di Pamphilo
hora dimandandola quello che di lui li pareſſe & tal uolta ſe
di lui haueſſe udito alcuna coſa.Allequale coſe eſſa o per pi
acermi o pur ſecondo il ſuo parere il uero riſpondendomi nõ
poco mi conſolaua.& coſi molte uolte gran parte del di tra-
paſſaua con poca noia.

n Oon meno che le gia dicte coſe o pietoſe donne mera
caro il uiſitare itempli el ſedere alla mia porta con le
mie compagne doue ſpeſſo di uarii ragionamenti al-
quanto erano da me rimoſſe le mie ſollicitudine infinite ne
li qualiluoghi ſtando piu uolte mauenne chio uidi di quelli gi
ouani liquali io molte uolte con Pamphilo hauea ueduti ne
mai chio li uideſſe auenia chio tra loro non miraſſi quaſi tra
eſſi doueſſe Pamphilo riuidere.O quante uolte io fui in cio
auedutamente ingannata.Et come anchora che inganata foſ-
ſe mi giouaua di loro uedere iquali ſe illoro aſpecto nõ mi mẽ
tiua io li uidea della mia compaſſioue medeſima pieni & qua
ſi delloro compagno rimaſi ſoli mi pareano non coſi lieti co-
me ſoleano. Oime chio piu uolte foi tentata di uolere diman
darli che delloro compagno ſi foſſe : ſe la ragione non mha-
ueſſe tenuta. Ma certo la fortuna in cio alcuna uolta mi fu
benigna:che non credendo eſſi di lui ĩ alcuno luoco eſſere da

24

me intesi diceano la sua tornata essere uicina.quanto cio mi piacesse in uano mafaticheria ad exprimerlo:& i questa ma-inera con cotali pensieri & cõ cosi facte opere & con molte al tre aqueste simili mingiengnaua di trapassare igorni ame nel la loro piccioleza grauosi la nocte appetendo non perche io ame piu utile la sencissi ma per che uenuta meno era del tem po atrapassare.

p Oy chel di le sue hore finite era della nocte occupa-to nuoue sollicitudini le piu uolte mi saprestauano. Io della mia pueritia nelle nocturne tẽebre paurosa acompangnata damore era deuenuta secura: Et sentendo gia quasi nella mia casa ciascuno riposare sola alcuna uolta la on de lamattina il sole montante hauea ueduto:mene saliua. & quale arontatra bianchi marini de monti lucani icorpi celesti & illoro moti speculaua: cotale io lanocte lungissime hore trahente sentendo alli miei somni le uarie sollicitudini essere nemiche : da quella parte il cielo miraua : & li suoi moti piu chaltri ueloci meco tardissima riputaua.Et alcuna uolta uol-ti gliocchi attenti alla cornuta luna non che alla sua rotundita corresse ma piu acuta luna nocte che laltra la giudicaua:tãto piu era il mio disio ardente che tosto le quattro uolte si con-sumassero che uoloce il corso suo. O quãte uolte anchora che fredissima luce porgesse la rimiraua io a dilecto lunga fiata imaginando che cosi in essa fossero allhora gliocchi del mio Pamphilo fissi come imiei. Il quale io hora non dubito che essendoli gia di mente uscita elli non che alla luna mirasse ma solo un pensiero non auendone forsi nel suo lecto si ripossaua Et ricordomi chio della lenteza del corso di lei cruciandomi con uarii sonni seguendo li antichi errori aiutai icorsi di lei al la sua rotundita peruenire alla quale poi che peruenuta era quasi contenta dellintegro suo lume alle nuoue corne non pa rea che di tornare si curasse ma pigra nella sua rotundita di-moraua. Auẽga chio dicio lhauessi quasi in me medesima tal uolta per iscusata piu gratioso riputãdo il stare con la sua ma dre che nelli oscuri regni del suo marito ritornare. Ma ben

mi ricordo che spesso gia le uoci in prieghi per li suoi ageuol
emente usate: io li riuolsi in menaccie dicendo o phebea mala
guiderdonatrice de receuti seruigii. Io cō pietosi prieghi le tue
fatiche mingiengno di menomare: ma tu pigre dimorance le
mie nō ti curi dacrescer. Et pero se piu abisogni del mio aiuto
cornuta ritorni me cosi allhora sentirai pigra com io hora te
discerno. Or nō sai tu che quanto piu tosto quatro uolte cor
nuta & altretante tonda thauerai mostrata: cotāto piu tosto
il mio Pamphilo tornera: Il quale tornato cosi tarda & uelo
ce come te piace corri per li tuoi cerchi. Certo quella demen-
tia medesima che me affare cotali prieghi inducea quell a stes
sa tollesi a me me: chella mi fece parere alcuna uolta che essa
temorosa delle mie minaccie sauaciasse nel corso suo alli miei
piaceri & altre uolte quasi nō curando si di me piu che lusato
parea chel tardasse questo riguardarla souente mi si nota del
suo andamento rendeo chella di corpo piena o uota ī alcuna
parte era del cielo. Et qualunque stella congiunta chio nō ha-
uessi il tempo della nocte passata & la uenire giudicato dirie
tamente similmente luna & laltra orsa se essa non fosse paru
ta per longa noticia mēefaciano certa. De chi crederebbe cha
more mhauesse potuto mostrare astrologia arte di solēnissi
mi ingegni & non damente occupati dal suo furore.

q Vando il cielo dobscurissimi nuuoli pieno trascorso
da uari & sonanti uenti parogni per te questa uedu
ta mi tollea alcuna uolta se altro affare nō mi occor
rea radunate le mie fanti meco nella mia camera & racōtaua
& facea racōtare historie diuerse: Le quali quanto piu erano
di lunga dal uero come il piu cosi facte giente le dicono cotā
to parea che hauesser magiore forza alcacciare li sospiri &
arecchare festa ame ascoltante la quale alcuna uolta cō tucta
lamalinconia di quelle letissimamente risi. Et se questo forsi ꝑ
cagione legitima non potea essere ilibri diuersi ricercando
laltrui miserie & quelle alle mie confirmando quasi acompa-
gnata sētendomi: con meno noia il tēpo passaua. ne so quale
piu gracioso mi fosse o uedere li tempi trascorrere o trouarli

in altro essendo stata occupata essere trascorsi.

A poi che loperationi predicte & altre mhaueano m per lungo spacio tenuta occupata quasi aforza assai bene conoscendo che i uano anchora menādaua ador mire anzi piu tosto agiacere per dormire. Et nel mio lecto di morando sola & da niuno impedita quasi tutti ipreteriti pen sieri del di mi ueniano nella mente. & amal mio grado cō piu argomenti & pro & contra mi si faceano repetere. & molte uolte uolli intrare in altri: ma rare uolte furono quelle: chio il potessi obtinere: ma pure alcuna uolta loro aforza lasciati gi acendo in quella parte oue il mio Pamphilo era giaciuto qua si sentendo di lui alcuno odore mi parea essere cōtenta: & lui tra me medesima chiamaua & quasi mi douesse udire il pre ghaua. che tosto tornasse: poi lui imaginaua tornato & me co fingiēdolo molte cose li dicea & di molte il dimandaua. & io stessa in suo luogo mi rispondea: & alcuna uolta mauenne chio in cotali pensieri madormentai. & certo il sonno mera al cuna uolta piu gratioso che lauigilia: percio che quello chio con meco falsamente uegghiando fingea esso se durato fosse non altramēte chel uero mel credea. Egli alcuna uolta mi pa rea tornato & con lui uagare in giardini belissimi di frōdi di fiori & di fructi uarii & adorni quasi da ogni temenza rimo ta come gia facemmo. & qui lui per mano tenēdo & esso me farmi ogni suoi accidenti contare & molte uolte auanti chel suo dire auesse fornito mi parea baciandolo romperli le pa role & quasi appena uero parendomi cio chio uedea dicea. de e. egli uero che tu sei tornato: certo si. io ti pur tēgo & quin di da capo il baciaua. Altra uolta mi parea con lui essere so pra imarinl liti in lieta festa & tal uolta fu chio affermai me co medesima dicendo hora pur non sogno io dhauerlo nelle mie braccia. O quanto mera discaro quādo cio mauenia: chel sonno da me si partisse: il quale partendosi sempre seco sene portaua cio che sanza sua fatica mhauea pstato. & anchora chio ne remanesse assai malinconosa: non p tanto tutto il di seguente bene sperando contentissima dimoraua: desiderādo

Vedi questa bella parte del sonno de fiammetta

che tosto la nocte tornasse accio chio dormẽdo quello hauesse che uegghiãdo hauere nõ potea. Et bẽ che cosi gratioso alcuna uolta mi fosse il sonno non dimeno sofferse egli: chio cotale dolceza senza amaritudine mescolata sentissi: percio che furono assai di quelle uolte che elli mel parea uedere ĩ uilissimi uestimenti uestito tuto nonso di che macchie obscurissime maculato palido & pauroso come se cacciato fosse ĩ uerso me gridare aiutami. Altre uolte mi parea udire parlare della sua morte. & uolta fu chio dauãti mel uidi morto & ĩ altre molte & uarie forme ame spiacenti. il che niuna uolta auenne. che il sonno hauesse maggiore le forze: che il dolore: & subitamente suegliata & la uanita del mio sonno conoscendo: quasi cõtenta dhauere sognato ringratiaua iddio: non chio turbata ne rimanessi tremẽdo ne le cose uedute se nõ tutte almeno ĩ parte fossero uero o figure di uero. Ne mai quantunque io meco dicessi & daltrui uidissi uani essere isongni. dicio non era contenta: se io de lui non sapea nouelle: dellequali io astutissimamente era diuenuta solicita domandatrice.

i N cotal guisa quale udita haueti igorni & le nocti trapassaua aspetando uero & che auicinandosi il tẽpo della promessa tornata chio estimai che utile cõsiglio fosse il uiuere lieta: accio che le beleze alq̃zto smarriti ꝑ lhauto dolore ritornassere ne loro luoghi acio: chelli tornãdo essendo io sformata non li potesse spiacere. Et questo mi fu assai agieuole affare: pero chel gia essere nelli affani disusata quello con pochissima faticha portaua: & oltraccio la propinqua speranza del promesso tornare con non usata leticia ogni di mi si facea piu sentire. Io le feste nõ poco ĩtralasciare dando dicio alsozo tempo cagione uedendo il nuouo ricominciai adusare ne prima lanimo da grauissime amaritudini ristrecto siconmincio in lieta uita ad ampliare chio piu bella che mai ritrouai Et li cari uestimenti & ipreciosi ornamenti nõ altramẽte che li caualieri ꝑ la futura battaglia risarcisce le sue forti armi doue bisogna: li feci belli accio che ĩ q̃lli piu ornata pessi nel suo tornare il q̃lle io ĩ uano & ĩgãnata aspectaua

26

Dunque si come gliacti si transmutarono: cosi si fece
a ro li miei pensieri ame il non hauerlo nel suo partire
udito: ne il tristo augurio del pie percosso nelle soste
nute fatiche di lui ne li dolori riceuuti nellanemica gielosia piu
nella mente ueniano anzi gia forsi adocto di alla sua promes-
sa uicina frame dicea. Ora al mio Pãphilo rincresce lessere
ame stato lontano & sentendo il tempo uicino accio che pro
misse di tornare saparecchia. Et forsi hora lasciato il uecchio
padre. e. nel camino. O quanto mera caro cotale ragionare. &
quanto sopresso uoluntieri mi uolgiea molte uolte intrando
in pensiero con che acto allui piu gratioso mi douesse repre-
sentare. Oime quante uolte dissi elli sara nella sua tornata da
me cento milia uolte abracciato & i miei baci multiplicharã-
no in tanta quantita che niuna parola lasceranno intera della
sua bocca uscire. Et ĩ cento doppie rendero quelli che esso san
za riceuerne nullo diede al tramortito uiso. Et nel pensier piu
uolte dubitai di non poter rafrenare lardente disio dabraciar
lo quando prima il uedessi ianzi aqualunque ꝑsona. Ma que
ste cose prouidero iddii ꝑ modo a me noioso piu che tropo.
Io anchora nella mia camera stando quante uolte ĩ quella al
cuna persona entraua: tãto credea che uenuto mi fosse adire.
Pamhphilo e uenuto: Io non udia uoce alcuna in alcuno luo-
gho: chi con le orecchie leuate non le recogliesse tucte pensan
do che di lui tornato douessero dire. Io mi leuai credo piu di
cento uolte gia da sedere correndo alla finestra quasi daltro ĩ
giu in su rimirando hauendo prima a me medesima pensando
scioccamente facto credere ello e possibile che Pamphilo ho
ra uenuto ti uengha auedere & uano il mio auiso ritrouando
quasi confusa dentro mi tornaua dicendo io che alcune cose es
so douea al mio marito rechare nella sua tornata spesso: & se
uenuto fosse o quando saspectasse domandaua & facea do-
mandare. Ma di cio niuna lieta risposta mi peruenia se non
come di colui che mai piu uenire non douea: se non come ha
facto. di

Capitolo quarto nel quale questa donna dimostra quali pen ſieri & che uita foſſe la ſua eſſendo il termine uenuto & Pamphilo non uenia.

c

Oſi o pietoſe donne ſolicita come udito ha uete non ſolamente al molto deſiderato & con faticha aſpectato termine peruenni: ma anchora molti di paſſai & meco medeſima incerta ſe anchora il doueſſe biaſmare o nõ alentando alquãto la ſperanza laſciai i pte ſlieti penſieri ne quali forſi troppo rallegrandomi era rientra ta: & nuoue coſe anchora non ſtateui mi ſicominciarono auol giere per lo capo & fermando la mẽte auolere ſio poteſſe co noſcere qual fuſſe & eſſere poteſſe la cagione della ſua piu lõ ga dimora come limpromeſſo: cominciai apenſare. Et inanzi allaltre in ſcuſa di lui coſi tanti modi trouo quanti ſe eſſo me medeſimo preſente foſſe poterebbe trouare & forſi piu: Io di cea alcuna uolta. O Fiãmetta de hor creditu il tuo Pamphi lo dimora ſanza tornare a te: ſe non per che ello non puote li caſi inopinati opprimono ſouente altrui, ne e poſſibile coſi preciſo termine dare alle coſe future come altri crede. Hor chi dubita anchora che la preſente pieta non ſtrĩga piu aſſai che la lontana. Io ſo ben certa chelli me ſommamente ama & hora penſa alla mia amara uita: & di quella ha compaſſione & damore ſoſpinto piu uolte ne uoluto uenire. ma forſi il uec chio padre con lagrime & con prieghi ha alquanto il termi ne prolungato. & opponendoſi alli ſuoi uoleri laritenuto: ello uerra quando potra.

d

A coſi facti ragionamẽti & ſcuſe mi ſpĩgeano ſouẽte i penſieri ad ĩmaginare piu graue coſe. Io alcuna uolta dicea chi ſa ſe elli uolũtoroſo piu chel douere di riuedermi & per uenire al poſto termine poſtpoſta ogni pieta del padre & laſciato ogni altro affare: ſi moſſi & forſi ſanza aſpectare la pace del turbato mare credendo a marinari bugi ardi & ariſcheuoli per uoglia di guadagnare ſopra alcuno le

gno si misse il quale uenuto in ira auenti & allonde in quello forsi e perito. Niuna altra cagione tolse Leandro ad Hereo. hor chi puote anchora sapere se esso da fortuna sospinto ad alcuno inhabito scoglio quiui la morte fuggẽdo dellacque: q̃lla della fame o delle rapace bestie ha quistata o in su quelli come Achiminide forsi per dimenticanza lasciato. aspeta chi qua nel rechi chi non sa anchora che il mare e pieno de insidie: forsi e esso da nemici preso o da pirrati o nellaltrui prigione cõ ferri strecto e ritenuto. tutte queste cose essere possono & molte uolte gia le uedemo auenire. Dalaltra parte poi mi spiraua nella mente essere ꝑ terra piu sicuro il suo camino & ĩ quello similmente mille accidenti possibili aritenerlo uedea io subitamente correndo con lanimo pure alle piggiori cose estimãdo allui piu iusta scusa trouare quanto piu graue la cosa ponea. alcuna uolta pensaua ecco il sole piu che lusato caldo dissolue le nieui neglialti monti onde ifiumi furiosi & con turbide onde corono. de quali ello ha non pocho a passare. hor sello in alcuno uolenteroso di sapere se e messo: & in quello caduto e col cauallo insieme tirato & rauolto ha renduto lo spirito come puo ello aduenire. li fiumi nõ apparono hora di nuouo affare queste ingiurie a caminanti. ne a transghiottire li homini. Ma pure se da questo e scapato forsi negliaguati de ladorni e incapato & rubbato & ritenuto. e da loro & forsi nel camino infermato in alcuna parte hora dimora: & recuperata la sanita sanza fallo qui uerra. Oime che mentre quelle cotali imaginationi miteneão: mio sudore freddo moccupaua tutta. & si dicio uenia paurosa che souente in prieghi a dio che cio cessassi riuolgea el pensiero: ne piu ne meno come elli dauanti agliocchi in quello pericolo mi fusse presente. & alcuna uolta miricorda chio piansi quasi come cõ ferma fede in alchuni de passati mali il uedessi: Ma poi fra me dicea: Oime che cose son queste che imiei pensieri mi porghono da uanti: cessi iddio che alcuna cosa di queste aduiengha inanzi dimora quanto li piace. o non torni che per contentarmi. ad caso simetta che alcuna interuengna. lequale ho-

ra ueramẽte mingãnano. ꝑo posto che possibile siano ĩpossi bile siono ad essere occulte & molto credibile e la morte di co tal giouane non potere essere nascosa & maximente a me: laquale solicita cõtinuamente di lui fo dimandare con inuesti gatione non pocho sotile: & chi dubita anchora che se le cose male da me pensate alchuna ne fusse uera: che lafama uelocissima reportatrice de mali gia qui non lhauessi codocta: allaquale la fortuna in cio hora pocho mia amica hauerebbe dato apertissima uia per farmi tristissima certo io credo piu to sto che elli in grauissimo affanno comio sono: se elli non uenne hora ad forza retenuto dimori: & tosto o uerra o della di mora ad mia consolatione scusandosi scriuera la cagione.

c Erto li gia detti pensirri anchora che fierissimi masa lissero pur assai lieuemente erano uincti & la speranza che ꝑ lo passato termino di me fuggire sisforzaua con ogni mio potere retenea ponendoli inanzi il longo amore da lui ad me & da me ad lui portato. la data fede li giurati iddii lenfinite lagrime. lequal cose io affermaua essere impossibile. che inganno coprissero: Ma io non poteua fare che essa cosi ritenuta non desse luogho ad li lasciati pensieri. liquali con lento passo & tacitamente lei apocho apocho pingendo fuori del mio cuore. singingnauano di tornare nelloro primo luocho aniente reducendomi. & imaluagii augurii & laltre cose ne quasi mene auidi prima chio & la speranza quasi cacciata & loro potentissimi ui sentia: Ma tra glialtri che me piu forte grauaua niuna cosa in processo di piu giorni udẽdo della tornata di Pamphilo si era: che gielosia: questa piu chio nõ uolea mi spronaua. questa ogni scusa che meco di lui faceua quasi con sapeuole de suoi facti annullaua. questa spesso nelli ragionementi per adietro da mi facti dauanti mirimettea dicendo de come sei tu cosi stolta: che pieta de padre o altro qualunque stretto affare o dilecto hora potesse Pãphilo sopra tenere: se cosi tamasse come dicea: Non saitu che amore uince tutte le cose: elli fermamente dunaltra inamorato tauera dომenticata. il cui piacere molto possente si come nuouo la ho

ra il ritiene:come el tuo qua eltenea. Quelle dōne ſi come gia
tu el diceſti per ogni coſa acte damare. & elli altreſi natural
mente ad cio diſpoſto:& digno per ogni coſa da ciaſchaduna
eſſere amato conformato ſi el ſuo piacere:& ello alloro di nu
ouo lauerano innamorato:non creditu che laltre donne habi
ano li occhi in capo ſi come te.& conoſcano i queſte coſe quā
to tu conoſchi:ſi fanno bene & ad lui altreſi : non creditu che
ne poſſa piu che una piacere : io credo che ſe poteſſe uedere
malageuole li ſarebbe alchuna altra amarne:ma elli nō ti puo
hora uedere ne te uide gia ſono cotanti meſi paſſati. Tu dei
ſapere che niuno mōdano accidente e eterno coſi come elli ſin
namoro di te & come tu li piaceſti:coſi e poſſibile che unal
tra nelli ſia piaciuta:& che elli hauendo el tuo amore abando
nato ami unaltra. le coſe nuoue piaceno con piu forza che le
molto uedute.& ſempre quello che lhomo non ha ſe ſole con
magiore affectione deſiderare che quello che lhomo poſſiede
& niuna coſa e tanto dilecteuole che per longo uſo non ricreſ
ca.& chi non amera piu uoluntieri ad caſa ſua una nuoua dō
na che una ātiqua ne laltri cōtrade: Elli altreſi forſe nō tama
ua con coſi feruēte amore come mōſtraua & ad leſue lagrime
ne ad qlle dalcuno altro e da credere coſi caro pegno come e
cotāto amore quāto tu forſi eſtimi che elli te portaſſe.etiam
dio glihomini alcuna uolta non hauendoſi mai piu ueduti che
alcuni giorni ſono cruciosi & piangono ſpartendoſi:& molte
coſe ſimelmente giurano & ipromettono:lequali altri ha fer
mo intendimento di fare:Ma poi nuouo caſo ſoprauenendo
fa quelli giuramenti uſcire di mente. Le lagrime & giuramēti
& lepmiſſione de giouani nō ſono hora di nuouo arra di futu
ro ingāno alle donne:eſſi fanno generalmēte prima fare que
ſte coſe che adamare la loro uolūta uagabunda li tira ad que
ſto:niuno e chi non uoleſſe ogni meſe piu toſto mutare diece
donne che eſſere diece di duna:eſſi continuamente credeno e
coſtumi nuoui & nuoue forme trouare & glorianoſi ad haue
re hauto lamor di molte.donq; che ſperi:perche uanamente ti
laſſi menare ad lauana credenza tu non ſe in acto da poterlo

da cio ritrare:rimanti damarlo & dimoſtra che con quella ar te chello ingannata tu habbi lui ingannato & direto aqueſto con molte altre ſeguito ame dicendo. Et in eſſe accēdendo mi difiera ira laquale contemoroſiſſimo caldo ſi minfiamaua la-nimo:che quaſi da adacti rabbioſiſſimi minduceua:ne prima il concreato furore trapaſſaua che le lagrime abondeuoliſſi-mamēte ꝑ liocchi nō muſciſſeno cō lequali molto alchuna uol ta durante eſſe del pecto muſciuano grauoſiſſimi ſoſpiri ne quali per conforto di me medeſima damnando cio che la ĩdo uina anima mi dicea:quaſi aforza lagia fuggita ſperanza con uaniſſime ragioni riuocaua. & ĩ cotal guiſa quaſi ongni ripre ſa allegreza laſciata ſtetti ſperando & diſperandomi molto ſpeſſo piu giorni ſempre ſolicita oltra modo apotere acōcia-mente ſapere che di lui foſſe che non uenia.

Capitolo quinto nel quale queſta donna dimoſtra come alle ſue orecchie peruenne. Pamphilo hauere preſo moglie mo-ſtrando apreſſo quanto del ſuo tornare diſperata & doloro-ſa uiueſſe.

I Ieue ſono ſtate ĩfino acqui le mie lagrime. O pietoſe donne & li miei ſoſpiri piaceuoli ariſpecto di quelli iquali la dolēte pēna piu pigra a ſcriuere che il cuore aſētire ſaparec-chia di dimoſtrarui. Et certo ſe ben ſi conſi-dera le pene infino aqui trapaſſate piu di laſciua giouane che di tormentata quaſi ſi poſſono dire. Ma le ſeguēti ni parlarano dūaltra mano. Adūqꝫ firmati gli ani-mi neuiſpauentiano le mie ꝓmeſſe:che lecoſe paſſate parēdo mi graue uolgliate nō uoi āchora uedere le ſeguenti grauiſſi-me. Et inuerita io non ui conforto tanto aqueſto affanno:ꝑ che uoi piu di me diuengnate pietoſe quanto per che piu la nequitia di colui per cui cio mauenne conoſcendo diuegnante piu caute:& non cometerui ad ongni giouane. & coſi forſi ad unhora auoi mobligaro ragionando & deſobligaro conſigliā

do o uero per le cose ame uenute âmonẽdo & auisando.

d Ico adunque donne che con cosi uarie imaginationi quali poco auanti hauete potuto comprendere nel mio dire io staua con continuo timore quãdo di piu dun mese essendo il tempo trapassato ame promesso cosi dallamato giouane un di nouelle peruennero. Io andata con animo pio auisitare sacre religiose & forsi per me fare porgiere adio pietose orationi che o rendendomi Pamphilo o caciã domelo dalla mente mi ritrorse elperduto conforto. Auenne che essendo io con le gia dicte donne assai discrete & piaceuole nelloro ragionare & ame molto per parentado & ꝑ antica amistade congiunte. Quiui uenne uno mercadante ne altramente che Vlisse & Diomede aDeidanna & alle suore comincio diuerse gioie & belle quali acosi facte donne si conueniano amostrare. Elli si come io alla sua fauella cõpresi & esso medesimo da una di quelle dimandatone cõfesso essere della terra di Pamphilo mio. Ma poi chello mostrate molte de le sue cose & da esse di quelle alcuna per lo conuenuto precio prese & laltre rendutole entrati ĩ nuoui moti & lieti esso & esse mentre chel pagamento aspectaua una di loro detade giouane & di forma belissima & chiara di sangue & di costumi quella medesima che domandato auanti lauea chi fosse & doue il domando se Pamphilo suo compatriota conosciuto hauesse giamai. O quanto di cotale domandare fui contentissima & leorecchie alla risposta leuai: Il mercadante sanza ĩdugio rispuose e chi e quello che meglio di me il conosca: Accui segui la giouane quasi infingendosi di sapere che dilui fosse e che e hora di lui: o disse il mercadãte eglie assai chel padre nõ essendoli altri figlioli rimasi il richiamo a casa sua. Il quale anchora la giouane il domando quanto e che tu di lui sapesti no uelle: certo ello disse non poi che da lui miparti: che anchora non credo che siano quindece giorni compiuti. Cõtinuo la dõna & allhora chera di lui. allaquale esso rispuose molto bene & dicoui chel di medesimo che mi parti io uidi con grãdissima festa entrare in casa sua una belissima giouane: laquale se

condo intesi era allui nouellamēte sposata. Io mētre chel mercadāte q̄ste cose dicea āchora che cō amarissimo dolore lascoltassi fisso nel uiso la domādāte giouane riguadaua marauigliādomi q̄le cagione potesse esser che costei iducesse adimādare cosi strecte pticularita di colui.cui io credea apena chaltra dōna il conocesse che io & uidi ehe prima asue orecchie nō uēne Pāphilo hauere moglie sposata che gliocchi bassati tutta nel uiso si tinse & laprouata parola li mori i bocca & p q̄llo chio presumessi essa con faticha grandissima le lagrime gia agliocchi uenute ritenne. Ma io prima cio uedendo da uno grauissimo dolore presa subito fui ad unaltro non minore assalita & appena mi ritenni chio con grandissima uillania la turbatione di colei non ripresi inuidiosa che da lei si parti signali damore uerso Pamphilo si mostrassero dubitando non meno che essa cosi comio non hauesse legitima cagione di dolerse delle udite parole:ma pur mi tenni & con noiosa faticha alla quale non credo che simiglianti si troui il turbato cuore sotto non cambiato uiso seruai di piangere piu disiosa che di piu ascoltare Ma la giouane forsi con quella medesima forza chio ritenendo dentro il dolore come se stata non fusse quella che sera auanti turbata. Factasi fare fede di quelle parole quanto piu adimandaua tanto piu trouaua la cosa contraria al suo disio & al mio. Onde dato comiato al mercadante chel dimandaua & ricoperta con infiniti risi la sua tristitia con ragionamenti diuersi insieme qui per piu longo spacio chio non haueria uoluto ci rimanēmo.

u Enuti meno li nostri ragionamenti ciascuna sidipti & io con lanima piena dangosciosa ira non altramēte fremendo che illeone libyco poi nelle sue isidie scuopre icacciatori ora nel uiso accesa & ora pallida diuenendo: quando con lento passo & quando con ueloce che la dōnesca honesta non richiede tornai alla mia casa:& poi che licito mi fu amio senno entrata nella mia camera amaramente cominciai apiangere. Et quando per longo spacio le molte lagrime parte della gran doglia ebbero sfogata essendomi alquanto

piu libero il parlare con uoci assai debile incominciai. Hora sai la cagione della sua dimora tanto da te disiata. Hora o misera Fiammetta sai per che il tuo Pamphilo non ritorna. Hora aitu quello che andaui cercando di trouare che misera chiedi piu: che piu adimandi: bastati questo Pamphilo non e piu tuo gitta uia hormai idesiderii di riauerlo Abandona lamala ritenuta speranza: poni giu il feruente amore. lascia li pensieri matti. credi hor mai alli augurii & alla tua diuinante anima & conmincia aconoscere li inganni de ligiouani. Tu sei aquel ponto uenuta la doue gli altri suolgliono uenire. che tropo si fidano & con queste parole mi racese nelira rinforzai il pianto. Et da capo con parole troppo piu fiere rincominciai cosi aparlare.

o Iddii oue sitte oue hora mirano liocchi uostri. oue e hora la uostra ira p che sopra il schernitore della uostra potẽtia nõ cade: O spergiurato gioue che fãno li folgori tuoi. oue hora gliadoperi cui ĩpiamente lhameritato come non scendono hora sopra il pessimo giouane. accio che glialtri per inanzi ispergiurati habbiano temenza. O illuminoso Phebo doue sono hora le tue saette di me fare male meriti di ferire il Phitone arispecto di colui che falsamente te alli suoi inganni chiamo testimonio. priualo della luce de raggii tuoi & non meno li torna nemico che tu fosti al misero Oedipo. Ouoi altri qualunque iddii & dee & tu amore la cui potentia ha schernita il falso amante come hora non mostrate le uostre forze & la douuta ira: come non conuertete uoi il cielo & laterra contra il nouello sposo: si chello nel mondo per exempio dingannatore & dannullatore della uostra potẽtia non rimanga apiu schernirui. molto minori falli mosseno gia lira uostra auendecta men giusta. Dunque hora perche tardati uoi: non poteresti appena tãto incrudelire uerso di lui: chel lo debitamente punito fosse. Oime misera per che non e elli possibile che uoi leffecto di suoi inganni cosi sentiate comio: accio che cosi in uoi lardore saccendesse come in me della punitione. O iddii riuuolgiette in lui alcuno di quelli periculi o

tutti.dequali io gia dubitai.uccidetelo di qualunque generati-one di morte piu ui piace: accio chio ad unhora tutta la ultīa doglia senta che mai debio sentire per lui & uoi & me uolendo & hauendo beffati lieto si goda con la noua sposa: & cosi per contrario tagli la uostra spada: poi non meno accesa dira ma con pianto piu fiero riuolgiendo a Pamphilo le parole mi ricorda chio cominciai.

Pamphilo hora la cagione della tua dimora conoscho: hora ituoi ingāni mi sono palesi. Hora uedo che ti ritieni & qual pieta.tu hora celebri isancti himinei & io dal tuo parlare & da te & da me medesima ingānata mi consumo piāgēdo. Et con le mie lagrime apro la uia alla mia morte laquale con titulo della tua crudelita debitamēte segui ra la sua dolente uenuta & gli anni iquali ho cotante desidera to dallongare muccierāno essendone tu cagione. O scelerato giouane & prōpto nelli miei affanni. hor con qual cuore hai tu presa la nuoua sposa con intēdimento dingānare lei come tu hai me facto: con quali occhi la riguardasti: con quelli con iquali miseramente me credula troppo pigliasti: qual fede gli prometesti tu quella che tu haueui ame promessa: hor come potiui tu: Non ti ricorda che piu che una uolta la cosa ob ligata non se puo obligare: quali dii giurasti: li spergiurati da te. Oime misera chio non so quale aduerso piacere lanimo ta ciecho sentendoti mio che tu daltrui diuenissi. Oime per qual colpa meritai io desserti si poco acura: doue e fuggito cosi to sto da nui il lieue amore. Oime che la trista fortuna cosi mise ramente constringe idolenti. Tu hora la promessa fede & a me la tua dextra data & gli spergiurati iddii per liquali tu cō sommo disio giurasti di ritornare & le tue lonsingheuole parole delle quali eri molto fornito & le tue lagrime con le qua le non solamente il tuo uiso bagniasti: ma anchora il mio tute ī sieme racolte hai gitato alli uenti & me schernendo lieto ui ui con la nuoua donna. Oime hor chi hauerebbe mai. potuto credere che falsita fusse nelle tue parole nascosa. & chelle tue lagrime con arte fusseno mandate fuori: certo nō io anzi cosi

come fedelmente parlaui:cosi con fede le parole & le lagrime riceuea & se forsi in contrario dicessi & le lagrime uere & isacramenti & la fede prestati con puro cuore concedesi. Ma qual scusa darai tu anon hauerli seruati:cosi puramente come promectesti. dirai tu la piaceuoleza della nuoua donna ne stata cagione:debile fia e manifesta demostratione mobile animo. Et oltre attuto questo sara ello satisfato ame:certo non. O maluagissimo giouane non tera manifesto lardente amore chio ti portaua & porto anchora contra mia uolglia:certo si era dunqua meno dingenio ti bisogniaua ad ingãnarmi. ma tu accio che piu soctille ti mostrasi poi negli tuoi parlari ongni arte usare uolisti. ma tu non pensaui quanto poco di gloria te seguita ad ingãnare una giouane la qual di te si fidaua. La mia simplicita merito magior fede:chella tua non era ma io checio credetti non meno agli dii da te giurati che ate li quali io pregho che faccino che questo sia la piu sõma parte della tua fama cioe hauer ingãnatn una giouane che piu che se tamaua: De Pamphilo di mi hora:haueua io comesso alcuna cosa per la qual io miritasse da essere con tanto inganno tradita:certo niuno altro fallo feci uerso te giamai:se nõ che pocho sauiamente di te minamorai & oltre al douere ti portai fede & tamai. Ma questo peccato almeno da te non meritaua riceuer tal penitentia. Veramente una iniquita ĩ me cognosco per la qual lira delli dii facendola ueramẽte impetrai & fu di receuere te scelerato giouane & sanza alcuna pieta nel leto mio & hauere tu sostenuto del tuo lato al mio sacostassi auẽgha che di questo come essi medesimi uidero non io ma tu colpeuole sei. al quale con lo tuo ardito ingiegno ma presa nella tacita nocte secura dormendo:si come colui che eltre uolte eri uso dingãnare:prima nelle bracia mhauesti:& quasi la mia pudicia uiolata chio appena fusse dal sonno ĩteramẽte sulnpata & che douea io fare questo uolendo douea io gridare e cõ lo mio grido a me infamia perpetua & a te il quale io piu cha me medesima amaua:morte cerchare. io oppuosi le forze mie come dio sa quãto io potei:lequale alle tue nõ potendo resiste

re:uincte possidestine la tua rapina . Oime hora mi fusse il di precedēte aquella nocte stato lultimo nel quale sarei potuta morire honesta. O quante dolglie & come acerbe massalischano ogimai. & tu con la menata giouane stando ꝑ piu piacerli ituoi antichi amori raconterai:& me misera farai in molte cose colpeuole & la mia belleza aduilendo & li miei costumi. Laqual & liquali con somma laude soleano sopra tutti quelli & quelle de gialtre donne essere exaltata:solamente le sue lauderai:& quelle cose le quale io pietosamente uerso di te da molto amore sospinta operai:da focosa libidine dirai tutte Ma ricordati che tra le cose che non uere racconterai di narrare gli tuoi ueri inganni:per liquali me piangeuole & misera poterai hauer lasciata & con essi li receuuti honori:accio che ben facci la tua ingratitudine manifesta alla scoltante. Ne tiescha di mente da raccontare quanti & quali giouani gia dhauere il mio amore temptassero & i diuersi modi & le inghrillandate porte da iloro amori & le nocturne rise & le diurne prodeze per quelli operate. ne mai dal tuo inganeuole amore mi puteron piegare. Et tu ꝑ una giouane appena date anchora cognosciuta subito me cambiasti laquale si come nō sia simplice i tuoi bacci prendera sempre sospecti & guardarassi da tuoi ingãni dalli quali guardare non mi seppi. Laquale io priego che tal sia techo qual con Atero fu la sua o le figliuole d' Danao con le nuoue spose o Clitemnestra con Agamenon o al meno qual io operandolo la tua nequitia col mio marito non degno di queste ingiurie sono dimorata. & te a tal miseria produca che comio hora per la pieta di me medesima piãgo:mi sforzi di spander lagrime ꝑ te & questo se dalli dii uerso li miseri con pieta nulla si mira:priegho che tosto sia.

c Ome che fusse molto da questi dolente ramarichatione offesa & souente sopra essi tornassi:& non solamente quel di ma molti altri sequenti:nō dimeno mi pongeua dallaltra parte la turbatione ueduta della giouane sopradicta:laqual alcuua uolta me indussi acosi con graue doglia apensare. Io si come molte uolte era usata dicea cō meco

ſteſſa. De ꝑ che o Pamphilo mi dolglio io del tuo eſſere lon tano: & che tu di nuoua donna ſei diuenuto conciosiacoſa che eſſendo tu qui preſente non mio ma daltrui dimoraui. O peſ ſimo giouane in quante parte era il tuo amore diuiſo o acto apoterſi diuidere. Io poſſo preſumere che come queſta gioua ne con mecho inſieme alla quale hai hora agionta: la terza to rauammo donne: che tu ad queſto modo nhaueui molte. doue io ſola mi credea eſſere. & coſi aduenia che credẽdo le mie mi deſime coſe tractare: occupaua laltrui. & chi puo ſapere ſe que ſto gia ſi ſeppe per alcuna laquale piu della gratia delli dii di me degna prigando per le receuute ingiurie per li mei mali ĩ petri chio coſi ſia come ſono dangoſcia piena. Ma chiunque ella e ſe alcuna e perdonami chio ignorantemente peccai. & la mia ignorantia merita perdono. Ma tu con qual arte que ſte coſe fingeui con qual conſcientia ladoperaui da qual amo re o da qual tenereza eri accio tirato. Io ho piu uolte inteſo non poterſi amare piu che una perſona in un medeſimo tẽpo ma queſta regola moſtra che in te non haueſſe luocho. tu ne amaui molte o uero faciui uiſta damare. Dedeſti tu a tutti o almeno a queſta mia che male ha ſaputo celare quello che tu hai ben celiato quella fede quelle promiſſione quelle lagrime che ame donaſti: ſe cio faceſti tu puoi ſi come a niuna obliga to dimorarti ſicuro: percio che quello che molti ſi dona indi- ſtinatamente ſi dona: non pare che ad alcuno ſia donato. De come puo egli eſſere che chi di tanta piglia icuori nõ ſia il ſuo alcuna uolta preſo. Narciſo amato da molte eſſendo atutte duriſſimo ultimamente fo preſo dalla ſua forma medeſima. Atlanta uelociſſimo nel ſuo corſo rigida ſuperaua iſuoi amã ti infino che Hippomedon con maeſtreuole iganno come el la medeſima uolle la uinſe. Ma perche uo io ꝑ gli antichi exẽ pli io medeſima non potuta mai dalcuno eſſere preſa: fui pre ſa da te. tu adonque tra le molte non hai trouato chi thabbia preſo laqual coſa io non credo: anzi ſicura ſono che preſo fu- ſti & ſe foſti: chi colei ſi foſſe che con tanta forza ti preſe co me alei non torni: ſe tu non uuoi ame tornare torna achoſtei

che celare non ha potuto il uostro amore sella fortuna ame uuole che sia contraria che forse secōdo la tua opinione lo me ritato:non nuocino alaltre imiei peccati:torna ameno ad esse & serua ad loro la promessa fede forse prima che ame:nō uo lere per fare noia ame offenderne tante quante io credo che in speranza qua nhabbi lasciate.ne possa cosa una sola piu che qua molte.cotesta e hormai tua ne puo uolendo non esse re:Dunque lei sicuramente lasciando uieni:accio che quelle nō tue se possiano fare per tue con la tua presentia le conserui. Doppo questi molti parlare e uani po che nelle orecchie del li dii toccauano ne quelle del giouane ingrato aduēga chio su bitamente mutaua consiglio. O misera perche desideri tu che Pamphilo qui ritorni.creditu con magior paciētia sostenire uicino quello che grauissimo te luntano tu desideri il tuo dan no.Et cosi come hora in forze dimori chello tami o non cosi lui tornando poteresti diuenire certa che non per te ma per altrui fusse tornato stiasi:& in anzi essendo lontano ti uēga del suo amore in forse che uenendo uicino del nō amarti ti fa cia certa.Si almeno contenta che sola non dimori ī cotale pe ne.& quello cōforto pilglia che imiseri solgliano fare nelle mi serie acompagnati.

e Llo mi sarebbe duro o donne il poter mostrare con quanta fochosa ira: con quante lagrime:con quanta streteza di cuore io quasi ogni di cotali pēsieri & ra gionamenti sollessi fare.Ma percio che ogni dura cosa ī pro cesso di tempo pur si matura & ammollisce.Aduiēne che ha uendo io piu giorni cotal uita tenuta ne potēdo piu oltra nel dolore procedere:che proceduta mi fusse esso alquanto si co mincio acessare & tanto quanto ello della mente si desoccu paua cotanto feruente amore & tepida speranza ne accende ua.Et cosi apoco apoco con esso il dolore dimorādoui mi fa ceano di uoglia cābiare & il primo desiderio di riauere il mio Pamphilo ritorno.Et quantūque di cio mi fosse alcuna spe ranza di mai douerlo hauere contraria tanto mi diuenene ma giore il disio & si come fiamme da uenti agitate crescono in

magiore uampa. Cosi amore p li contrarii pensieri state tute le forze contra di loro adoperate si fece magiore la onde del le cose dicte subito pentimento mi uenne. Io riguardando a quello ache mhauea lira conducta adire quasi si come udita mhauesse mi uergognai: & lei forte biasmai laquale ne primi assalti con tanto feruore piglia gli animi: che alcuna uerita al loro essere palese non lascia. Ma non dimeno quanto piu gra ue uiene tanto piu in processo diuenta fredda: & lascia chia- ro conoscere quello che seco male ha facto adoperare: & riau tola debitamēte cosi incominciai adire.

o Stoltissima giouane di che cosi ti turbi perche sanza certa cagione i ira taccēdi posto che uero sia cio chel mercante dicesse. Il che & forsi non uero cio e chello habbia moglie sposata e questo cosi graue facto o cosa nuoua che tu non douessi sperare. Egli di necessita che gligiouani in cosi facte cose cōpiacino alli padri: Sel padre ha uoluto que- sto con che colore il potea esso negare. & credere dei che ne tutti coloro che moglie prendono & che lhanno la mano co me fanno dellaltre donne, la soperchia copia che le moglie fā no di se alloro mariti e cagione di tostano rincrescimēto quā do pur nel principio somamente piacessi: & tu non sai quāto costei piaccia: forsi che sforzato Pamphilo la presse. & amā do anchora te piu di lei glie noia dessere con essa & sella pur li piace tu puoi sperare chella gli rincescera tosto: & certo del la sua fede & de suoi giuramenti tu nō ti puoi con ragione bi asmare pero chello trouādoti nella tua camera luno & laltro adempie. Pregha adonque dio che amore il quale piu che sa- cramento o promessa fare puote il constringa atornarci. Et oltraquesto per che per la turbatione della giouane di lui prē di sospecto: non sai tu quanti giouani tamano in uano liquali sapendo ti esser di Pamphilo sanza dubio si turbarebbono: cosi dei credere possibile lui essere amato da molte. alle quale pare duro di lui udire quello che ate dolse, ben che per diuerse ragione aciascuna ne increscа: & ī cotale modo me medesima dimettendo quasi su la prima speranza tornando doue molte

biasteme mandate hauea con orationi supplico in contrario.

Vesta speranza in cotale guisa tornata non hauea
q pero forza di rallegrarmi: Anzi con tutta essa tur-
batione continua nellanimo & nellaspecto era ueduta & io medesima non sapea che farmi. Le prime solicitudini erano fuggite. Io hauea nel primo impeto della mia ira gittate uia le pietre le quali de giorni state erano memorabili testimonii. & hauea arse le lettere dallui riceuute. & molte altre cose guastate. il rimirare il cielo piu non mi gardiua si come acolei che incerta era della tornata. Allhora si come certa nelle parea essere auanti. La uolunta del fauoleggiare seuera gita el tempo che molto hauea le nocte abreuiate nol cōcedea le quali souente o tute o gran parte di loro. Io passaua sāza dormire continuamente o piangendo o pensando le passaua: Et quale hora pur auenia chio dormissi diuersamente era da songni occupata alcuni lieti uenenti & alcuni tristissimi. le feste e i templi merano noieuoli. ne mai se non di raro quasi nō potēdo altro fare li uisitaua & il mio uiso palido ritornato facea tucta malinconica la casa mia & da uarii uariamēti di me parlare & cosi aspectando quasi non sapendo per che malinconicha & trista mi staua.

I miei dubiosi pensieri il piu mi traheuano tucto il
l giorno incerta di dolermi o di rallegarmi. Ma ueden-
do la nocte aptissimo tempo alli miei mali trouandomi nella mia camera sola hauendo prima pianto & molte cose meco dicte quasi mossa da consiglio migliore le mie orationi a. Venere riuolgea dicendo. O belleza del cielo speciale. O piatosissima giouane dea. O santissima uenere la cui effigie nel principio de miei afanni in questa camera fu manifesta porgi conforto ali miei dolori & per quello uenerabile & intrinseco amore che tu portasti a Didone mitiga li miei dolori: Vidi quanto per te io tribulo: Vidi quante uolte per te la terribile imagine della morte sia gia statata ianzi alliocchi miei. Vidi se tanto male ha la mia pura fede meritato: quanto io sostengo. Io lasciua giouane nō conoscēdo ituoi dardi al pri

mo tuo piacere ſanza diſdire feci ſubiecta. Tu ſai quanto per te mi fu promeſſo di bene. & certo io non negho che parte gia nõ haueſſe. Ma ſe queſti affanni che tu me dai di quel bẽ parte ſentendone periſca il cielo & la terra ad unhora & re facianſi col modo che ſeguira che nuoue leggi aqueſte ſimili. Se ello e pur male come ame pare ſentire uenga o gracioſa dea il promeſſo bene accio che la ſancta bocca non ci poſſa dire come gli huomini hauere apparato amentire. Ma da il tuo figliuolo con le ſue ſaette & con le tue fiaccole al mio Pã philo la doue hora da me lontano dimora: & lui ſe forſi ꝑ nõ uedermi & nel mio amore e refredato o di quello dalcuna altra ha facto caldo: rinfiammilo per tale mainera che ardẽdo comio ardo niuna cagione il ritengha chello non torni: accio riprendendo conforto ſocto queſta graueza nõ muoia. O bellissima dea uẽgano le mie parole alle tue orecchie: & ſe lui reſcaldare non uuoi tirammi di cuore idardi tuoi: accio chio coſi comegli poſſa ſanza tante angoſcie paſſare igorni miei.

i N queſti coſi facti prieghi anchora che uani li udeſſi poi riuſcire: pur allhora quaſi exauditi credendomi alquanto con ſperanza aleuiaua il mio tormento & nuoui mormorii rinconminciando dicea. O Pamphilo doue ſei hora dehor che fai tu. atti la tacita nocte ſanza ſonno: & con tante lagrime quante me o forſi nelle braccia ti tieni della giouane male per me udita o pur ſanza alcuno ricordo di me ſoauiſſimamente dormi. De come puo queſto eſſere: che amore du amanti con diſegual leggi gouerni ciaſcuno feruentemente amando comio ſo: & forſi come tu fai: Io non ſo. ma ſe coſi e che q̃lli pẽſieri te che me occupano quali prigioni & quali catene ti tenghono: che quelle rompendo ame non torni. Certo io non ſo che mi poteſſe tenere di uenire ate ſe la mia forma ſola laquale ſanza dubio da impedimẽto & di uergongna in piu luoghi mi ſarebbe cagione non mi teneſſe q̃llũ que affare: qualunque altre cagione coſta trouaſti gia de nõ eſſer finite. & il tuo padre gia di te dee eſſer ſacio. il quale come liddii ſano: io pregho ſouente per la ſua morte fermamen

te credendo lui essere cagione della tua dimora & cosi non e. almeno di tormti pur fu. Ma io non dubito che della morte preghando non gli prolunghi lauita: tanto mi sono liddii cõ trarii & male exaudeuoli in ongni cosa. De uinca il tuo amo-re se cotale e quale solea: le sue forze & uieni: non pensitu me sola gran parte della nocte giacere nelle quale tu fida compa gnia mi saresti se ci fosti. Oime quante il passato uerno lon-ghissime sanza te fredda nel grandissimo lecto sola nho tra-passate. De ricorditi di uarii dilecti da noi molte uolte in ua rie cose presi: de quali ricordandoti son certa che niuna altra donna mai ti potra torre. Et quasi questa credenza piu chal-tra mi rẽde sicura che falsa sia ludita nouella della nuoua spo sa laquale anchora che uera fosse: nõ spero mi ti potesse tor re se non un tempo. dunqua ritorna & se igratiosi dilecti non hanno forza di qua trarti tiritici il uolere da morte turpissi-ma liberare colei che sopra tucte le cose tama. Oime che se tu hora tornassi apenna chio credo che tu mi riconoscessi si: ma trasformata langoscia mia. ma certo cio che infinite lagrime mhanno tolto: breue leticia uedendo il tuo bel uiso: mi rende-rebbe & sanza fallo ritornerie quella Fiãmetta che gia fui. de uieni uieni chel cuore ti chiama non lasiare perire la mia gio ueneza presta atuoi piaceri: Oime chio non so cõ che freno io temperassi la mia leticia se tu tornassi in modo che atutti manifesta non fosse. Per chio meritamente dubito chel no-stro amore longamente & con grandissimo senno & soffe-renza celato non si scoprisse aciascuno. Ma hora pur uenessi tu auedere se cosi ne prosperi casi come nelli aduersi le Ingien gnose bugie hauessero luogho. Oime hor fossi tu gia uenuto & se meglio non potesse essere sapesse chi uolesse: che atutti mi crederia dare riparo. Questo dicto si quasi come le mie pa role hauesse ĩtese: subito mi leuaua: & correa alla finestra me nella estimatione ingannando dudire quello chio udito nõ ha uea cioe che la nostra porta nõ tocasse comera usato. O quã te uolte se isollicciti amanti hauessero saputo questo forsi sta-ta sarei potuta ingannare se alcuno malicioso se Pamphilo

hauesse finto acotali ponti. Ma poi che la fenestra aperta haueа & riguardata laporta gliocchi del conosciuto inganno mi faceano piu certa & cotale la uana letitia i me con turbatione subita si uolgea. qual poi che forte arboro rotto da potēti uēti con le uele rauillupate in mare aforza da quelli trasportato la tempestosa ombra cuopre sanza contrasto il lengno periclitante: & nel modo usato hebbe lagrime ritornādo miseramente piango issforzandomi da poi di dare alla mente riposo con gliocchi chiusi allectando gli humidi sonni tra me medesima in cotal guisa li chiamo.

o Sonno piaceuolissima quiete di tutte le cose & degli animi uera pace il quale ogni cura fuggi come nemico uiene ame: & le mie sollicitudini alquanto col tuo operare caccia del mio pecto. O tu che li corpi nelli duri affanni grauati ti dilecti & ripari le nuoue fatiche come non ui eni: de tu dai hora aciascūo altro riposo: donalo ame piu chal tra dicio bisongnosa. Fuggi delgliocchi alle liete giouane lequali hora tenēdo illoro amanti ibracio nelle palestre di Venere exercitandosi: ti rifiutano & odiano: entra negliocchi mi ei che sola e abandonata & uinta dalle lagrime & sospiri dimoro. O domatore de mali & pte migliore della humana uita consolami di te & lo stare lontano aiserba quando Pamphilo con suoi piaceuoli ragionari dilectera le mie auide orecchie di lui udire. O languido fratello della dura morte il quale le false cose alle uere rimescoli entra negliocchi tristi. tu gia intento dargo uolendo uecchiare occupasti de hora occupa li miei dui che ti desiderano. O porto di uita & di luce riposo & della nocte compagno: ilquale parimente alli excelsi Re & alli humili serui entra nel tristo pecto & piaceuole alquanto le mie forze recrea. O dolcissimo sonno ilquale la humana generatione pauida della morte constringe ad apparare le sue longhe dimore: occupa me con le tue forze & da me caccia li insani mouimenti nelli quali lanimo se medesimo sanza pro fa ticha. Ello piu pietoso che alcuno altro dio: accui io porga prieghi. Aduegnia che indugio ponga alla gratia chiesta da pri

eghi miei:pur doppo lõgo ſpacio quaſi pur aſeruirmi coſtrec to che uolunteroſo pigro uiene & ſanza dire alcuna coſa non auedendomene io ſoctentra albaſſo capo il quale di lui biſo-gnoſo quello uolunteroſo pigliando tutto in lui ſi rauolgie:

o On uiene poſto chel ſonno uengha pero in me la di ſiata pace anzi in luoghi di penſieri & delle lagrime mille uiſioni piẽne dinfinite paure mi ſpauentauano Io non credo che niuna furia rimangha nella citta diDite chi in diuerſi modi & terribili & gia piu uolte moſtrata non mi ſi ſia diuerſi mali minacciando & ſpeſſo cõ loro horribile aſpec to hanno li miei ſonni rotti.di che io quaſi per nõ uederla mi ſono contentata.Et poche ſono breuemente ſtate quelle noc-te doppo la mala udita nouella della menata ſpoſa che ralle-grata mhabbia dormendo come dauanti moſtrandomi lieta-mente il mio Pamphilo aſſai ſouente ſoleano fare.Il che ſan za modo mi dolea & anchor duole.

d I tutte q̃ſte coſe delle lagrime & del dolore dico:ma nõ della cagione ſauide il caro marito & conſideãdo il uiuo colore del mio uiſo ĩ palideza eſſer cãbiato & gliocchi piaceuoli lucenti uedea di purpureo cerchio intorna-ti & quaſi della mia fronte: fuggiti molte uolte gia ſimara-uiglio per che foſſe:ma pur uedẽdome el cibo & il ripoſo ha uer perduto alcuna uolta mi dimẽdo che foſſe dicio la cagio-ne.Io gli riſpondea il ſtomaco dicio hauerne colpa. Il quale non ſapendo ꝑ quale cagione guaſtatomiſi aquella difforme magreza mhauea condocta.Oime chelli interra fedde dando alle parole mie il mi eredea.& ĩfinite medicine gia mi fece ap parechiare lequale io per contentarlo uſaua nõ per utile che di quelle aſpectaſſe:& quale alleuiamento di corpo puote le paſſioni dellanima alleuiare:niuno credo.forſi quelle dellani ma uia leuate poterebbeno il corpo alleuiare.lamedicina utile al mio male non era piu che una:laquale troppo era lontana apotermi giouare.

p Oi che longamato marito uedea le molte medicine poco giouare anzi niente di me piu tenero chel do-

uere da me in molte & diuerse mainere la mia malanconia sin
gegnaua di cacciare uia & la pduta alegreza restituire. Ma i
uano le molte cose adoperaua. Elli alcuna uolta mi mosse co
tal parlare. Donna come tu sai. poco di la dal piaceuole mon
te falerno in mezo dellătiche cumine & di piozuolo: sono le
dilecteuoli Baye sopra imarini litti del sito delli quali piu bel
lo ne piu piaceuolo cuopre alcuno il cielo. Ello di monti bellis
simi tutti di uarii arbori & di uite coperti & circondato fra le
ualle de quali niuna bestia e accaciare habile che in quelli nō
sia ne aquelli lontana la grandissima piainira dimora utile al
le uarie caccie de predanti ucille & solazeuoli. Quiui uicine le
isole pietaguse. & e di conigli abundante & la sepoltura del
gran. Mileno dante uia arengni di plutone. Quiui glioracoli
della cumana sibilla. il lago dauerno & il Teatro luogho con
mune delli ătichi giochi & le pestine el monte barbaro uarie
fatiche dello iniquo Nerone le quali cose antichissime & nuo
ue amondani animi sono non piccola cagione di dipor-
to ad andarle mirando. Et oltra tutti questi uisono bagni sa-
nissimi ad ogni cosa & infinite & il cielo quiui mitissimo in
questi tempi di da uisitarli materia. Q iui non uai sanza festa
& somma allegreza con donne nobili & cauallieri si dimora.
Et pero tu non sana del stomacho & nella mente per quello
chio dicerna di molesta malinconia affannata con meco per
luna & per laltra uoglio che uenghi . non sara fermamente
sanza utile il nostro andare. Io alihora queste parole uedēdo
quasi dubiosa nō nel mezo della nostra dimora tornasse il ca
ro amante & cosi nol uedesse longamente penai arispōdere.
Ma poi uedendo il suo piacere inmaginando che uenendo el
lo: esse doue chio fossi uerrebbe rispuosi me al suo uolere ap
parecchiata & cosi uandamo.

Quanto contraria medicina operaua il mio marito
o alle miei doglie qui posto che il langori corporali
molto si curano rare uolte o non mai uisando cō mē
te sana se ne trouasse nō che le inferme sanita naquistassero
& in uerita dicio non e marauiglia chio il sito uicino alle ma

rine onde luogho natale di Venere che il dea o il tempo nel quale ello piu susa cioe nella prima uera si come aquelle cose piu acto chel faccia nõ so ma per quello che molte uolte ame paruto ne sia: quiui etiãdio le piu honeste donne postposta al quanto la donnescha uergongna piu licentia in qualunque co sa mi parea si conuenisse che unaltra parte ne io sola di cota le opinione sono: ma quasi tutti quelli che gia ui sono costu- mati. Quiui la magior parte del tempo ocioso trapassaua & quallhora piu e messo in exercitio sie in amorosi ragionamẽ ti o le donne per se o mescolate con giouani. Quiui non si usa no uiuande se no delicate & uini per ãtichita nobilissimi pos senti non che da excitare la dormiente Venere ma aresuscita- re la morta in ciascuno huomo . & quanto anchora in cio la uirtu de bagni diuersi adoperi: quello il puo sapere chi lha ꝓ- uato. Quiui imarini litti & igratiosi giardini & ciascuna altra parte sempre di uarie feste & di nuoui giochi di bellissime dã ze dinfiniti strumẽti damorose cãzone cosi da giouani come da donne facte cantate & sonate risuonouano. tentasi adon- que chi puo quiui tratante cose contra Cupido il quale quiui per quello creda si come in luogho principalissimo de suoi rẽ gni aiutato da tante cose con pocha faticha usa le forze sue.

i N cosi facto luogho o pietosissime donne mi solea il mio marito menare aguarire dellamorosa febre. nel quale poi peruenemmo non uso amore uer me altro modo: che uerso laltre fecesse anzi che lanima che e presa piu pigliare non si potea. alquanto certo assai poco ratiepida & per lo longho dimorare lontane ame che Pamphilo facto ha uea: & per le molte lagrime & dolori sostenuti racese in si grã fiamma: che mai tale nouella non parea hauere hauta . & cio non solamente dalle predicte cagioni ꝓcedea: ma il ricordar- mi quiui molte uolte essere stata acompagnata da Pamphi- lo Amore & dolore uedendomene sanza esso sanza dubio ni uno ma crescea. io non uedea ne mõte ne ualle alcuna chio da molti & da lui acompagnata quando le rete portãdo & ica- ni menando & ponendo insidie alle saluatiche bestie & pigliã

37

dole non conoscesse per testimonio & delle mie & delle sue allegreze essere stata niuno litto ne scoglio ne isoletta ancho ra ui uedea che io non dicessi qui fui io con Pamphilo & cosi mi disse & cosi qui facēmo similmente niuna altra cosa uede re li potea che prima nō fosse cagione di ricordarmi con piu efficatia di lui & poi di feruente disio di riuederlo o quiui o in altra parte o ritornare in ieri.

c Ome al caro marito agradiua cosi quiui uarii dilecti aprendere si cominciarono : Noi alcuna uolta leuati prima chel giorno chiaro aparisse saliti sopra ipor tanti caualli quando con cani quando con ucelli & quando cō ambedui ne uicini paesi di ciascuna caccia copiosi hora per le ombrose selue:& hora per li aperti campi sollicitamente nan dauammo. & quiui uarie caccie uedendo anchora & esse mol to rallegrassero ciascuno altro in me sola alquanto il mio do lore menomauano.& come alcuno bello uolo o notabele cor so uedea:cosi mi ricorrea alla bocca o Pamphilo hora fossitu qui auedere come gia fosti.Oime che i fino aquello punto al quanto hauendo con meno noia sostenuto & il riguardare & loperare per tali mi ricorda quasi uita nel nascoso dolore on gni cosa lasciaua stare.O quante uolte mi ricorda che in tali accidenti gia larco mi cadde & le saette di mano nel quale ne reti distendere o in lasciare cani niuna che Diana seguisse fu piu di me amaestrata gia mai & non una uolta ma molte nel piu spesso uccellare qualunque ucello si fu accio conueneuole quando essendo io medesima uscita di mente si leuo uollanno delle mani mie,di che io che gia i cio studiosissima quasi nien te curaua.Ma poi che cisacuna ualle & p ogni mōte & li spa ciosi pianni erano da noi ricercati di preda carchi li miei cō pagni & io acasa ne tornauammo.laquale lieta per molte fe ste & uarie trouanāmo le piu uolte.

n Oi alcuna uolta socto li altissimi scogli sopra il ma re extēdentesi & faccenti ombra gratiosissima sopra le arene poste le mense con compagnie di donne & di giouani grandissima mangiauāmo : ne prima erauāmo da

quelle leuate che sonandosi diuersi strumenti : ligiouani uarie danze incominciauano:nelle quali me medesima quasi sforzata alcuna uolta conuiene pigliare ma i esse se per lanimo nõ aquelle conforme & si per lo corpo debile per picolo spacio duraua per che adietro tractami sopra li stesi tappeti con alcune altre mi ponea asedere. Quiui ad unhora isuoni ascoltando entrati con dolce note nellanimo mio & a Pamphilo pensando discorde festa con noia comprendo percio ipiaceuoli ascoltando in me ogni tramortito spiritello damore fanno resucitare & nella mente trouano ilieti tempi:nelli quali io al suono di quelli uariamente & con arte non picola in presentia del mio Pamphilo laudeuolemẽte solea operare. Ma qui Pãphilo non uedendo uolentieri con tristi sospiri pianti li haueria dolentissima se conueneuole mi fosse paruto. & oltraccio questo medesimo le uarie canzoni quiui da molti cantate mi soleuano fare.delle qualli se forsi alcuna nera Conforme ami ei mali con orecchie ascoltaua intentissima di saperla. desiderando:accio che poi frame redicendola con piu ordinato parlare & piu coperto mi sapesse o potesse i publico alcuna uolta dolere & maximamẽte di quella parte delli danni miei che in essa si cõtenesse.

m A poi che le danze in molti giri uolte & ritirate hãno le giouani donne che stan rẽdute tutte postesi cõ noi asedera piu uolte auenne che li uaghi giouani di se dintorno anoi accumulati quasi faceano una corona laquale mai ne quiui ne altroue auenne chio uedessi che ricordandomi del primo giorno nel quale Pamphilo atutti dimorando a dietro mi prese.chio in uano non leuassi piu uolte gliocchi fra loro rimirando quasi tutta uia sperãdo i simile modo Pãphilo riuedere. Tra questi adonque mirãdo uedea alcuna uolta alcuni con occhi intentissimi mirare il suo disio & in quelli acti sagacissima ꝑ adietro con occhio perplexo ogni cosa miraua & conoscea chi amaua & chi scherniua & talhora luno laudaua & talhora laltro & in me dicea tal uolta che mio migliore sarebbe stato se cosi io come quelle faceano hauessi fac

38

to:seruando lanima mia libera come quelle gabbando seruauano.poi donnando cotale pensiero piu essendo contenta se essere si puo contenta di male hauere sono dhauere fedelmente amato.Ritorno adunque & gliocchi el pensiero agli acti uaghi de giouani amanti.& quasi alcuna consolatione prendẽdo de quelli liquali feruentemente amare discerno : piu meco stessa di cio gli comendo:& quelli longamente con ĩtero animo hauendo mirati cosi fra me medesima tacita incominciai.

o Felici uoi aquali come ame nõ e tolta la uista de uoi stessi.Oime che cosi come uoi fate solea io per adietro fare.longa sia lauostra felicita:accio chio sola di miseria possa exemplo rimanere amondani. Almeno se amore facendomi mal contenta della cosa amata da me sara cagione che li miei giorni si racontino mene seguira chio come Dido con dolorosa fama diuentaro eterna.Et questo dicto tacẽdo torno gliocchi ariguardare quello che diuersi diuersamente adoperino.O quanti gia in simili luoghi ne uidi lequali doppo molto hauere mirato & non hauere la loro donna ueduta riputando meno che bello il festiggiare malanconici si partiano.de quali alcuni auengha che debole riso nel mezo del mio male trouaua luogho uedendomi compagnia ne dolori & conoscendo per li miei mali stessi liguai altrui.

a Dunque o carissime dõne cosi disposta quale le mie parole dimostrano mhaueano li dilicati bagni le faticose caccie & li marini litti dogni festa ripieni : perche dimostrãdo il mio palido uiso li continui sospiri & il cibo parimente col sonno perduti allongannato marito & alli medici la mia infirmita nõ curabile quasi desperandosi della mia uita alla citta lasciata non tornauammo:nella quale laqualita del tempo molte & diuerse feste apresentate con quelle cagione di uarie angoscie mapparechiaua.Egli auenne non una uolta ma molte che douendo nouelle spose andare alli loro mariti primieramente io o per parentado streto o per amista o ꝑ uicinanza fui inuitata alle nuoue noze alle quali ãdare piu uolte mi constrinse il mio marito credendosi ĩ cotale guisa la ma

nifesta mia malinconia allegrare. Adonque in questi cosi fac ti giorni li lasciati ornamenti mi conuenia pigliare & ne lieti capelli doro p adietro da ogni huomo giudicati allhora quasi acenere simili deuenuti comio potea in ordine remectea. Et ri cordandomi con piu pena mimoria: acui essi oltre ad ogni al tra belleza soleano piacere con nuoua malinconia riturbaua il turbato animo. Et alcuna uolta hauendo io me medessima obligata: mi ricorda che non altramenti che da infino sonno riuocata dalle miei serue ricogliendo il caduto pectine ritor- nai al dimenticato officio. Quindi uolendomi si come usanza e delle giouani donne consigliare col mio specchio di persi or namenti uedendomi in esso horibile qual io era hauendo nel la mente la forma perduta quasi non quella lamia che nello specchio uedea. Ma dalcuna infernale furia pensando ĩtorno uolgiendomi dubitaua. Ma pur poi che ornata era non dissi mile alla qualita dellanimo con laltre andaua alle liette feste liette dico p laltre che come colui che sa accui niuna cosa nas- cosa e nulla nõ mai doppo la partita del mio Pamphilo che ame non fosse de tristicia cagione. Peruenute adũque alli luo ghi deputati alle noze anchora che diuersi & in diuersi tempi fossero non altrimenti che in una sola maniera mi uidero cioe con uiso infinto qual io potea ad allegrare & con lanimo in tutto ad dolersi disposto prẽdendo cosi dalle liette cose come dalle triste che gliaueniano cagione alla sua dolglia. Ma poi che quiui da glialtri con molto honore riceute erauammo: gli occhi disiderosi non di uedere ornamenti de quali li luoghi tut ti resplendeano: ma se steso col pensiero inmaginando se forsi quiui Pamphilo uedesi come piu uolte gia in simile luogo ue duto hauea. intorno solea girare: Et non uedendolo come piu facta certa dicio di che io prima era certissima: quasi uinta cõ laltre mi ponea asedere. rifutando li offerti honori non ue- dendoui io colui p lo quale essere mi soleano cari. Et poi che la nuoua sposa era gionta & la pompa grandissima delle mense celebrata si tolea uia come le uarie danze hora alla uo- ce dalcuno cantante gridate. Et hora alsuono di diuersi stre-

menti menate erano incominciate risonando ogni parte della sposaresca casa difesta. Io accio che nō isdegnosa ma urbana paressi data alcuna uolta in quelle asedere mi riponea entrā-do in nuoui pensieri. El mi ritornaua amente quanto solenne fosse stata quella festa: laquale aquesta simile gia per me era facta nella quale io semplice & libera sanza alcuna malāconia lieta me uidi honorare. Et q̄lli tempi con questi misurādo in me medesima & oltra modo uedendoli uariati con sommo di sio se illuogho lhauesse conceduto: prouocata era allagrima-re. Correami anchora nellanimo con pensiero promptissimo uedendo gli gioiuani parimente & le dōne fare festa: quantio gia insimile luogo il mio Pamphilo me mirando cō acti uarii & maestreuoli acotali cose festeggiato hauesse. Et piu meco della cagione del fare festa che tolta mera: che del non fare festa medesima mi dolea. Quindi orecchie porgiendo amotti amorosi alle canzoni & aluoni ricordandomi de preteriti so-spiraua. Et con infinito piacere desiderando la fine di cotal festa meco medesima male contenta con fatica passaua. Non dimeno ogni cosa riguardādo essendo ītorno alle reposante donne la moltitudine de giouani arimirarle soprauenuti, mani festamēte sacorgea molti di quelli o quasi tutti ī me rimirare alcuna uolta & quale una cosa del mio aspecto & quale unaltra frase tacito ragionaua: Ma non si deloro ouccIti parlari & per imaginatione & per udita non peruenisseruogranparte alle mie orecchie: Alcuni luno uerso laltro diceāo de guarda quella giouane alla cui belleza nulla nefu nella nostra cita simigliante. Hora uedi qual hora ella e deuenuta. nō miri tu comella ne sembianti parea sbigottita. quale che la cagione si sia: non sapeano. Et questo dicto mirando con acto humilissimo quasi da compassione de miei mali compunti partendosi me di me lasciauano piu che lusato pietosa. Altri intra se di-mandauano de e questa donna stata inferma: & poi asemedesimi rispondeano ella mostra disi si magra & scolorita e tornata. di che e grandissimo peccato pensando alla sua smarrita belleza. Certi uerano di piu profondo conoscimento il che mi

dolea:liquali doppo lungo parlare diceano lapalideza di q̄sta giouane da esgnale dinamorato cuore. Et quale īferimita mai alcūo assoctiglia come fa il troppo feruēte amore. Veramente ella ama. Et secosi e crudele e colui che allei e di si facta noia cagione. per laquale cosa cosi sassoctigli. Quādo questo auēne dico chio nō potei ritenere alcuno sospiro. Vedendo di me molto piu pieta ī altrui che icolui che ragione ueramēte hauere douria: Et doppo li mandati sospiri con uoce tacita p̄ghai li beni di coloro humilmente liddii augumentassero. Et certo elli mi ricorda la mia heonsta hauere hauuta traq̄lli che cosi ragionauano tāta forza che alcuni mi schusauano dicendo cosi: che questo diq̄sta dōna sicreda cio e che amore lamolesta ella piu che alcuna altra honesta madicio nō mostro sembiāte alcuno ne mai ragionamēto niuno tragli amanti si puote disuo amore ascoltare. Et certo ella non e passione da potere lungamente occultare. Oime dicea io allhora fra me medesima quanto sono costoro lontani alla uerita me innamorata non riputando: percio che come paza negliocchi & ne le bocche degiouāi nō metto li miei amori come molte altre fanno: Quiui anchora misiparauano molte uolte dauanti li nobili giouani. & di forma belli & daspecto piaceuoli: li quali per adietro piu uolte cō acti & modi diuersi tentato haueano gliocchi miei. Ingegniādosi di trare quelli alloro disii. liquali poi che me cosi difforme ī pezo haueāo mirata forsi contenti chio nō glihauessi amati si di partiano dicendo guasta e la beleza di questa donna. Per che nascondero io donne auoi quello che nō solamente ame ma generalmēte atutti dispiace dudire: Io dico che anchora il mio Pamphilo nō fosse presente p lo quale ame sōmamente era cara la mia belleza con grauissima punctura di cuore dhauere quella perduta ascoltaua: oltra queste cose anchora mi ricordo io essermi alcuna uolta ī cosi facte feste auenuto: chio ī cierchio con donne damore ragionanti mi sono ritrouata la doue cō desiderio ascoltando quali gli altrui amori siano stati agieuolmente ho compreso niuno si feruēte ne tanto occulto ne cosi graui affāni essere stati come il mio. Auen

ga che dl piu felici & dimeno honoreuoli il numero ui ſia grã
de. Adunque in cotal guiſa . Vna uolta mirando & unaltra
aſcoltando cio che nelli luoghi nelli quali ſtaua ſadoperaua.
penſoſa penſaua il diſcorreuole tempo.

e Sſendo adunque per alcuno ſpacio le donne ſeden-
doſi ripoſate mauẽne alcuna uolta che rileuateſi eſſe
alle danze hauendomi piu uolte aquelle. Inuitata in
darno & dimorando eſſe & li giouani parimeete inquelle con
cuore dognialtra intencione uacuo molto attento quali forſe
di uageza dimoſtrare inqnelle eſſere maeſtra & qnale della
focoſa uenere foſſe accio ſoſpinta: io quaſi ſola rimaſa aſedere
quaſi con iſdegnoſo animo li nuoui acti. & la qualita delle dõ
ne miraua. Et certo uenne: che alcuna io biaſmai ben chio ſo
mamẽte deſideraſſi ſe eſſere foſſe potuto di far io ſel mio Pã
philo ſtato foſſe preſente. Il quale tante uolte quante amẽte
mi ritornaua o torna: tãta dinuoua malinconia mera: & e cagi
ne. Ilche come iddio ſa. non merita il grande amore chi lipor
to & ho portato. Ma poi che quelle danze con grauiſſima
uoia di me alcuna uolta per longo ſpacio hauea rimirate: eſ-
ſendomi diuenute per altro penſiero tedioſe quaſi daltra ſolle
citudine moſſa del plublico leuatami uolenteroſa diffoghare
il racolto dolore: ſe facto miuenia aconciamẽte ĩ parte ſolita
ria menandaua. Et quiui dando luogho alle uolunteroſe lagri
me deleuanita uedute alli miei folli occhi rendea guidardõe.
Ne quelle ſanza parole acceſſe dira uſciuano fuori anzi cono
ſcendo io la miſera mia fortuna uerſo lei mi ricordo dhauere
alcuna uolta coſi parlato.

o Fortuna iſpauenteuole nemica di ciaſcuno felice &
di piu miſeri ſingulare ſperanza. Tu per mutatrice
de regni & de mondani caſi adducitrice ſollicui &
aualli colle tuoe maĩ come il tuo ĩdiſcreto cõſiglio ti porgie:
& non contenta deſſere tucta dalcuno o in un caſo gleſalti o ĩ
unaltro il dipremi o doppo alla data felicita agiungi agli anl
mi nuoue cure. Accio che imondani in cotinua neceſſita
dimorando ſecondo il parer loro te ſempre pregiano & la

tua orba deita adorino. Tu cieca & sorda li pianti de miseri rifutando cō li exaltati tigodi. liquali te ridente & lusingante abracciando con tucte le forze. con īinoppinato auenimento da te si trouano postrati. Et allhora miseramēte ti conoscono hauere mutato uiso. Et di questi cotali io misera mi ritrouo non so quale inimicitia. o. cosa dame comessa. uerso te accio tinducesse. o. mi ci noccia. Oime chiunque nelle grandi cose si fida. & potente signoreggia ne gli alti luoghi lanimo crudelo dando alle cose liete. Riguarda me dalata donna picolissima serua tornata: & peggio che isdegnata sono dal mio signore & rifiutata: Tu nō desti mai o fortuna piu maestreuole exemplo di me. delli tuoi mutamenti se con sanamēte si guardera. Io da te o fortuna mutabile nel mondo riceuuta fui ī copiosa quantita de tuoi beni se nobilita & le reccheze sono di quelli si come credo. Et oltre accio in quelle cresciuta fui: ne mai ne trahesti lamano. queste cose certo continuamente maganima possedei & come mutabile; letractai & oltralla natura delle femine liberalissimamente lho usate. Ma io anchora nuoua delle passioni dellanima donatrice. nō sapendo che tanta parte hauessi nelli rengni damore come uolesti minnamorai. & quello giouane amai il quale tu sola & altri mi parasti dauāti alli occhi miei . allhora chio piu dinamorarmi credea esser lōtana. Il piacere del quale poi che nel cuore con legami indissolubili mi sentesti legata non stabile piu uolte hai cercato di farmi noia & alcuna uolta hai li uicini animi con uani & igānneuoli ingegni sommessi: & tal uolta gliocchi accio che palle sato nocesse il nostro amore: Et piu uolte si come tu uolesti sconce parole dellamato giouane alle mie orecchie puenero: & alle sue di me son certa che facesti peruenire possibile essēdo credute agienerare odio. Ma esse non uēnero mai al tuo ītendimento: secondo che posto che tu dea come te piace guide le cose exteriori. le uirtu delanima nō sono socto poste alle tue forze. Il nostro sapere continuamente in cio tascoperchiata. Ma che gioua pero ate opporosi ate sono mille uie da nnocere atuoi nemici. & quello che per dietro non puoi: conuiēne

che per obliquo fornisci. Tu nõ potisti nelli nostri animi gie nerare innimicitia. Ingegnasti dimecterni cosa equiualente & oltraccio grauissima doglia & angoscia ituoi ingegni per adietro rocti col nostro sapere si risarcirono per altra uia & inimica alui parimente & ame con li tuoi accidenti porgesti cagione di diuedere dame lamato giouane cõ longa distantia. Oime quando haueria io potuto pensare: che in luocho aque sto tanto distante & da questo diuiso da tanto amore da tan ti mõti da tãte uale da tãti fiumi douesse nascere te operante la cagione: de miei mali: certo nõ mai. ma pur e cosi. Ma cõ tu cto questo auengha che sia lontano ame & io allui: nõ dubito chello me ami si come lui. il quale io sopra tucte le cose amo. Ma che uale questo amore ad effecto piu che se fossemo ne mici: certo niuna cosa. Dunque al tuo contrasto niente ualse il sapero nostro. Tu insiemente con colui ogni mio dilecto & ogni mio bene & ogni mia gioia tene portasti. Et con que ste le feste iuestimenti le belleze il uiuere lieto i luoco di quelli pianti & tristicia & intolerabile angoscia lasciati. Ma certo chio nõ lami nõ mai tu potuto ꝑore: ne puoi. De sio giouane hauea contra la tua deita commessa alcuna cosa la semplice eta mi douea hauere scusata Ma se tu pur di me uoleui uẽdeta: per che non loperaui tu nelle tue cose. Tu in giusta hai mes sa la tua falce nellaltrui biade. Che hanno le cose damore affa re teco. Ame sono altissime case & belle & amplissimi cam pi & molte bestie. ame thesori conceduti dalla tua mano. per che iqueste cose o cõ fuoco o cõ aqua o cõ rapina o cõ morte non se distesa la tua ira. Tu mhai lasciate quelle cose che alla mia consolatione non possono ualere. se non come amida la riceuta gracia da Baccho alla fame & haitene portato colui solo il quale io piu che tutte laltre cose hauea caro. Ai ma ladecte siano la morose saecte: le quali adirono diprendere uẽ decta di phebo & da te tanta igiuria sostengono. Oime che se esse thauessero mai poncta: come elle hora me pongano for si tu con piu deliberato consiglio offenderisti alli amanti. Ma ecco tu mhai offesa & aquello conducta chio riccha nobile &

possēte sono la piu misera parte della mia terra:& cio ueditu manifesto ogni huomo si rallegra & fa festa. Eio sola piangho. ne questo hora solamente comincia anzi e longamente durato. tanto che la tua ira doueria essere mitigata. Ma tutto itelperdono: se tu solamente di gratia il mio Pamphilo come dame il diuidesti. meco il riconiungi. Et se forse anchora la tua ira pur dura: sfoghisi sopra il rimanente delle mie cose. De incresca ti di me o crudele. Vedi chio sono diuenuta tale che quasi come fauola del popolo sono portata in bocca doue con solemne fama la mia belleza solea essere narata: Comincia essere piatosa uerso di me: accio chio uagha di potermi di te lodare: con piaceuoli parole honori la tuoa maesta. Alla quale se benigna mi torni nel dimandato dono infino adho ora promecto:& qui sia testemonii li dii di ponere la mia imagine ornata quanto si potra ad honore di te ī qual templo piu ti fia caro:& quella con uersi soscripti che diranno. Questa e Fiammetta dalla fortuna di miseria infima recata insomma allegreza si uedera da tucti: Oquante piu altre cose anchora dissi piu uolte le quali lungho & tedioso sarebbe il racōtarle. Ma tutte breuemente in amare lagrime terminauano: dalle quali alcuna uolta auenne chio dalle donne sentita con uarii conforti leuatime alle danze festeuoli fui menata, almal mio grado.

Hi crederebbe possibile o Amorose donne tanta tristi c tia nel pecto duna giouane capere che niuna cosa fosse la quale nonsolamente rallegrare non la potesse. Ma etiamdio cagione di magiore doglia li fosse cōtinuo: Certo ello pare in credibille a tuti. Ma io misera sicome colei chel prouo sento & conosco cio essere uero. Egliauenia spesse uolte che essendo si come lastagione richiedea il tempo calidissimo molte altre donne & io accio che quello piu ageuolemente trapassassimo sopra uelocissima barcha armata dimolti remi solcādo le marine onde cantando sonando li remoti scogli & le cauerne nelli monti dalla natura medesima facte essendo esse & per ombra & per li uenti recentissime cercauāmo. Oime che

quisti erano alli corporali sommissimi remedii ame offerti. Ma al fuoco dellanima per tucto questo niuno alegramento era prestato anzi piu tosto tolto. Pero che cessanti li calori exteriori li quali sanza dubio alli dilicati corpi sono tediosi: Incōtenente piu amplo luoco si daua agli amorosi pensieri li quali non solamente materia sostentante le fiamme di uenere sono ma augumētāte se bene si mira. Venute adūque nelli luoghi da noi cerchati & presi p li nostri dilecti amplissimi luoghi secondo chel nostro appetito richiedea hor qua hor la hor questa brigata di donne & di giouani & hora quelaltra delle quali ogni piccolo scolglieto o lito solo che dalcuna ombra di monti dalli solari raggii difesō fosse: erano pieni uedendo andauammo. O quanto & quale e questo dilecto grande alle sane menti. Quiui se uideano ī molte parte le mense candidissime poste & di cari ornamenti si belle che solo il rigurrdarle haueano forza di risuegliare la petito in qualunque piu fosse stato suegliato & inaltra parte gia richiedendolo lhora si discerneano alcuni prendere lietamente li matutini cibi daquali & noi & quale altro passaua con allegra uoce alle loro letitie erauāmo conuitati. Ma poi che noi medesimi aueuammo si come gli altri: mangiato con grandissima festa & doppo le leuate mense piu giri dati in liete danze al modo usato risaliti sopra le barche subitamente hora qua hora cola nandauamo & ī alcuna parte cosa carissima alli occhi degiouani nappariua cio erano uaghissime giouane ī guibbe di zendan o spogliate iscalze & disbracciate nellacqua andanti dalle dure pietre leuando le marine conche & atalle officio abassandosi souente nascose delicie delluberifero pecto mostrauano. Et in alcuna altra con piu ingiegno altri con reti & altri con nuoui artificii alli nascosti pesci si uedeano pescare Che gioua il fatticarsi in uolere dire ogni perticulare dilecto che quiui si prende: elli nō uerrebeno gia mai meno. Pensilo seco chi ha intellecto quanti & quali debbeno essere non andandoui & se pur uiua uon: si uede alcuno altro che giouani lieti quiui gli animi aperti & liberi sono: & sono tante & tali le ragione p lequale

cio auiene:che apena alcuna cosa adimandata negare ui si puote. Inquesti cosi facti luoghi confesso io per non turbare le compangne dhauere hauuto uiso coperto di falsa allegreza sanza hauere ritracto lanimo da suoi mali. Laqual cosa quãto sia malagieuole affare:chi la prouato puo testimonianza donare. Et come potreio nellanimo essere stata lieta ricordãdomi gia & meco & sanza me hauere insimili dilecti il mio Pamphilo ueduto il quale senti oltra modo dame esser lontano. Et oltraccio sanza speranza diuederlo se ame non fosse stata altra noia che la solicitudine dellanimo il quale continuamẽte mi tene sospesa amolte cose si mera ella grãdissima che ello apensare che il feruente disio di uederlo hauesse si di me tolta lauera conocenza certamẽte sapẽdo lui iquelle parti nõ essere pur posibile che ui fosse argomentassi & come se cio fosse sanza alcuna contradicione uero procedea aguardare se io il uedessi. E nõ ui rimanea alcuna barcha delle quali quale ĩ una parte uolante & quale in unaltra era cosi il sieno di quel mare rapiano come il cielo di stelle qualhora elli appara piu limpido & sereno chio prima aquella con gli occhi che con la persona riguardando nõ peruenissi. Io non senti alcun suono di qualunque strumento quantumque io sapessi lui se non in uno essere amaestrato:che con lorecchie leuate non cercasi di sapere chi fosse il sonatore sempre imaginando quello essere possibile dessere colui il quale io cercaua niuno litto niuno scoglio niuna grotta da me nõ cercata ui rimanea:ne achora alcuna brigata. Certo io confesso che questo talhora uana & talhora ĩfinta speranza mi tollea molti sospiri liquali poi che da me era partita quasi come se nella cõcauita del mio creebro ralcolto sifossero quelli. che uscire doueano fuori:conuertiti in amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spirauano. Et cosi lefinte allegreze in uerissime angoscie si conuertiano.

A nostra cita oltre atutte laltre taliche di dilectissime feste abondeuole non solamente rallegra isuoi cittadini o con noze o cõ bagni o cõ li marini litti ma copiosa di molti giochi souẽte hora cõ uno hora con unaltro

letifica la ſua giente. Ma tra laltre coſe nella qualle eſſa appa re ſplendidiſſima: e nel ſouēte armegiare. Suole adūque anoi eſſere queſta conſuetudine antiquata che poi che li guazoſi tē pi del uerno ſono trapaſſati e la primauera con li fiori et con lanuoua herba ha al mondo rendute le ſuoe perdute belleze eſ ſendo conqueſte li giouaneſchi animi per la qualita del tempo raceſi & pin che luſato prompti adimoſtrare li loro diſii di conuocare lidii piu ſollenni alle loggie de caualieri le nobile dōne le quali ornate delle loro gioie piu care quiui ſadunano ne crede che piu nobile ne piu richa choſa foſſe ariguardare lenore di Priamo cō laltre frigie dōne q̄lhora pui ornate dauā te alſocero loro afeſteggiare ſadunauāo: che ſono i piu luoghi della noſtra citta le noſtre citadine auedere lequali poi che alle tehatre in grandiſſima quantita adunate ſi uideano ciſacuna quanto il ſuo potere ſiſtende dimoſtrandoſi bella i non dubito che qualunque foreſtieri intendente ſopraueniſſe conſiderate le continentie altiere li coſtumi notabili gli orna menti piu toſto reali che conueneuoli ad altre doune non giu dicaſſe noi non donne moderne. Ma di quelle antiche magni fiche eſſere al modo tornate quella per altreza dicendo ſemi ramiſ ſomigliare quellaltra alli ornamenti guardando. Cleo patra ſi crederebbe laltra conſiderata la ſua uhagheza ſarebbe creduta Helena. Et alcuna gli acti ſuoi ben mirando inmente ſi direbbe ſimiliare a Didone. ꝑ che andro io ſomigliādo tutte: Ciaſcuna per ſe medeſima pare una coſa piena di diuina mae ſta non che dhumana. Et io miſera prima chelmio Pamphilo perdeſſi piu uolte uidi tra li giouani qeuſtionare aqualio foſ ſe piu da eſſere aſimigliata o alla uergine polixena o alla opi gna uenere dicenti alcuni diloro eſſere troppo aſimigliarmi dea & altri riſpondenti ī contrario eſſere il poco aſimigliarmi afemina huamana. Quiui tracotanta & coſi nobile compan- gnia nō longamēte ſi ſiede ne uiſitate ne mormora. Ma iſtāti li antichi huomini ariguardare li cari giouanui preſe le dōne per le dilicate mani danzando cō altiſſime uoci cantano iloro amori. Et in cotal guiſa cō quāte maniere digioia ſi poſſano

diuisare la calda parte del giorno trapassano. Et poi che il so le acominciato piu trepidi li suoi raggi si uedono quiui uenire lihonoreuoli principi del nostro Ausonico regno i quel habi to che alla loro magnificētia si richiede. li quali poi che alquā to hanno le belleze delle dōne & le loro danze quasi con tutti li giouani cosi caualieri come donzelli partendosi doppo non longo spacio in habito tucto al primo contrario con grandis sima comitiua ritornauano. Qual lingua si deloquentia splen dida o si de uocabuli excelenti facunda sarebbe quella che īte ramēte potesse li nobili acti & di uarieta pieni narrare nō il greco Homero nō il latino Vergilio liquali tanti riti di greci di troiani & de Itali gia nelli loro uersi descripsero lieuemen te adunque acomperatione del uero mingengnaro di farne alcuna particella aquelli che non lhano uedute palese. Et cio non fia nella presente materia dimostrato in uano. Anzi si potra per le sauie comprēdere la mia tristitia. La mia tristicia essere oltra quella dongnialtra donna preterita o presente continua. Poi la dignita di tante & si excelse cose uedute non lhanno potuta īterrompere con alcuno lieto mezo. Dico adū que al proposto ritornādo cheli nostri principi sopra caualli nel correre ueloci che non che glialtri animali ma iuenti me desimi qualūque piu si crede festino di dietro corrēdo si lascia rano. Vēgono la cui gioueneta eta la spetiosa belleza & la uir tu expectabile dessi gratiosi li rende oltramodo ariguardanti essi di porpora o di drappi dalle īdiane mani tessuti cō lauo ri di uarii colori & doro intermisti & oltraicio soprapposti di perle & di care pietre uestiti & icauali coperti apparisscono di quali ibiondi crini pendoli sopra icandidissimi homeri da sottilecto cierchietto doro o da grillandetta di frondi nouele sono sopra la testa ristrecti: quindi la sinistra uno legierissimo scudo & la destra mano arma una lantia & alsuonode le tosca ne trombe luno apresso allaltro & seguiti da molti tucti itale habito cominciauano dauanti alle donne il giocho loro colui lodando piu in esso il quale con la lancia piu uicino alla terra con la sua puonta & meglio chiuso socto lo scudo sanza muo

44

uersi sconciamente dimora correndo sopta il cauallo.

a Queste cosi facte feste & piaceuoli giochi comisolea anchora misera so chiamata. Il che sanza grandissima noia di me non hauenne per cio che queste cose mirando mi torna amẽte dhauere giatra li nostri piu antichi caualieri & p eta reuerendi ueduto asedere il mio Pamphilo ariguardare la cui sofficientia alla sua eta gioueneta ĩpetraua si facto luocho. & alcuna uolta fu che stando elli non altramẽ ti che Daniel tra gli antichi Sacerdoti ad examinare la causa di Susanna intra lipredicti cauallieri togati ide quali per auctorita alcuno Sceuola simigliaua & alcuno altro per lasua graueza si saria dicto il censorino Catone o luticense. Et alcuni si nel uiso appariano fauoreuoli che apena altramẽte si crede che fosse il mangno Pompeio. Et altri piu robusti fingono Scipiono africano o Cincinato rimirãdo essi parimente il correre di tucti & quasi delli loro piu giouani anni rememorã dosi tucti fremẽdo hora questo & hora quellaltro commendauano affirmando Pamphilo idecti loro alquale io alcuna uolta esso cõ essi quanti ne correano uidi aliantichi cosi giouani come aualorosi uechi asimigliare. O quanto mera cio caro uedere si per colui che dicea & si per coloro che cio ascoltauano ĩtenti & si p li miei citadini dequali era dicto tanto certo che anchora me caro il ramentarlo. Elli solea delli nostri principi giouineti liquali nelli loro aspecti optimamẽte li reali animi di mostrauano. Alcuno dice essere Archadio partenopeio simigliante: del quale non si crede chaltro piu ornato allo excidio di Tebe uenisse che esso dalla madre mandato essendo elli anchora fanciulo laltro apresso il piaceuole Ascanio parere conffesaua: del qualle Virgilio tanti uersi de optima testificãza del giouenetto descrisse. Il terzo comparando a Deiphebo. el quarto per beleza a Ganimide. Quindi la piu matura turba chel seguiano uenendo non meno piaceuoli simiglianza donaua. Quiui uenẽte alcuno colorito nel uiso cõ rossa barba & bionda chioma sopra li homeri candidi ricadenti & non altramente che Hercole fare solesse ristrecta uerde fronde

in ghrilandecta protracta assai soctile uestito di drappi socti lissimi serici non occupanti piu spacio che la grosseza delcor po ornati di uarii lauori facti da maestra mano con un man tello sopra la dextra spalla con fibula doro ristrecto & con i scudo al mancho lato coperto portando nella dextra mano una lieue hasta quale allo apparecchiato giuoco si conuenia ne suoi modi simile il dicea algrande Hectore: apresso alqua le trahendosi unaltro auanti in simile acto ornato & con uiso non meno ardito hauendo dil mantello luno lembo sopra la spalla gictatosi con lasinistra maestreuolmente reggendo il ca uallo. quasi un altro Achille il giudicaua seguendone alcunal tro palando lalancia & postergato lo scudo li biondi capelli hauendo legati con soctile uelo forsi riceuuto dalla sua donna Protesilao lo sentia chiamare. Quiui seguendone unaltro con leggiadro cappelletto sopra icapelli bruno nel uiso & cõ bar ba prolixa & nel aspecto feroce nomaua Pyrro Et alchuno piu mansueto nel uiso biondissimo & polito & piu che altro ornatissimo lui credere iltroiano Paris o Menelao dicea possibile. Et non e di necessita il piu in cio prolungare la mia nouella. Elli nella longhissima schiera mostraua Agamenon. Aiace. Vlixe & Diomede. & qualunche altro greco frigio o latino fu degno di laude ne ponea abeneplacito cotali nomi. Anzi con ragioni accepteuole fondando li loro argomenti so pra le maniere de nominati loro debitamente asimigliate mo straua per che non era ludire cotali ragionamenti men dillec teuole che il uedere coloro medesimi di cui si parlaua:

e Ssendo adũque lalieta schiera due o tre uolte caualcã do con piccolo passo dimostratisi acircõstanti comin ciarono illoro aringhi & dritti sopra le staffe chiusi socto li schudi con le ponte delle lieue lance tutta uia ugual mente portandole quasi rasente terra uelocissimi piu che aura alcuna corrono i loro caualli & laere exultante per le uoci del popolo circonstante per li molti sonagli per li diuersi stromẽ ti & per la percossa del uerberante mantello del cauallo & di se ameglio & per piu uigoroso correre li rifiancha. Et cosi tut

ti uedendoli non una uolta ma molte dengnamente ne cuori de riguardanti si rendono laudeuoli. Oquante donne quale il marito quale lamante quale lo strecto parēte uedēdo traque sti ne uidio gia piu fiate sommissimamēte rallegrare: certo as sai. Et non chesse ma anchora le strane. Io sola anchora chel mio marito ui uedessi: io ui uedea & con esso li miei parenti dolente riguardaua. Pamphilo non uedendoui & lui essere lontano ricordandomi. De hor nō e questa mirabile cosa o dō ne che in cio chio uedo mi sia materia didoglia: ne mi possa rallegrare cosa alchuna. De quale anima e in inferno con tan ta pena che queste cose uedendo non douesse sentire allegre za: Certo niuna credo. ese prese dalla piaceuoleza della cethe ra dOrpheo obliarono ꝑ alquanto spatio le loro pene. Ma io tra mille stromenti tra infinite allegreze & in molte & uarie maniere difeste non possono la mia pena: non che di menticare ma solamente uno poco alleuiare. Et posto chio al cuna uolta a queste feste o asimiglianti con infinto uiso la ce li & dia sosta alli sospiri la nocte poi o qualhora solecta tro uādomi prendo spatio non perdona parte delle suoe lagrime anzi tante piu ne uerso quāte per auentura ho il giorno spar miati sospiri. Et inducendomi queste cose ī piu pēsieri & ma ximamente in considerare la loro uanita piu possibile anuoce re che agiouare si comio manifestamente conosco prouando lo alcuna uolta fenita lafesta & da quella partitami merita mente contra le mondane apparieze cruciandomi cosi dissi:.

F Elice colui ilquale innocente dimora nella solitaria uilla usando laperto cielo il quale solamente conoscē do di preparare malitiosi in gegni alle saluatiche fie re & lacciuoli alli simplici uccelli da affanno nellanimo essere stimolato non puote & sigraue faticha perauētura nel corpo sostiene incontenente sopra la frescha herba riposandosi la ri stora tramutando hora in questo lito del corente riuo & ho ra in que laltra ombra dellalto boscho li luoghi suoi nelli qua li ode li queruli ucelli fremire con dolci canti & irami tremā ti & mossi da lieui uenti quasi fermo tenenti alle loro note

di cotale.uita o fortuna hauessi tu ame conceduta.alla quale le tue desiderate largheze sono di solecitudine assai damnosa De che misono utili glialti palazi li ricchi lecti & la molta famiglia se lanimo dansieta occupato errando per le contrate da lui non conosciute dietro aPamphilo non concedendo alli lassi membri quiete alcuna. Ocome e dilecteuole & quanto e gratioso con tranquillo & libero animo il priemere le ripe di trascorrenti fiumi & sopra li nudi cespiti menare li lieui sonni li quali il fuggiēte riuo con mormoreuoli suoni & dolci sanza paura nutrica questi sanza alcuna inuidia sono concedute al pouero habitante le uille molto piu da desiderare che quelli li quali alleuati con piu lusinghe souente o da pronte solicitudini citadine o da strepito di tumultuāte famiglia sono rotti: la costui fama se forsi alcuna uolta la stimola li colti pomi nelle fedelissime selue racolti lasciano & le nuoue herbette di loro propria uolunta fuori della terra usciti sopra ipicoli monti anchora li ministrano saporosi cibi. Oquanto glie atemperare la sete lacqua della fonte presta & del riuo con caua mano. Oinfelice solicitudine de mondani asostentamento de quali la natura richiede & apparecchia legierissime cose noi nella infinita moltitudine de cibi la sacieta del corpo crediamo compire non acorgendosi ī quelle essere la cagione ascosa per la quale li ordinanti amori sono piu tosto corrotti che sostentati & alli lauorati beueraggi apressando loro & le cauate gēme souente in essi ueggiamo gustare li ueneni frigidissimi & se non questi almeno uenere pur si beue & taluolta per quelli asicurata souerchia si uiene:per la quale o con parole o con facti misera uita & uitupereuole morte sacquista. Et spesseuolte anchora uiene che molti di quelli hauendo beuto assai peggio che insensato corpo ne renduto il beuitore acostui isatiri li fauni le driade le nimphe fanno semplice compangnia costui nō sa che se sia Venere ne il suo biforme figliuolo & se pur la cognosce rozissima sente la forma sua & poco ama De hora fosse stato piacere didio chio similmente mai conosciuta lhauessi & da semplici compagni uisitata

roza mi foſſe uenuta.io ſaria lontana da queſte inſanabili ſo
licitudini chio ſoſtengho & lanima inſieme con la mia fama
ſanctiſſime nõ torrebbero di uedere le mondane feſte ſimile
al uento che uola ne da quelle uedute haurebbeno angoſcia
comio ho. Acoſtui non lalte torri non le armate caſe non la
molta famiglia nõ idilicati lecti non riſplendenti drapi non li
correnti caualli non cento milia altre coſe in uolatrice della
migliore parte della uita ſono cagione dardenti cuori .Que
ſti da maluagi huomini non certanti nelli luoghi remocti
& obſcuri li turti loro uiue ſanza paura & ſanza cerchare
nelle altiſſime caſſe li dubioſi ripoſi laiere & la luce dimanda
& la ſua uita il cibo teſtimonio. Oquanto e oggi cotal uita
mal conoſciuta & da ciaſcuno cacciata come nemica doue piu
toſto douerebbe eſſere come cariſſima cercata da tutti certo
io abitro che i cotal maniera uiueſſe laprima eta la quale iſie
me gli huomini & liddii producea.Oime niuna e piu libera ne
ſanza uitio o miglire che queſta la quale iprimi uſarano &
che colui ãchora oggi uſa.Ilquale abandonate le citta habita
nelle ſelue.Ofelice il mondo ſe Gioue mai nõ haueſſe cacciato
Saturno & ãchora la eta ſaria durata ſotto caſte legge.Pero
che tutta alli primi ſimili uiueriamo.Oime che chiunqua e co
lui che le prime riti ſeruanti nõ e nellanimo infiamato dal cie
co furore della non ſana Venere comio.ſono.ne e colui che ſi
diſpuoſe ad habitare ne colli de monti ſubiecto ad alcuno re
gno.nõ al uento del popolo ne allinfinto uulgo nõ apeſtilen
tioſa inuidia ne ancohra al fragile fauore della fortuna alla
quale io troppo fidandomi in mezo lacque per troppo ſete
periſco:alle picole coſe ſi preſta alta quiete come che grandiſ
ſimo facto ſia ſanza ſoſtenere le grandi potere diuiuere.Quel
li che alle grandiſſime coſe ſopraſta o diſidera de ſopra ſtare
ſeguita li uani honori delle traſcorrenti richeze.Et certo piu
uolte alli falſi homini piacẽo li alti nomi:Ma quello e libero
da paura & da ſperanza ne conoſce il uero liuore della inuidia
diuoratrice & mordente cõ dente iniquo che habite le ſolita
rie uille ne ſente li uarii odii ne gli amori ĩcruabili nelli peccati

de popoli mescolati allecitta ne come conscio di tucti listrepi ti ha dotanza: ne glie acura il comporre . ficte parole: lequal lazo sono ad ingannare gli huomini dipura fede. Ma quellal tro mentre sta excelso: mai non e sanza paura. Et quello mede simo coltello che arma illato suo: teme. O quanto buona cosa .e. aniuno resistere & sopra laterra giacendo pigliare li cibi si curo. Rare uolte o non mai ẽtrano li peccati grãdissimi nelle piccole case. Alla prima eta niuna solicitudine doro fu ne ni una secreta pietra fu arbitra adiuidere li campi alliprimi po poli. essi cõ ardita naue nõ segauano il mare solamẽte ciascuno si conoscea li suoi liti ne iforti stecchati ne li profondi fossi ne laltissime mura cõ molte torri cingeano ilati delle citta loro. ne le crudelita erano acconcie ne tractate da caualieri ne era loro alcuno edefitio che con graue pietra rompesse le serrate porte . Et se forse tra loro era alchuna picciola guerra lama no ignuda combactea & li rozi rami delli arbori & delle pie/ tre si conuertiano in armi Ne anchora nõ era la soctile & lie ue asta di corno armata diferro . Ne lacuto spontone ne la/ tagliente spada cingeano lato alcuno. la comante cresta non ornaua li lucenti elmi. & quello che piu & meglio era a costo ro era cupido non essere anchora nato. per laqual cosa li ca/ sti pecti poi da lui pennuto & per lo mondo uolante stimo lati poteano uiuere sicuri. De hora mhauesse iddio donata a/ cotal mondo lagente delquale di pocho contenta & diniente temente sola saluaticha libidine conescea. & se niuno di cotãti beni quanti essi possedeano non menefosse seguito: altro che non hauere cosi affannoso amore & con tanti sospiri sentiti co mio sento: si saria io da dire piu felice che quale io sono ne pre senti secoli pieni di tante delicie di tanti ornamenti & di co tante feste. Oi me che lempio furore del guadagnare & la straboccheuole ira & quelle menti lequali la molesta libidine di se accese rompono li primi pacti cosi sancti cosi agieuoli asostenere date dalla natura alle sue gente uenne la sete di signoreggiare peccato pieno di sangue & il meno diuenuto pietra del magiore & le forze si diedero ꝑ leggi. Venne Sar

danapo il quale Venere anchora che diſoluta da Semiramis
foſſe facta primeramente la fe delicata dando a Cerere & a
Baccho forme anchora da loro non conoſciute. Venne il ba-
ctaglieuole Marte il quale trouo nuoue arti & mille forme
allamorte. Et quinci le terre tucte ſi contaminarono di ſangue
el mare ſimilemente ne diuenutó roſſo. Allhora ſanza dubio
li grauiſſimi peccati entrarono per tucte le caſe & niuna gra
ue ſcelerateza i breue fu ſanza exemplo. Il fratello da fratello
el padre dal figliuolo el figliuolo dal padre furono occiſi. El
marito giacque p lo colpo della moglie. Et lempie madre piu
uolte hanno medeſimi parti morti. la rigideza delle matrigne
nelli figliaſtri non dico pero che manifeſto ciaſcuno giorno.
e richeze adunque. Auaritia. Superbia. Inuidia. & Luxuria.
& ogni altro uicio parimente ſeco recarono. Et con lepre-
dicte coſe anchora entro nel mondo il duca & facitore de tut
ti mali & artifice de peccati il diſſoluto amore per li cui aſſi
diamenti deglianimi infinite citta cadute & arſe ne fumano: &
ſanza fine gente fanno ſanguinoſe bactaglie & fecero ſõmerſi
regni. Anchora perirono molti popoli. Oime taccianſi tucti
glialtri ſuoi peſſimi effecti Et quelli li quali gliuſa in me: ſia-
no ſoli exempli de ſuoi mali & della ſua crudelita la quale ſi
agramente miſtringe che aniuna altra coſa poſſo uolgere che
allei lamente mia. Queſte coſe coſi fra me ragionate alcuna
uolta penſando che le coſe da me operate ſiano appo iddio
graue molto. Et le pene ame ſanza comparatione noioſe han
no forza daleuiare alquanto le mie angoſcie in quanto li mol
ti magiori mali gia per altrui operati me quaſi innocente fa
nno apparere & le pene daltrui ſoſtenute ben chio non creda
da niuno coſi graue come da me pur uedendomi non eſſere
prima ne ſola alquanto piu forte diuengo acomportarle. Al
le quale io ſouente priegho. iddio o che con morte o con la
tornata di Pamphilo ponga fine.

Coſi facta uita & apiggiore mha la fortuna laſciata
a conſolatione coſi picciola come udite non itendiate
conſolatione come de dolori priua ſi come laltre ſuole

essa solamẽte alchuna uolta gli occhi toglie da lagrimare sanza piu prestarmi de suoi beni. Seguitando adunque le mie fatiche dico che concio sia cosa che per adietro tra laltre giouani della mia citta di belleze ornatissima quasi niuna festa solea che alli diuini templi si facesse lasciare ne alchuna bella sanza me ne reputauano li citadini: le quale feste uenendo aquelle mi soleano solicitare le serue mie: & anchora esse lanticho ordine obseruando apparechiati li nobili uestimẽti. Alcuna mi diciano. Odonna adornati uenuta. e. solemnita di cotale templo la quale te sola aspecta per compimento. Oime che mi torna amente chio alchuna uolta alloro furiosa riuolta non altramente che la dentato cinghiale alla turba dicani allora rispondea turbata & con uoce dogni dolceza uota gia dissi uia uilisima parte della nostra casa fatti lontana dame questi ornamenti brieui robba basta acoprire li sconsolati membri ne piu alchuno templo ne festa ꝑ uoi ame si ricordi se la mia gratia ue cara. Oquante uolte gia comio udi furon quelli da molti nobili. Visitati: li quali piu ꝑ uederme che ꝑ deuotione alchuna uenuti non uedendomi turbati si tornauano in dietro nulla dicendo quella festa sanza me ualere. Ma come chio cosi li rifiuti pur alchuna uolta in compagnia delle mie nobile compangnie me le conuenne constrecta uedere con le quale io semplicemente & diferiali uestimenti uestita gli uado. Et quiui non solemni luoghi comegia feci: ciercho ma rifiutandoli gia uoluti honori humile nelli piu bassi luoghi tra le donne ma secto. Et quiui diuerse cose. hora dalcuna hora dalcunaltra. ascoltando con doglia nascosa quantio piu posso passo quel tempo che ui dimoro. Oi me quante uolte giamo io udito dire assai da presso o quale marauilia. e. questa. Questa donna singulare ornamento della nostra citta cosi rimessa & humille. e. diuenuta quale diuino spirito lha spirata. oue le nobile robbe oue gli altieri portamenti oue le mirabile belleze si sono fuggite: Alle quali parole se licito mi fosse stato: haueria uolentieri risposto. Tutte queste cose con molte altre piu care sene porto. Pamphilo partendosi. Quiui

dalle donne in torniata & da diuersi dimande trafic͠ta a tutte con infinto uiso mi conuenia satisfare luna con tale uoce mi stimola dicendo. O. Fiametta sanza fine di te mi marauiglio & similmente laltre donne fa marauigliare ignorando qualsia stata lacagione cosi subita che le preciose robbe hai lasiate & li cari ornamenti & laltre cose deceuoli alla tua eta giouane. Tu ãchora fanciulla ĩ chosi facto habito andare nõ dorouresti. Non pensitu che lasciando hora per inanzi ripigliare non potrai uia li anni secondo la loro qualita. Queste habito di tãta honesta date preso non ti falla ꝑ inanzi. Vidi quiui qualũque de noi piu dite atemptate ornate con maestra mano & dartificiali drappi & honoreuoli uestiti & cosi tu similmẽte douere sti fare & essere adornata. Acostei & apiu altre aspectanti le mie parole rendeio cõ humile uoce cotal risposta. Donne o ꝑpicere adio. e. agli huomini si uiene aquesto templo se per piacere addio sici uiene lanima ornata di uirtu basta ne forza fa sel corpo dil cilicio fosse uestito. Se per piacere aglihuomini si ci uiene cõcio sia cosa cha la magiore parte del falso parere adombrate per le cose exteriore giudicano quello dentro con fesso che gliornamenti usati da uoi & da me per adietro si ri chiedono. Ma io dicio nõ ho cura. Anzi dolente delle passate uanita uolunterosa de mendare nel conspecto di dio mi rendo quanto posso dispecta agliocchi uostri. Et quinci le lagrime della intrinseca uerita cacciate per forza fuori mi bagnono il mesto uiso. Et con tacita uoce cosi meco medesima dico:

o Iddio ueditore de nostri cuori le non uere parole dicte da me nõ mi imputare apeccato come tu uedi non uolunta dingannare ma necessita diricoprire le mie angoscie aquelle mistringie. Anzi piu tosto merito mene rendi cõsiderando che maluagio exẽplo leuando alle tue crea ture il do buono. egli me grandissima pena il mentire & con faticoso animo la sostengho ma piu non posso. Oquante uol te o donne io per pieta iniqua pietose lagrime di uanissima ritornata certo io intesi piu uolte di molte essere oppinione

me di tanta amicitia essere congiunta condomenedio che niuna gratia allui da me dimãdata negata sarebbe. Et piu uolte anchora dalle sancte persone per sancta fui uisitata non conoscendo esse quello che nellanimo nascondea iltristo uiso :& quanto li miei desiderii fossero lontani alle mie parole. O ingãneuole mondo quanto possono in te li infiniti uisi piu che li giusti animi se lopere sono occulte. Io piu peccatrice chaltra dolente per li miei disonesti amori. Pero sotto quel uelo & honeste parole sonio reputata sancta. dime siganerebbe ogni inganata persona. ne celarei la cagione che trista mi tiene ma non si puote.

c Om io o aquella che prima adimãdato mhauea risposto laltra dal mio lato uedendo le mie lagrime rasciucte dice. O. Fiammetta doue. e. fugita la tuoa uagha belleza del tuo uiso doue. e. lacceso colore & quale. e. la cagione della tua pallideza gli occhi tuoi simili adue matutine stele hora intorniati di purpureo giro perche appena nella tua fronte si cernono & li aurei crini con maestreuole mano ornati per adietro hora per chiusi appena si uedeno sanza alcuno ordine diuolti. Tu ne fai sanza fine mareuigliare. da questa con poche parole sciogliendomi: dico. Manifesta cosa. e. lhumana belleza essere fiore caduco & da uno giorno ad unaltro uiene meno. la quale si di se da fidanza ad alcuna miseramẽate alungho andare se ne troua prostrata. quelo che la mi diede con sordo passo sottomettendomi le cagioni di cacciarla: se lha ricolta possibile ad renderlame: quando pur li piacesse. Et questo dicto non potendo le lagrime ritenere chiusa socto il mio mantello copiosamẽte le spando Et meco con tali parole mi dolgho.

o Bellecza dubioso bene de mortali dono di piccolo tẽpo la qualepiu tosto uieni & partiti che non fanno idolci tempi della prima uera li piaceuoli prati risplẽdenti di molti fiori & gli excelsi arbori carchi di uarie frondi liquali ornati dalla uirtu dariete dal caldo uapore della state sono guasti & tolti uia & se pur forsi alcuno ne rispiarma il

caldo tẽpo niuno dallautumno.e.risparmiato.Cosi o tu belle za le piu uolte nel mezo de migliori anni da molti accidenti offesa perisci.alla quale se forsi pur ti perdona la giouineza lamatura eta aforza te risistente ne porta.Obelleza tu sei co sa fugitiua non altramente che londa mai non tornante alle suoe fonti & in te fragile bene niuno sauio sidee cõfidare .Oi me quanto gia tamai & quanto ame misera fosti cara & con solicitudine riguardata.hora & meritamente ti maladico:tu prima cagione de miei damni & prenditrice dellanimo delca ro amante.lui non hai hauuta forza di ritenerr ne lui partito di riuocare.Se tu non fossi stata io non saria piaciuta agli occhi uaghi di.Pamphilo & non essendo piaciuta ello non si sarebbe ingegnato di piacere alli miei.Et non essendo pia- ciuto come piacque hora non hauerei queste pene.dunque tu sola cagione & origine sei dogni mio male.Obeate quelle che sanza te le rimproueri della rusticheza sostenghono.ese caste le sancte leggi seruano & sanza stimoli possono uiuere con lanimo libero dal crudele tiranno Amore.Ma tu a noi ca- gione del continuo infestamento riceuere da chi ciuede afor za ti conduce arompere quello che piu caramẽte si dee guar dare.Ofelice.Spurima & degno decterna fama.il quale itu oi effecti conoscendo nel fiore della suoa giouineza da se con acerba mano ti scaccio eleggendo piu tosto di uolere da sa- uii per uirtuosa opera essere amato che da le lasciue giouani per la sua concupisiceuole belleza.Oime cosi hauessi facto io Tutti questi dolori tutti questi pensieri & q̃ste lagrime sareb beno lontane:& la uitta per adietro corrotta anchora ne pri mi termini laudeuole si sarebbe.Quinci mi richiamano le don ne & biasmano le mie soperchie lagrime dicendo.O.Fiamet ta che matiiera .e.questa disperiti tu della misericordia did dio:non creditu lui pietoso aperdonati le tuoe piccole offesse sanza tante lacrime.Questo che tu fai.e.piu tosto cercare morte che perdono leua su & asciugha il uiso & actende alsa- crificio al Sommo Gioue dalli nostri Sacerdoti facto. Ad queste uoci io lelagrime ristringendo alzai la testa la quale

gia in giro non uolgie comio solea fermamente sapendo che qui non.e.il mio Pamphilo per rimirarlo ne per uedere se daltrui o da cui sono mirata o quello che di me pare agli occhi de circonstanti. Anzi attenta acolui che per lasalute di tutti diede se medesimo porgho pietosi prieghi per lo mio Pamphilo & per la sua tornata con tali parole tentandolo.

o Grandissimo rectore del cielo & gienerale arbitro di tutto il mondo pone hormai alle mie graui fati che modo & fine alli miei affanni. uediui un giorno ame essere sicuro continuamente il fine del mio male ame principio dellaltro. Io che gia mi dissi felice non conoscendo le mie miserie prima ne uarii affanni dornare lamia giouenza piu chel debito ornata da la natura te non sapeuole offendendo per penitentia allo in dissolubile amore che hora mi stimola:mi soctoponesti quinci la mente non usa achosi graui affanni riempiesti per quello di nuoue cure. Et ultimamente che piu chio amo dame diuidesti onde infiniti pericoli sono cresicuti luno doppo laltro alla mia uita. De se li miseri sono da te uditi alchuna uolta porgi le tuoe pietose orecchie alli miei preghi. Et sanza guardare a molti falli dame. Verso te commessi ipochi beni se mai ne feci alchuni:benigno considera & in merito di quelli li mie orationi & preghiere exaudisce. le quali cose ate assai leggiere & ame grandissime conterranno. Io non ti cercho altro se non che ame sia renduto il mio Pamphilo. Oime quanto & come conoscho bene questa preghiera nel cospetto di te giustissimo giudice essere in giusta Ma dalla tua giustitia medesima si dee muouere al meno male piu tosto uolere che il magiore ate acui niente si occulta.e.manifesto Ame per niuna maniera potere uscire della mente ilgratioso amante nellipreteriti accidenti del quale & de quali la memoria asi facto partito mirecha con graui dolori che gia per fugirli mille modi di morte ho dimandati li quali tutti uno poco disperanza che dite me rimasa:mha leuati dimano. Dunque se minore male.e.il mio amãte tenere

comio gia tenni che insieme col corpo uccidire lanima tri
sta comio credo: torni & rendamisi. Siati piu caro li peccato
ri uiuere & possibile ate conoscere che morti sanza speranza
di redemptione. Et uogli inanzi parte che tutto perdere delle
creature da te create. Et se questo. e. graue ad essermi conce
duto concedamisi quella che dogni male. e. ultimo fine: prima
chio costretta da magiore doglia dame con determinato con
siglio la prenda. uenghino le mie uoci nel tuo cospecto: lequali
se te toccare non possono o qualumque altri iddii tenenti le
celestiali regioni. se alcuna di uoi ui si troua ilquale mai qua
giu uiuente quella amorosa fiamma prouasse: la quale io pro
uo: riceuetele & per me le porgete accolui ilquale dame non
le prende. Si che impetrandomi gratia prima qua giu lieta-
mente & poi nella fine de miei giorni costa su con uoi io pos
sa uiuere & innanzi tratto alli peccatori dimostrare conuene
uole luno peccatore allaltro perdonare & dare aiuto. Queste
parole ditte odorosi incensi & degne offerte per farli habili
alli miei preghi & alla salute di Pamphilo pongho sopra ilo
ro altari. Et finite le sacre cerimonie con laltre donne parten
domi ritornai alla trista casa.

Capitolo sexto nelquale madonna Fiãmetta hauendo sentito pamphilo non hauere moglie presa. ma daltra donna essere inamorato & pero non tornare dimostra come adultima di-speratiõe uolendosi uccidere ne uenisse.

q VALE uoi hauete potuto comprendere
o pietosissime donne per le cose ditte da
uanti. e. stata nelle bactaglie damore la
mia uita & anchora assai piggiore La
quale certo arispetto dalla futura forsi nõ
ingiustamente si potrebbe dire dilecteuo
le ben pensando. Io anchora paurosa ri-
cordandomi di quello ache ello ultimamente mi condusse &
quali anchora tiene per piu prendere indugio di peruenirui

ſi per che delmio furore mi uergogno & ſi per che ſcriuẽdolo in eſſo mi parea rientrare conlenta mano le coſe meno graui diſtendendomi molto uho ſcrito. Ma hora piu non potendo ad quelle fuggire tirandomi lordine del mio ragionare pauroſa ui peruerro. Ma tu. o. ſantiſſima pieta habitante ne delicati pecc̃ti delle morbide giouani: reggi li tuoi freni in quele con piu forte mano che in fino aqui non hai facto. Accio che trãſcorrendo & di te piu parte che il mio conueneuole dãdo non forſi diquelo chio cerco ti conuertiſſe in cõtrario & di grembo tolleſſe alle gentili donne le lagrime mie.

e Llo era gia unlaltra uolta il ſole tornato nella parte del cielo che ſccorſe allhora che male li ſuoi carri guido il preſumptuoſo figliuolo poi che Pamphilo lera da me partito & io miſera per longha uſanza hauea apparato ſoſtenere idolori & piu temperatamente mi dolea: che luſato ne credea che piu ſi poteſſe durare dimale che quello chio duraua: quando la fortuna non contenta de miei danni. mi uolle moſtrare anchora piu amari ueneni hauea che darmi. Auẽne adũque che de paeſi di Pamphilo alle noſtre caſe torno uno noſtro cariſſimo ſeruidore il quale da tutti & da me maximamente gratioſamente fu riceuuto. Queſto narrando li caſi ſuoi & le uedute coſe meſcolando le proſpere con le aduerſe per auentura li uerne Pamphilo ricordato del quale molto lodandoſi ricordando lhonore da lui receuto me nella ſcoltare facea contenta. Et apena puote la ragione la uolunta rafrenare acorrere ad abraciarlo & del mio Pamphilo adimandare con quella affectione chio ſentia. Ma pur ritinendomi & quello eſſendo dello ſtato di lui dimandato da molti & hauendo bene eſſere di lui atutti riſpoſto. Io ſola ildimandai con lieto uiſo quelo che lui facea: & ſe ſuo intendimento era di ritornaci. Alla quale elli coſi riſpuoſe & diſſe. Madonna & ache fare tornarebbe qua Pamphlio. Niuna piu bella donna. e. nella terra ſua la quale adogni altre di belleze copioſa che quella la quale lui amama ſopra tutte le coſe per quello che io dalcuno intendeſi. & ello. ſecondo chio credo ama lei

altramenti il riputerei folle doue per adietro sauissimo lo tenuto. A queste parole mi si muto il cuore nõ altramente che ad Oenone sopra gli alti mõti dida aspectante uedẽdo la greca donna col suo amãte uenire nella naue troiana. Et appena cio nel uiso ascondere potei auẽgha che pur lo facessi & cõ falso riso dissi. Certo tu dice il uero questo paese allui mal gratioso non li puote concedere per amãza una donna alla suoa uirtu debite. Pero se cola lha trouata: sauiamente fa se con lei sidimora. Ma dimi con che animo sostiene cio la sua nouella sposa. Elli allhora rispuose niuna sposa. e. alui: & quella laquale non. e. longo tempo ne fu dicto che uenne nella sua casa non alui ma al padre. e. uero che uenne. Mentre chelli queste parole ascoltato dicea: Io duna angoscia uscita & intrata in unaltra molto magiore da ira subito stimolata & dal dolore cosi il tristo cuore si comincio adebactere come le preste ali di Progne qualhora uola piu forte bateno ibianchi lacti. & si paurosi spirti non altramente mi conminciarono per ogni parte atremare che faccia il mare da sottile uento ristrecto nella sua superficie ĩmutamẽte. o. li pigheuoli gionchi lieuemẽte mossi da laura & comincia asentire le forze fuggire uia p che quindi come piu aconciamente potei nella mia camera mi ricolsi.

p Artita adunque dalla presentia dogni huomo non prima sola ĩ quella peruenni p gli occhi nõ altramente che uenna che pregna sorgie nelle humi ualle. Amare lagrime cominciai auersare & appenna le uoci ritẽni deglialti guai & sopra il misero lecto di nostri amori testimonio uolendo dire. o. Pamphlio per che mhai tu tradita mi gittai. o. uero piu tosto caddi suppina & nel mezo de la loro uia furono rocte le mie parole si subito alla lingua & agli altri membri furono le forze tolte: & quasi morta anzi morta dal cuna creduta quiui per longhissimo spacio fui guardata. Ne ualse affarme tornare la uita errante nelli suoi luoghi di phisico alcuno argomento. Ma poi chella trista anima la quale piangendo piu uolte li misiri spirti hauea p partirsi abraciati

pur se raffreno nellangosciosо corpo & le suoe forze riuocate di fuori sparse alliocchi ritorno il perduto lume. Et alzando la testa sopra me uidi piu donne lequali compietoso seruitio piangendo con preciosi liquori mhaueano tutta bagnata. Et piu altri stromenti uidi acti acose uarie ame uicini. Onde io & de pianti delle donne & delle cose hebbi non picciola marauiglia. Et poi che il poter parlare mi fu conceduto. quale fu la cagione di quelle cose essere qui adimandai. Ma alla mia dimanda rispuose una di loro & disse percio qui quelle cose erano uenute per fare in te la smarita anima ritornare. Allhora doppo uno longho sospiro con faticha dissi. Oime con quanta pieta crudelissimo officio operauate uoi contrarie alla mia uolunta credendomi seruire deseruita mhauete & lanima disposta alasciare il piu misero corpo che uiua si comio uedo meco aforza retinuta hauete. Oime cheglie assai che niuna cosa da me ne daltrui con pari affectioni fu disiate come dame quello che hauete negato uoi. Io gia disciolta da queste tribulationi uicina era al mio disio & uoi menhauete tolta uarii conforti dalle donne dati seguirone queste parole ma di quelle le opperacioni furone uane. Io me infinsi riconfortata & nuoue cagioni diedi al misero accidente: accio che partendosi quelle: luogho mi rimanesse adolermi. Ma poi che diloro alcuna si fu partita & alle altre fu dato comiato essendo io quasi lieta nello aspecto tornata sola cō la mia anticha baila & cō la consapeuole serua de dāni miei: qui rimasse delle quali ciascuna alla mia uera infirmita porgieua conforteuoli unguenti da douerla guarire se ella non fosse mortale. Ma io lanimo solamente hauendo alle parole udite subitamente nemica diuenuta duna di uoi. o .donne non so di quale grauissime cose cominciai apensare. Et il dolore che tutto dentro stare non potea con rabbiosa uoce in cotal guisa furori del tristo pecto sospinsi.

Iniquo giouane. o. di pieta nemico. o. piu caltro pessimo Pamphilo ilquale hora me misera auēdo dimentichata con nuoua donna dimori. Maladecto sia il

giorno chio prima ti uidi & lhora el ponto nel quale tu mi piacesti. Maladecta sia quella dea che apparitami me fortemẽte restitente ad amarti riuolse dal giusto intendimento. Certo non credo che essa Venere ma piu tosto informa di lei alcuna infernale furia me non altramente che facessero il misero Atamante empiessero dinsania. O. crudelissimo giouane da me tramolti nobili belli & ualorosi solo electo pesimamente per lo megliore oue sono hora li preghi li quali piu uolte ame per iscampo della tua uita piangendo porgesti. Affirmando quella & la tua morte stare nelle mie mani oue sono ora li pietosi occhi con li quali a tua posta misero lagrimaui. Oue hora lamore ame mostrato. Oue le dolci parale oue li graui affanni nelli miei seruigii proferti sono essi in tutto della tuoa memoria usciti o dalli nuouamente adoperati ad inretire la presa donna. Ai maladecta sia la pieta mia la quale quella uita da morte presciolse: che di se facendo lieta altra donna la mia la doueua recare a morte obscura. Ora gli occhi che nella mia presentia piangeuano dauanti alla nuoua dõna ridono & il mutato cuore ad essa riuolte le dolze parole & le proferte. Oime doue sono hora. O. Pamphilo li spergiurati iddii doue la promessa fede doue le infinite lagrime delle quali io gran parte miseramente beni pietosi credendole. Et esse erano piene del tuo inganno. Tutte queste cose nel seno della nuoua dõna rimesse teco isieme mhai tolte. Oime q̃nto mi fugia graue uedendo te p giunonica leggie dato ad altra donna. Ma sentẽdo che li pacti date ame donati nõ erano da prepor re aquelli posto che faticosamente il portasi pur uinta dal giusto colore con meno angoscia il sostenea. Ma hora sentendo che quelle medesime leggi per le qualli tu ame si costrecto tu ti sii ame. tollẽdoti dato ad altra me ĩtolerabile supplicio atollerare. Hora le tuoe dimoranze conosco & similmente la mia simplicita con laquale sempre te douere ternare. o. creduto se tu hauessi potuto. Oime hora bisognauati. o. Pamphilo tante arti ad iganarmi p che gli giuramẽti grãdissimi & la fede integrissima mi porgieui se digannarmi per tal modo intendeui:

per che non te partiui tu ſanza conmiato cercare o ſanza pro meſſa alchuna di ritornare: Io come tu ſai fermiſſimamente tamaua. Ma io non thauea percio inprigione: che tu atua po ſta ſanza le infinite lagrime non ti foſſe potuto partire. ſe tu coſi haueſſi facto. Io mi ſarei ſanza dubio di te diſperata ſubi tamente: conoſendo il tuo inganno & hora. o. morte. o. dimẽ ticanza hauerebbe finiti limiei tormenti li quali tu accio che foſſero piu longhi con una ſperanza donandomi nutricare li uoleſti. Ma queſto non haueua io meritato. Oime come mi furono gia le tue lagrime dolze. ma hora conoſcendo il loro effecto mi ſono amariſſime ritornate. Oime ſe amore coſi fie ramente ti ſignoreggia come elli fa me. non tera elli una uolta aſſai ſtato preſſo ſe di nuouo la ſeconda incappare non uole ui. Ma che dico io: Tu non amaſti gia mai anzi diſchernire le giouení donne ti ſe dilectato. Se tu haueſſi amato comio credea: tu ſareſti ancora mio: Et di chi potreſti tu mai eſſere che piu tamaſſe dime. Oime chiunque tu ſei. o. donna che tol to me lhai anchora che nemica mi ſii ſentendo il mio affanno aperinanzi perduta lhoneſta uergogna ne per inanzi de igan nare aconſcientia. Oime o iniquiſſimo giouane quanti prie ghi quante offerte allidii io ho porti per la ſalute di te che to giermi ti doueui & darti ad altra. Oidii li miei preghi ſono exauditi ma ad utilita daltra donna. Io ho hauuto laffanno & altri di quello ſi prende ildilecto: de non era lamia forma o peſſimo giouane conforme atuoi diſii: & la mia nobilita nõ era alla tua conueneuole: Certo molto magiore. le mie riche ze furonti mai negate. o. dame tolte le tuoe: certo non. Fu mai amato in facto in decto oin ſembiante da me altro giouane che tu: & queſto anchora che non cõfeſſerai ſe il nuouo amo re non ta uolto daluero dunque qual fal mio quale giuſta ca gione ate quale belleza magiore o piu feruente amore mi tha tolto: & datoti ad altrui: certo niuno. Et aqueſto mi ſono te ſtimonii liddii che may uerſo di te niuna coſa operai ſe non che oltre adongni termine di ragione to amato. Se queſto merita il tradimento da te uerſo me operato: tu il conoſci

Oidii giusti, uendicatori de nostri difecti. Io adimando uen decta. & non ingiusta. Io non uoglio ne cerco di colui lamor te. che gia dame fu scampato: & uuole la mia. & non altro scō cio dimando di lui se non che se ello ama la nuoua donna co me io lui. che ella. toliendosi allui & ad unaltro donandosi co me egli ame se tolto: in quella uita illasci che elli ame lasciata. Et quinci torcendomi con mouimenti disordinati super lo lec to. Impetuosa mi gietto & mi riuolgho.

q Vello giorno tutto non fu in altre uoci che nelle predicte. o. in simili consumato. Ma la nocte assai peggiore chel giorno ad ogni doglia in quanto le te nebre sono piu alle miserie conforme che la luce soprauenute auenne che essendo io nellecto allato del caro marito tacita per longho spacio nelli dolorosi pensieri uegghiando & nella mimoria ricordandomi sanza dalchuna cosa essere impedita tucti li tempi passati cosi li lieti come li dolenti & maxima mente lhauere. Pamphilo per nuouo amore perduto in tāta abundantia mi crebbe il dolore che non potendolo ritenere dentro piangiendo forte con uoce misera lo sfogai sempre di quello tacendo lamorosa cagione & si fu facto alto il pianto mio che essendo gia per longo spacio nel profondo sono sta ta in uolta il mio marito constrecto da quello si sueglio & ame che tutta di lagrime era bagnata riuolto si nelle braccia recandomisi cō uoce benigna & piatose cosi me disse.

o Anima mia dolce quale cagione aquesto pianto co si doloroso nella quiecte nocte ti muoue qual cosa gia piu tempo ta sempre malinconica tenuta niuna cosa che ate dispiaccia de essere ame celata. e. egli alcuna cosa laquale il tuo desiderio che per me si possa che dimandando la tu fornita non sii: Non se tu il mio conforto el mio bene non sai tu che sopra tutte le cose del mondo io tamo. Et dicio non una proua ma molte ti possono fare uiuere certa. Dun que per che piangi per che in dolore taffliggi. Non ti par io giouane dengno alla tua nobilita: oriputimi colpeuole in alcu na cosa laquale io possa emandare: dillo: fauella: scuopri il

tuo disio: niuna cosa sara che non sadempia solo che si possa. Tu tornata nello aspecto nellabito & nelle opperatione angosciosa mi dai cagione di dolorosa uita. Et se mai dolorosa ti uidi oggi mi sei piu che mai paruta. Io pẽsai gia che corporale infirmita fosse della tua palideza giusta cagione. Ma io hora manifestamente cognosco che angoscia danimo ta cõducta aquello chio ti uedo Per che io ti pregho che quello dicio te cagione mi scuopri. Al qual io con feminiele subiecteza preso consiglio almentire ilqual mai per adietro mia arrte nõ era stata cosi rispondo.

m Arito caro piu ame che tutto laltro mondo niuna cosa mi mancha la quale per te si possa & degno di me te sanza fallo cognosco: masolo aquesta tristitia per ad adietro & al presente conducta mha la morte del mio caro fratello la quale tu sai essa aquesti pianti ogni uolta che amimoria mi torna: mi stringie. Et non certo tanta la morte alla qualle io cognosco tutti dobiamo uenire quanto il modo diquella piangho. Il quale isuenturato & sozo cognoscesti & oltre accio le malandate cose doppo lui amagior doglia mi stringono. Io non posso sipoco chiudere & dare al sonno gli occhi dolenti comelli palido & disqualore coperto & sanguinoso mostrandomi lacerbe piaghe mapparisse dauanti. Et pur teste allhora che tu piangere me sentisti de prima mera ello nel sonno apparito con horribile imagine stancho pauroso & con ansio pecto tale che appena potea le lagrime ritenere. Ma pur con grandissima faticha mi disse. Ocara sorella cazia da me la uergogna che con turbata fronte mirando la terra misa traglialtri spiriti andare dolente. Io anchora che di uederlo alcuna cõsolacione sentissi pur uinta dalla compassione presa dellabito suo & delle parole subito riscotendomi fuggi il sonno al quale amano le mie lagrime le quali tu hora consoli soluendo il debito della hauuta pieta seguiteronno: & come liddii cognoscono se ame larmi si cõuenissero gia uendicato lhaurei & lui tra glialtri sipiriti renduto con alta fronte ma piu nonposso. Adunque caro marito non sanza cagio

ne miseramente mattristo. O quante pietose parole ello allhora mi porse medicando la piagha la quale assai dauanti era guarita & li miei pianti singegno di ratemperare con quelle uere ragioni che alle mie bugie si confaceano. Ma poi chello me reconsolata credendosi si diede al sonno. Io pensando alla pieta di lui con piu crudele doglia tacitamente piangendo ricominciai la tramezata angoscia dicendo.

Crudelissime spelonche habitante dalle rabbiose fiere. o inferno. o ieterna pregione decretata alla nocente turba. o. qualunque altro exilio magiore piu giu si nasconde prendetemi & me alli meritati supplicii date nocente. o Sommo Gioue contra me giustamēte adirato tuona & cō tostissima mano ī me le tue saette distendi. o Sacra Iunone le cui sanctissime legge io sceleratissima giouane ho corrotte uēdicati. o. caspie lupi lacerati il tristo corpo. o. rapi di ucelli. o. feroci animali diuorate qllo. o. caualli crudelissimi diuiditori dello īnocente Hyppolito me nocente squartate. o. pietoso marito uolgi nel pecto mio cō debita ira la tua spada & cō molto sangue la pessima anima di te īganatrice ne cacci fuori. Niuna pieta niuna misericordia in me sia usata: Poi cha ladebita fede al sancto lecto postpuosi allamore del strano giouane. o. piu chaltra iniqua femina di qsti & dogni magiore supplicio degna qual furia ti si paro dauāti agliocchi casti il di che Pāphilo prima ti piacque doue abādonasti tu la pieta debita alle sancte leggi del matrimonio doue la castita sommo honore delle donne: caciasti allhora che per Pamphilo il tuo marito abandonasti oue hora uerso te la pieta dellamato giouane lieto trascorre il fugieuole tempo. ne di te sicura: & ha ragione & meritamente cosi ti douea auenire & ate & aqualunque altra che li legittimi amori postpone alli libidinosi. Il tuo marito piu debito adoffenderti che adaltro singegna di confortarti. Et colui che te doueria confortare non cura doffenderti. Oime hora non era elli bello come Pamphilo certo si. le sue uirtu la sua nobilita & qualunque altra cosa non auanzano molto quelle di Pamphilo: hor chi ne dubita: dunque p

che lui per altrui abandonasti quale cechita qual tracontanza qual peccato qual iniquita ui ti condusse: Oime chio medesi ma nol cognosco. Solamente le cose liberamẽte possedute so gliono essere riputate uile quantunque elle siano molte care. Et quelle che con malageuoleza sanno anchora che uilissima sieno : sono carissime riputate. la troppo copia del mio ma rito ame da douere essere cara minganno & io forsi potente arisistere quello chio nõ feci miseramente piangho. Anzi san za forsi era potente se io hauessi uoluto pensando quello a che lidii & dormendo & uegghiando mhaueano mostrato la nocte & lamattina precedente allamia ruina Ma hora che damare per chio uoglia nõ mi posso partire cognosco quale fusse laserpe che meco socto il sinisto lato traffisse & del mio sangue piena si parti. Et similmente uedo quello che la coro na caduta del tristo capo uolle significare Ma tardi mi giõse questo auendimẽto lidii forsi. a. purgare alcuna ira contra me concreata pentuti dimostrati sengni di quelli mi tolsero la co gnoscenza nõ potendo in dietro tornarli altre si come. Ap pollo allamata Cassandra. doppo la datta diuinita tolse les sere creduta la ondio in miseria costituta non sanza ragione uole colore consumo la uita mia. Et cosi dolendomi uoltando mi per lo lecto quasi tucta la nocte passai sanza potere alcu no sõno pigliare il quale se forsi pur entraua nel tristo pecto si debile in quello dimoroua. che ogni piccolo mutamento laurebbe rotto & come. quello anchora fieuole sanza fiere ba ctaglie nelle suoe dimostrationi alla mia mente non dimora ua mecho. Et questo non solamente quella nocte della quale disopra parlo mauenne: ma prima molte uolte & poi quasi continuamente me auenuto per che uguale tempesta uegghi ando & dormendo sento & ha sentita lanima tucta uia.

n On tolsero le nocturne querele luogho alle diurne Anzi quasi di dolermi scusata per le bugie date al mio marito quasi da quella nocte inanzi non mi so no ridotata di piangere & di dolermi i publico molte uolte.

Ma pur uenuta la mattina la quale la nutrice alla quale niu na parte de miei damnni era nascosa pero che essa era stata la prima che hauea le futuri casi inmaginati uedendomi quan do dicto mi fu Pamphilo hauere altra donna di me dubitan do & instantissima alli miei beni come prima il mio marito della camera usci: cosi uentro. Et me uedẽdo ꝑ le ãgoscie della precterita nocte quasi semi uiua ãchora giacere cõ diuerse pa role sincomincio dingegnare amitigare li furiosi mali: & in braccio recatamisi con la tremante mano masciugaua il tristo uiso mouendo ad hora cotali parole.

g Iouane oltramodo maffliggono li tuoi mali & piu maffligerebbeno se dauanti non thauessi facta auedere. Ma tu piu uolunterosa che sauia lasciando li miei consigli seguisti li tuoi piaceri: onde il debito fine acotali falli con dolente uiso ti uedo uenuta: ma poi che sempre solo chaltri uoglia mentre si uiue si puote ciascuno dal maluagio camino di partire & albuono ritornare: mi sarebbe caro che tu o, mai gliocchi alla tua mẽte dalle tenebre di questo iniquo ti ranno occupati suelassi: & loro della uerita rendessi la luce chiara che ello sia asai li breui dilecti & ilunghi affanni che ꝑ lui hai sostenuti & susteni: ti possono far manifesta. tu si come giouane piu la uolunta seguitãte che la ragione amasti & amando quello fine che damore si puo desiderare: prendesti. & come gia. e. dicto breue dilecto essere il cognoscisti ne piu auanti che quello che hauuto nhai hauere ne disiare sene puo te. & sello pur auenisse chel tuo Pamphilo nelle tue braccia tornasse non altramente che lusato dilecto ne sentaresti. li feruenti disii sogliono. essere nelle cose nuoue nelle quale molte uolte sperandosi che quello bene sia nascoso il quale forse nõ ue: fanno con noia sostenere il feruẽte disio. Ma le conosciute pui tẽpetaramẽte si soglione desiderare. ma tu troppo nel desiderato appetito trascorsa sogliono le discrete persone trouandosi ne faticosi luoghi & pieni di dubii tirare in dietro uolendo ĩnanzi hauere la faticha: laquale ĩ alcuno luogho doue gia ꝑuenuti sauiddeno perduta & sicuri ritornare che piu auanti

andãdo mecterſi arriſco di guadagnare la morte.ſegui adun que tu mentre che tu poi cotale exemplo: & piu hora tempe rata che non ſuoli. Metti la ragione innanzi alla uolunta & tu medeſſima ſauiamente caua de pericoli & delle angoſcie nelle quali mattamente thai laſciata traſcorrere la fortuna a te beniuola.ſecon ſano occhio riguarderai non tha rinchiuſa la uia di dietro ne occupata.ſi che bene diſcernendo anchora le tuoe pedate non poſſi per quelle tornare.la onde tu ti mo ueſti & eſſere quella Fiammetta che tu ti ſoleui.la tua fama ĩ terra ne dalcuna coſa ſtata facta & nelle menti della giente nõ maculata la quale eſſendo corrotta amolti giouani fu gia ca gione di cader nella infinita parte de mali. Non uolere piu procedere accio che tu non guaſti quello chella fortuna ta riſeruato:Confortati & teco medeſima penſa di non hauere mai ueduto. Pamphilo.o.che il tuo marito ſia deſſo la fanta ſia ſa dacta ad ongni coſa & le buone imaginationi ſoſtẽgho no legieramente deſſere tractate ſola queſta uia ti puo ren dere lieta la quale coſa tu dei ſommamente deſiderare ſe cotan to le angoſcie toffendono quanto gliacti & le tuoe parole di moſtrano.

q Veſte parole.o.ſimiglianti non una uolta ma molte ſanza reſponderui alcuna coſa aſcoltai io con grande animo Et auegna chio oltra modo turbata foſſi nõ dimeno uere le conoſcea. Ma la materia male diſpoſta ancho ra ſanza niuna utilitade li riceueua Anzi hora in una parte & hora in unaltra uoltandomi auenne che alchuna uolta da impetuoſa ira commoſſa non guardandomi dala preſentia della mia baila con uoce oltra alla donneſcha graueza rabioſa & con pianto oltre adogni altro grandiſſimo coſi diſſe.

o Theſiphone Infernale furia. o. Megera. o: lecto ſtimolatrice delle dolenti anime drizate li feroci cri ni & le pauroſe ydre con ira accendente alli nuoui ſpauentamenti: & ueloci nella iniqua camera entrate della maluagia donna: & ne ſuoi congiungimenti con lo inuolato

amante accendete le misere facelline & quelle intorno al dili cato lecto portate in segno di funesco angurio alli pessimi amanti. Oqualunque altro popolo delle negre case di Dite. Oidii delli immortali regni di Styge siate presente quiui & cõ li uostri rammarichi porgete paura ad essi infidelli. Omisero gufo canta sopra linfelice tecto. Et uoi.o.arpye insengno di futuro danno.o.umbre infernali.o.eterno chaos.o. tenebre dogni luce nemiche occupate le adultere case si che li iniqui oc chi non godano dalchuna luce & li nostri idii.o. uindicatrice delle scellerate cose entrino aconci nelli animi alli mutamenti & impetuosa guerra gienerate tralloro. Apresso questo gi ctato uno ardente sospiro agiunsi alle rotte parole. Oiniquis sima donna qualunque tu se dame non cognosciuta tu hora la mante ilquale benignamente aspectato possiedi & io misera languischo allui lontana. Tu delle mie fatiche possedi il gui dardone & io uacua sanza fructo dimoro diseminati prieghi Io ho porte le orationi & li incensi allidii per la prosperita di colui il quale furtiuamente tu mi doueui socterrare & quello furono udite per utile di te. Hor ecco io non so con quale ar te ne come tu me lhabbii delcor tracto & messauiti. Ma pur so che cosi.e. Ma cosi tosto ge positu rimanere contenta co- me tunhai me lasciata Et se forsi allui la tercza.uolta innamo rarsi.e.malagieuole:lidii non altramenti diuidano il uostro amore che quello della greca donna & del giudice dida diui- sero.o. quello del giouane abideo della suoa dolente Hero.o. delli miseri figliuoli de Eolo uolgendosi contra di te laspero giudicio ello rimanendo saluo. Opessima femina tu doueui bene lasua forza mirando pensare chello sanza donna nõ era Dunque se cio pensasti con quale animo procedesti atorre quello che daltrui era certo con inimico animo auisoEt io sem pre come nemicha & de miei beni occupatrice ti seguiro & sempre mentre chio uiuero mi nutrichero della speranza della tua morte, la quale non comuna priego che sia come lal tre Ma posta inluogo di pesante piombo.o.dipietra come nella conchaua fronda si intra linemici gictata ne al tuo lace

rato corpo sia dato afuoco.o.asepoltura ma diuiso & isbranato facci gliagongnanti cani li quali Io pregho che poi che consumato hauranno le molle polpe delle tuoe ossa commectano asperissime zuffe accio che rapinosamente rodendole te di rapina dilectata inuita dimostrino. Niuno giorno niuma nocte sara la mia bocca sanza essere piena delle tuoe maladectioni ne aquesto mai si potra porre fine prima che tu fera la celestiale orsa in oceano & lerapace onde della Siciliana charybdi stara ferma & taceranno li cani di latrare & nel ionio mare surgeranno le mature biade & la scura nocte dara nelle tenebre luce & lacqua con le fiamme & la morte con la uita el mare con li uenti saranno concordi con somma fede. Anzi mentre che ganges durara tiepido & listro freddo & li monti porteranno le quercie & li campi limorbidi paschi con teco hauero bactaglia ne finera questa Irra anzi tral li morti spiriti seguitandoti con quelle ingiurie che di la sado perano mingiegnaro di noiarti. Et se tu forsi ame sopra uiui qual che si sia della mia morte il modo douunqua il misero spirito senandra di quindi aforza mingiegnaro disciogerlo & in te intrando furiosa ti faro diuenire non altrammenti che si anno le uergine doppo il receuuto Appollo. o.uedendo nel suo cōspecto uegghiando horribile mi uederai & ne somnni spauenteuole sonente ti destero le tacite nocte & breuemente cio che tu farai continuamente uolero dinanzi alli occhi tuoi & lamentandomi di questa ingiuria in niuna parte ti lascero quieta. Et cosi mentre uiuerai di cotale furia me operāte sarai stimolata & morte poi di pigiore cose ti saro cagione. Oime misera in che se distendono le mie parole. Io ti minaccio & tu mi nuoci & il mio amante tenendoti quello delle minacciate offese ti ouri che gli altissimi Re de meno possenti huomini. Oime hora fosse ame longiegno di Dedalo o lli carri di Medea accio p̄ q̄llo.a.giungiendo ali:alle mie spalle.o.per laere portata subitamente doue tu gli amorosi furti nascondi mi rotornassi. O.quante & quali parole al falso giouane & ate rubatrice degli altri beni:direi con uiso turbato & minace

uole Ocõquanta uillania li uostri falli riprenderei Et poi che te & lui delle commisse: colpe uergognosi hauessi renducti sanza alchuno freno. o. Indugio procederei alla uendecta & li tuoi capelli con le proprie mani pigliando & laniandoli forte te hora qua & hora la tirando per quelli dauanti al perfido amante satierei le mie ire & con essi tutti li uestimenti straccierei. Ne questo mi bastarebbe anzi con tagliente unghia il uiso piaciuto agliocchi falsi haurei in molte parte lasciando eterni segnali in quello delle mie uendecte & ilmisero corpo tucto con libramosi denti lacerarei il quale poi lasciando acolui che hora ti luusingha amedicare lieta ricercherei le triste case.

m Entre chio queste parole dico con gli occhi sfauilando & con li denti serrati & conle pugne strecte quasi affacti fossi: dimoro: & pare che parte della disiata uẽdecta mi rechino. Ma la uecchia quasi piangiendo dice o. figliuola poi che tu conosci la rabiosa tyrramna del dio che ti molesta tempera te medesima & li tuoi pianti raffrena & sela debita pieta di te stessa accio nonti muoue Muouati il tuo honore al quale nuoua uergogna danticha colpa potrebbe nascere di liggero. o. almeno taci non forsi il tuo marito senta le triste cose. Et percio perdoppia cagione meriteuolmente si doglia del tuo fallo. Allhora il ricordato sposo pensando da nuoua pieta mossa piu forte piagendo & nellanima uolgiendo la rotta fede & le male seruate leggi cosi dico alla mia baila.

o Fedissima compagna alle nostre fatiche di poco si puo dolere il mio marito. colui che fu del nostro peccato cagione colui di quello. e. stato agrissimo purgatore. Io ho receuuto. e. receuo secondo li meriti ilguirderdone niuna pena mi potea dare il mio marito magiore che quella che ma porto lamante: sola lamorte: se lamorte. e. penosa come se dice mi puote per pena il mio marito accrescere. Vengha adunque Diamela ella non mi pena. anzi dilecto. Perochio la desidero piu della sua mano che della mia mi fia

gratiosa se ello non me lada.o.ella da se non uiene il mio inge
gno la trouera pero che per quella spero ogni mia doglia fi
nire.lonferno de miseri supremo supplicio in qualunque luoco
ha in se piu rodente non ha pena alla mia siminliante .Ticio
ce portato per grauissimo exemplo di pena de gli antichi auc
tori dicente allui sempre pizicato dalli duoltri il ricresente fe
gato:& certo io non lastimo picola ma non allá mia simigli-
ante che se accolui gli aultori pigicano il fegato ame cõtinuo
squarciano il cuore cento miglia sollecitudini piu forte che al
cuno rostro ducello.Tantalo similmente dicono tra lacque &
li fructi morirsi di fame & di sete.Certo & io posta nel mezo
delle madone dilicie tutte le lascio :& con affectuoso appetito
il mio amante desiderando ne potendo hauere tal pena sostẽ
gno quale ello anzi magiore.Pero chello con alcuna speran
za delle uicine onde:& de propinqui pomi pur si crede alcu-
na uolta douere saciare.Ma io hora del tutto disperata dicio
che amia consolatione speraua.Et piu che mai amando colui
che nelle altrui forze cõ suo uolere:e.ritenuto tutta di se mha
facto furori.Et anchora il misero Ixione nella fiera rota uolta
to nõ sente doglia si facta che alla mia si possa aguagliare.Io i
cõtinuo mouimento da furiosa rabbia p li aduersari fati riuol
ta patisco piu pena di lui assai.Et se le filgiuole di Danao ne
forati uasi con uana faticha continuo uersano acque creden-
dole implire:Et io con gli occhi tirati dal tristo cuore sempre
lagrime uerso Per che linfernale pene maffaticho io diracon
tare concio sia cosa che in me magiore pena tutta inse si tro-
ua che quelle indiuise.o.congiunte non sono.Et se altro in me
piu che in loro dangoscia non fosse se non che ame conuiene
tenere occulti li miei dolori.o.almeno la cagione dessi la oue
essi con uoce altissime & con acti conformi alle loro doglie si
possono mostrare:si sariano le mie pene magiore che le loro
da giudicare.Oime quanto piu fieramente cuoce il fuoco ri-
strecto che quello il quale per ampio luoco manda le fiamme
sue.Et quanto.e.graue cosa & di guai piena il non potere nel
le sue doglie ispandere alcuna uoce.o.dire la nociua cagione

ma conuenirli sotto lieto uiso nascōderlle solo nel cuore. Dunque non doglia. ma piu tosto di doglia alleggerimento mi sarebbe lamorte. Vengha adunque il caro marito: & se adunhora uendichi & me cacci di doglia. Apra il suo coltello il mio misero pecto: & fuori la dolente anima. Amore & le mie pene ad unhora ritraggha con molto sangue: & il cuore di queste cose ritemtore si come ĩganatore principale & recitatore de suoi nemici laceri come merita la commessa nequitia.

d Apoi che la uechia baila me tacita del parlare: & nel profundo delle lagrime uidi cosi cō uoce sommessa ĩcomincio adire. Ocara figliuola che. e. quello che tu fauelli le tuoe parole sono uarie: & pessimi li tuoi intendimenti sono. Io inquesto mondo uecchissima molte cose ho ueduto: & gliamori di molte donne sanza dubio ho conosciuti. Et anchora chio tra il numero di uoi damectere non sia non per tanto io pur gia conobbi gli amorosi ueneni li quali cosi uēgono graui & molto piu tal fiata alle minime gente come alle piu possente inquanto piu aglindigenti sono chiuse le uie alli loro piaceri che acoloro che cō le richeze possano tornarle per lo cielo. Nequello che tu quasi imposibile: & tanto atē penoso fauelli nō uidi: ne sēti mai essere dure come ne porgi. Ilquale dolore pur posto che grauissimo sia nō. e. pero dacon sumarsene come tu fai: & quindi cercare lamorte laquale tu piu adirata che consigliata dimandi. Ben cognosco io che la rabbia dalla focosa ira stimolata & cieca & non cura di coprisi ne freno alcuno sostiene ne teme morte anzi essa medesima da se stessa sospinta si fa incontra alle mortale puncte del acute spade. lequali se alquanto rafreddare fia lasciata non dubito che lacesa folia sara manifesta al refredato. E pero figliuola sostiene il tuo graue impeto & da luocho al furore & al quanto nota le mie parole & nelli exempli dame dati ferma lanimo tuo tu ti duole con gra ramarichii sio ho bene le tue parole racolte dellamato giouane da te dipartito & della rotta fede & damore & della nuoua donna. Inquesto dolerte

niuna pena alla tua riputi eguale. Et certo se tu sauia sarai cō mio desidero a tutte qste cose con effecto raccogliendo le mie parole prenderai tu utile medicina. Io giouane ilquale tu ami sanza dubio secondo lamorose leggi come tu lui ti dee amare ma se esso nol fa: famale. ma niuna cosa afarlo il puo constrigere. Ciascuno il beneficio della sua liberta come li pare puo usare: se tu fortemente ami lui tanto che dicio pena intollerabile sostieni: di cio ti se principalissima cagione. Amore āchora che potentissimo signore sia & incomparabile le sue forze non pero te Inuita ti potea il giouane pingere nella mente il tuo senno & gliociosi pensieri di questo amare ti furono pricipio alquale se tu uigorosamente ti fossi opposta: tutto questo non auenia. Ma libera lui & agni altro hauere sti potuto schernire come tu di ello di te non curantesi ti schernisce. Adūque tibisogna poi che la tua liberta li soctometesti: di regerti secondo isuoi piaceri. piaceli hora di stare ate lontano: ate similmente sanza ramaricarti . si conuiene che ti piaccia . Se ello integra fede lagrimando ti diede & di tornare timpromisse Non cosa nuoua ma antiquissima usanza si. e. de gli amanti. Questi sono de costumi che susano nella corte del tuo iddio. Ma se esso attenuta non te lha: aniuno giudice si trouo mai che dicio tenesse ragione: ne dicio piu si puo che dire male ha facto & darsi pace sapendo che allui sia da fare se mai ad cotale partito lafortuna tel desse: al quale ella ate allui conceduta ello anchora non el primo che questo fa: ne tu la prima accui auiene. Iasone si parti dellemno da Hysiphile & torno ī Thessalia da Medea. Paris si parti da Oenone delle silue dida & ritorno. a. Troia ad Helena Theseo si parti da. Crette da. Adriana & gionse ad Atene cō Phedra. Ne pero Hisiphile . o Oenone o Adriana succisero: ma postponendo li uarii pēsieri misseno in oblio li falsi amanti. Amore comio disopra ti dissi niuna ingiuria ti fa. o ta facta piu che tu habbi uoluto pigliare . ello usa il suo archo & le sue saette sanza prouidimēto alchuno si come noi tutto giorno uediamo. & di cio per manifesti & in finiti exempli la sua maniera de essere chiara

Confutatione de la bula

che niuno meritamente di cosa che gli auengha non per lui si douria di lui ma dise condolore. Ello fanciullo lasciuo ignudo uola & gitta & non sa doue: per che il dolersene non consolatione hauerne. o. di modo rimuouerli & anzi piu tosto un perdersi le parole. la nuoua donna dal tuo amante presa. o. forse di lei presa il tuo amante alla quale tu contante ingiurie minacci non forsi con sua colpa la facto suo. Ma ello forse di lei con prontitudine. e. diuenuto & come tu alli prieghi dilui non potesti resistere per auentura ne ella medesima nō meno di te piegheuole gli pote sanza pieta sostenere se ello cosi sa piangere come tu narri quando li piace: siati manifesto le lagrime cō la belleza congiunte hauere grandissime forze. Et oltraccio poniamo pure che la gentile donna con le suoe parole & acti lhabbia inretito cosi se usa oggi nelmondo che ciascuna persona cerca il suo auantagio & sanza altrui riguardare quando la troua si sel piglia come puote la buona donna forsi non meno di te sauia in queste cose lui dextro alla millitia di uenere conoscēdo sel recho asse. Et chi tiene te che tu non possi fare il simigliante duno altro la qual cosa nō laudo ma pur se piu non si puote & di siguire amore sei costrecta oue tu la tua liberta da colui uogli ritrare che potrai: infiniti giouani ci sono piu di lui degni per quello chio creda che uolentieri. a. te diueniranno subiecti. Il dilecto de quali cosi lui trarranno della tuoa mente come la nuoua donna ha forsi te dalla sua tracta di queste promesse fede & giuramenti facti fra gliamāti Gioue se ne ride quando sirompono Et chi tracta altrui secondo chello. e. tratacto forsi non falla superchio anzi usa il mondo secondo il modo altrui il seruare fede. a. chi tela rompe. e. oggi reputata matteza & linganno compensare con linganno si dice sommo sapere. Medea da Iasone abandonata si prese Egeo: & Adriana da Theseo lasiata si guadagno Baccho per suo marito: & cosi li loro pianti mutarono in allegreza. Dunque piu piaceuolmente le tue pene sostiene poi che meritamente daltrui che dite non thai adolere & aquelle trouasi molti modi allasciarle quando uorrai cōsiderando āchora

che gia ne furono sostenute per altre delle si graue & trapas
sate.che dirai tu de Dianira essere abandonata da Hercole
per Iole & Phyllis da Demophonte. & Penelope da Vlixe
per Circe. Tutte queste furono piu graui che le tue penne in
q̃nto.o piu era feruente lamore. Et se si cõsideraua il modo &
glihuomini piu notabili & le donne & pur si sostenero.dũque
aqueste cose non se sola ne prima: & quelle alle quale lhuomo
ha compangna apena possono essere importabili.o.graui
come tu le dimostri. Et pero rallegrati & le graui & uarie sol
licitudini cacia: & del tuo marito dubita alquale forsi se que-
sto peruenisse allorecchie posto come tu di che nulla piu ol
tre ꝑ pena tene potesse dare che la morte quella medesima cõ
cio sia cosa che piu che una uolta non si muoia si dee quando
luhomo puo pigliare lamigliore pensa se quella come adirata
domandi ti seguisse diqueste di quanta imfamia & eterna uer
gogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. Et si uogliono le
cose del mondo cosi apparare adusare come mobili & ꝑ inan
zi netu ne niuno in essi molto si confidi se uengono prospere:
ne nelle aduerse ꝓstracto elle migliori si disperi. Colto mesco
la queste cose con quelle & uieta che la fortuna sia stabile &
cialcuno facto riuolgie.niuno hebbe mai liddii si fauoreuoli
che nel futuro gli potesse obligare. Dio le nostre cose da pec
cati incitate conturbatione riuesthia.la fortuna similmente
tiene li forti & auilisce li timidi. Hora.e.tempo di prouare se
in te ha luocho niuna uirtu Auengha che aquella in niuno
tempo si possa torre luogho. Ma la prosperita la ricuopre
assai spesso. La speranza anchora ha questa maniera che ella
nelle cose afflicte non mostra alchuna uia: & pero che niuna
cosa si puote sperare di niuna si disperi.noi siamo agitati da
fati: & credemi: che non di liggieri si possono consollicitudine
mutare le cose apparecchiate daloro cio che noi gieneratione
mortale facciamo.o. sostegniamo quasi la magiore parte uie
ne da cieli. Lachesis serua ala sua roccha la decreta leggie &
ogni cosa mena.per limitata uia. Il primo di ti diede lo stre
mo non.e.licito le auenute cose riuolte hauere in altro corso

lhauere uoltato il mobile ordine temere. Nocque gia amolti & amolti lhauerlo temuto pero che mentre chessi li loro facti temono: gia aquelli sono peruenuti. Adunque lascia li dolori li quali uoluntaria allecti: & uiue lieta nellidii sperando: & opera bene pero che spesso auenne gia che qualhora lhuomo piu alla felicita si crede lontano: Allora. a. quella con disaueduto passo. e. intrato. Molte naue correndo felicemente per glialti mari gia ruppero allentrata de salui porti. Et cosi alcune di salute disperate del tucto salue in quelli alla fine si ritrouarono. Et io ho gia. ueduti molti arbori dalle fiamme fiere defolgori di gioue percossi. Iui apochi giorni pieni di frondi & alcuni con solicitudine riguardarti da non conosciuto acidente essersi secchi la fortuna da uarie uie si come ella di noia te stata cagione. Cosi se sperando la tua uita nutrichi: ti sara similmente di gioia.

n On una sola uolta ma molte uso. uerso me lasauia baila cotali parole credendosi da me potere cacciar li dolori & le ansieta riserbate alla morte. Ma di quelle poche. o. nulla con fructo toccaua loccupata mente & la magior parte perdute si smarrinno tra laure. & il mio male di giorno ingiorno piu comprendea ladolente anima: perche spesso suppina sopra il riccho lecto col uiso tralle braccia nascoso nella mente: uarie cose & grandi riuolgea. Io diro crudelissime cose & quasi da non douere essere credute da donne essere pensate se auenire per adietro cosi facte. o. magiori non si fossero uedute essendo io nel cuore uinta da incōparabile doglia sentendomi dal mio amante disperata lontana fra me cosi adire cominciai. Ecco quella cagione che la Sidonia Elisa hebbe abandonare il mondo. quella medesima mha Pamphilo donata & molto piggiore allui piace chio abandonate queste cose nuoue regioni cerchi. Et io poi che sugecta li sono faro quello che li piace. & al mio amore & al comesso male & alloffeso marito adunhora satisfaro degnamente & se allispiriti sciolti dal corporale carcere & al nuouo mondo. e. alchuna liberta sanza alchuno in dugio con lui mi



ricongiungero & doue li corpo mio essere non puote lanima uilitara in quella nece. Ecco adũque morro & questa crudelita uolẽdo lasspere pene fuggire si cõuiene dusare dame ĩ me stessa: pero che niuna altra mano poterebbe si essere crudele che degnamẽte quello chio meritato: operasse. Prẽdero adũque sãza idugio lamorte la quale ãchora che obscurissima sia piu che altracosa a pẽsare piu graciosa laspecto che la dolẽte uita Et poi chio ultimamẽte fui ĩ q̃sto ꝓponimẽto deliberata fra me comiciai a cercare quale douessi di mille modi essere luno che mi tollesse la uita. Et prima moccorsero ne pẽsieri li ferri di quella amolti stati cagione tornandomi amente la gia dcta Elisa partita da uita. dopo questo mi si paro dauanti la morte di Biblide e. d Amata il modo delle quale sofferia afinire la mia uita. Ma io piu tenera della fama mia che di me stessa & temendo piu il modo del morire. che lamorte parendomi luno pieno dinfamia & laltro di crudelita superchia nel ragionare della gẽte mi fu cagione dischifare & luno & laltro poi imaginai di uolere fare si come fecero li sanguntini. o. gli abidei. oli uoii temente hãnibale cartaginese. & glialtri Philippo macedonico li quali le loro cose & se medesime alle fiamme commissero. Ma uedendo inquesto del caro marito non colpeuole de miei mali grauissimo danno come gli altri precedenti modi hauea rifiutati cosi aquesto anchora rifiutai. uennemi ne pensieri li ueninosi sughi li quali per adietro a Socrate ea Sophonisba & ad Hannibale. & amolte altri prĩcipi lultimo giorno signarono. Et questi assai ali miei piaceri si confecero. Ma uedendo che accerchare dhauerle tempo si conuenia interporre. Et dubitando non in quello mezo si mutasse il mio proponimento. dicercare altra maniera imaginai & pensato mi uenne di uolere intra le ginocchie come molte gia fecero rendere il tristo spirito dubitando de impedimento chel uedea ad altra specie di pensiero trapassai. & questa cagione medesima gliaccesi carboni di Pportia mi fece lasciare. Ma uenutami nella mente la morte de Ino & di Melicerta & similmẽte quella did Eresithone il bisognarmi lõgo

ſpacio aluna ad andare allatra ad aſpectare me le fece laſiare imaginando delultima il dolore lunghamente notricare icorpi. Ma oltra tutti queſti modi moccorſe di Pernice lamorte caduto dellaltiſima arce cretenſe. Et queſto ſolo modo mi piacque di ſeguitare per infalibile morte: & uota dogni infamia fra me dicendo io dalta parte della mia caſa gictandomi il corpo rotto in cento parti per tutte: & cento rendera la ifelice anima maculata: & rotta alliddii triſti. ne fia chi quinci penſi crudelta .o. furore ĩ me ſtato di morte. Anzi afortunoſo caſo imputandolo ſpandendo pietoſe lagrime per me la fortuna malediranno. Queſta deliberatione nellanimo mio hebbe luogho & ſommamente mi piacque di ſeguitarla penſando in me grandiſſima pieta uſare ſe forte ſpietata contra me diueniſſi.

g Ia era il penſiero fermo ne altra coſa aſpectaua che tempo quando uno freddo ſubito entrato per le mie oſſa tutta mi fece tremare ilquale ſeco ne recho parole coſi dicenti. Omiſera che penſitu di fare. Vuoti per ira .o. per coroccio diuenire nulla. hor ſe tu foſſi hor per morire da graue infirmita coſtrecta: non ti doueriſti tu ingegnare di uiuere. Accio che almeno una uolta innanzi la morte tua tu poteſſi ueder Pamphilo non penſitu che morta nol potrai uedere: ne la pieta dilui uerſo te niuna coſa potra operare. Cha ualſe a Phillis non piacente la tarda tornata di Demophōte. Eſſa fiorendo ſanza alcuno dilecto ſenti la uenuta ſua la quale ſe ſoſtenere haueſſe potuta donna non arboro lhauria riceuuto. Viue adunque chello pure tornera qui alcuna uolta .o. amante .o. nemico chello citorni: & quale ello danimo ſi ritorni. tu pur lamera: & per auentura il potrai uedere: & farlo pietoſo de caſi tuoi. Ello non .e. di quercia .o. di giotta .o. di dura pietra ſcoppiata ne beue lacte di Tigre .o. di quale altro e. piu fiero animale ne ha cuore di diamante .o . dacciaio chello ad quelli non ſia peitoſo & piegheuole. Ma ſe pur da pieta non fia uinto uiuendo tu allhora dimorire piu licito ti ſara tu hai oltra ad unanno ſanza lui ſoſtenuta la triſta uita ben

la puoi anchora sostenere oltra ad unaltro. In niun tempo puo fallare la morte achi la uuole. Ella fia cosi presta & molto meglio allhora chella non.e. hora. & potrane andare con isperanza che ello alcuna lagrima quantumque crudele & nemico sia porgiera alla tua morte. Ritira adunque indietro il troppo subito consiglio pero che chi consigliare saffretta si studia di pentire. Questo che tu uuo fare non.e. cosa che pentimento ne possa seguire & se ne pur seguisse da poterla adietro tornare.

c Osi da queste cose lanima occupata il proponimēto subito lungamente in libera tiene. Ma stimolandomi. Megera con doglia aspra uinse di sequire il proposto & tacitamente pensai di mandarlo ad effecto & con benigne parole alla mia baila che gia tacea nel tristo uiso mostrai infinito conforto alquale accio che di quindi si partisse dissi. Ecco carissima madre li tuoi parlari uerissimi con utile fructo luogho nel pecto mio hanno trouato. Ma accio che lacceso furore esca della paza anima alquanto di qui ti cessa & me di dormire desiderosa al sonno lascia. Ella sagacissima & quasi de miei intendimenti in diuina il mio dormire loda & da me di lungatasi alquanto per lo receunto comandamento della camera uscire non uolle in niuno modo. Ma io per non farla delmio intendimento sospecta oltra il mio piacere sostēni la sua dimora imaginando doppo al quanto quieta uedendomi si debbia partire. Fingo adunque con riposo danimo tacito il pensato inganno nel quale ben che di fuori nulla appara : cosi nelle hore le quali ame ultime douere essere pensaua fra me dogliosa dicea cotali parole.

o Misera Fiametta. o. piu chaltra dolorosissima dōna ecco il tuo ultimo di. e. uenuto oggi poi che del lalto palazo ti sarai gietata in terra & lanima hauera lasciato il rotto corpo terminate siano le lagrime tue li sospiri le angoscie li disiri & ad una hora te el tuo. Pamphilo libera farai della promessa fede oggi hauerai dalui li meritati abracciari oggi lemilitari insegne damore copiranno il corpo tuo

62

cõ disonesto stracio oggi il tuo spirito il uedera oggi il conosce rai p che thabbia abãdonata oggi aforza pietoso il farai og gi cõmicierai le uẽdecte della nemica dõna. Ma o iddii se i uoi niuna pieta si truoua negliultimi miei prieghi siatemi grati osi. Fate la mia morte passare sãza ĩfamia tra la gẽte se i quel la alcuno peccato si comecte prendẽdola. Ecco che di quello la satisfacione. e. presẽte cioe chio mora sãza osare manifesta re la cagione la quale cosa non piccola consolatione mi sareb be sio. credessi cio dicendo passare sanza biasmo. Fate lo an chora sostenere con patientia al caro marito. Il cui amore se io debitamente hauessi guardato anchora lieta sanza porger ui questi prieghi di uiuere chiederei ma io si come femina mal cognoscente del riceuuto bene & come laltre sẽpre il peg gio pigliãdo hora questo guiderdone me ne dono. o Atropos per lo tuo infallibile colpo atutto il mondo humilmente ti pregho che il cadente corpo guidi nelle tue forze & con non troppo angoscia lanima suogli dalle fila della tua Lachesis. Et io con. Merchurio di quella riceuitore. Io ti prego per quello amore che gia ti cossi & per lomio sangue il quale io da hora offero ate che tu benignamente la guidi alli loghi allei dispo sti dalla tua discretione ne si aspere le tele apparechi che lieui ruputi li mali hauuti.

q Veste cose cosi fra me dicte Thesiphone stette dinan zi agliocchi miei: & con nõ ĩtendeuole mormorio: & comminaceuole aspecto mi fece pauida di piggiore uita che lapreterita ma poi con piu sciolta fauella dicendo ni una cosa una sola uolta prouata puo essere graue il trubato animo alla morte imfiamo con piu focoso disio per che uedõ do io che anchora non si partia la uecchia baila dubitando nõ troppo aspectare me apparichiata amorire indietro trahesse il proposito. o che accidente uia ne togliesse. stesi le braccia sopra il mio lecto quasi abracciandolo dissi piangiendo. O le cto rimanti con dio il quale io pregho alla seguente dõna piu che ame non tha facto ti faccia gratioso. Poi gli occhi riuolti per la camera la quale piu mai non speraua di uedere presa

da ſubito dolore il cielo perdei & quaſi palpando oppreſſa da non ſo che tremito mi uolſi leuare ma le membra uinte da horribile paura non mi ſoſtennero anzi riccadi :& non ſola una ma tre fiate ſopra ilmio uiſo. Et in me fieriſſima bactaglia ſentiua tra pauroſi ſpiriti & la dirata anima li quali lei uolen do fuggire aforza teneano. Ma pur lanima uincendo & dame la fredda paura cacciando tutta di focoſo dolore macceſi:& riebbi le forze & gia nel uiſo del pallido colore della morte di pinta. Impetuoſamēte ſu mi leuai. Et quale il forte toro riceu uto il mortale colpo furioſo in qua & in la ſaltaſſe precoten do cotale dinanzi agliocchi miei errando Teſiphone Alecto non cognoſcendo limpeti miei come bacchata mi gictai inter ra:& dietro alla furia correndo uerſo le ſcale ſalienti alle ſom me parti della mia caſa mi drizai . Et gia fuori della camera triſta ſaltata forte piangendo condiſordinato ſguardo tutte le parti della mia caſa mirando con uoce rotta. & fioca diſſi. O caſa male ame felice rimani eterna:& la mia caduta fa māi feſta allamante ſe ello torna. Et tu ocaro marito confortati & p inanzi cerca p una piu ſauia Fiāmetta. o. care ſorele. o parēti. o. qualunque altre compangne & amiche. O fedeli ſeruitrici rimanente con la gracia di dio. Io rabbioſa ītendea cō tutte le parole altriſto corſo. Ma la uecchia baila non altramenti che chi al ſonno alli furori. e. excitato laſciato della roccha lo ſtu dio ſubito ſtupefacta queſto uedendo leuo li grauiſſimi mem bri. Et gridando come potea mi comincio aſeguire. Et con uo ce appena da me credute dicea. o. figliuola oue hor corri tu: quale furia ti ſoſpinge . e. queſto il fructo che tu diceui che le mie parole in te haueano di preſo conforto meſſo: Oue uai tu aſpectami. Poi con uoce āchora magiore gridaua. o. giouani uenite occupate la paza donna:& ritenete li ſuoi furori. Il ſuo romore era nulla. & molto meno il graue corſo ame parea che mi foſſero ali creſciute & piu ueloce che alchuna aura correa alla mia morte. Ma li nō penſati caſi ſe alli buoni come alli rei propponimenti opponentiſi furono cagione che ſia uiua: per cio che li miei pāni lunghiſſimi:& al mio intedimento nimici

non potendo con la loro lungheza raffrenare il mio corso ad uno forcuto legno mentre io correa non so come sauilluparono :& la mia impetuosa fuga fermarono ne per tirare chio facesse di se parte alcuna lasciaro per ehe mentre io tentaua di riauerli lagraue baila mi sopra giunse. Alla quale io con uiso tincto mi ricorda chio dissi con alto grido. Omisera uecchia fuggi di qui se la mia uita te cara ate tu ti credi aiutarmi & offendimi lasciami usare il misero uficio :& mortale hora accio disposta con somma uoglia pero che niuna altra cosa fa chi colui di morire desidera impedisce se nõ quello uccide. Tu di me diuẽti micidiale credendomi torre dalla morte & come nemica tempti di prolungare li miei danni la lingua gridaua el cuore ardea dira & le mani credendosi per la fretta isuillupare auolupauano. ne prima me occorso il remedio disciogliermi che sopragionta dalla gridãte baila come ella potea cosi dalei era impedita. Ma la sua forza gia inme isuillupatta niente ualea se le giouani serue alcolei grido da ogni parte non fosero corse: & me auessero ritenuta. delle mani delle quali piu uolte con guizi diuersi & con forze magiori mi credecti ritrare ma uinta da loro stanchissima fui nella camera la quale mai piu uedere non credea menata. Oi me quante uolte dissi loro con piangeuole uoce . Ouillissime serue. quale ardire. e. questo che ui concede che la uostra donna da uoi uiolẽtemente sia presa quale furia. o .misere ua spirirate & tu. o. iniqua nutrice del misero corpo futuro exemplo di tutti li dolori perche allultimo disio mhai impedita. hor non sai tu che mi sarebbe magiore gratia comandarmi la morte che daqnella difendermi. lascia la misera impresa dame adempire & me di me amio senno lascia fare se cosi mami como credo io:& se cosi sei pietosa come ti mostri. adopera latua pieta in saluare la dubia fama che dopo me di me rimarra : pero che inquesto che tu hora mimpedisci:la tua faticha fia uana credimi tu potere torre gliacuti ferri:nelle punte dequale consiste il mio dolẽte disio. o. li dolẽti lacci. o. lemortali herbe. o. il fuocco che ꝑ ficto adopera tutta questa tua cura prolũga un poco la dolo

rosa uita & forsi alla morte che hora sanza infamia mi uenira
idugiata: agiũgera uergõgna. Tu. o. misera nõ me la potrai p
guardia torre pero che la morte. e. in ogni luoco: & consiste
in tutte le cose: etiandio ne in tali argumenti fu gia trouata.
Adunque lasciami morire prima che piu di uiuendo dolente
chio mi sia con piu feroce animo ladimandi. Io mentre que
ste parole miseramente dicea: non tenea le mie mani inriposo
ma hora questa ma hora quellaltra serua rabiosamente pigli
ando aquale leuata le treze tutta la testa pelaua: &. a. quele
ficcando le unghie nel uiso miseramente graffignandola la fa
cea filare sangue. Et ad alcuna mi ricordo chio tutti li poueri
uestimenti i dosso li straciai. Ma io me che ne la uecchia bal
la ne le lacerate serue ad alchuna cosa mi rispondeano: Anzi
piangendo in me usauano pietoso officio. Io allhora piu mi
sforzaua uincerle com parole ma: nulla ualeano per che con
romore agridare comenciai. Oinique mani & possente ad o
gni male uoi ornatrici della mia belleza foste grande cagio-
ne di farmi tale chio fossi desiderata da colui il quale io piu
di me amo. Adnnque poi che male del uostro officio me. e. se
guito: In guiderdone di cio hora lempia crudelita usate nel uo
stro corpo laceratelo. apritelo: & quindi la crudele anima:
& in expugnabile ne trahete con molto sangue tirate fuo
ri il cuore ferito da cieco amore. Et poi che tolti ui sono lifer
ri: lui con le uostre unghie si come di tutti li uostri mali cagio
ne principale: sanza alcuna pieta laniate. Oime che le mie uo
ci minacciauano li desiderati mali & comandaualo alle uolun
terose mani ad exequire: ma le presente fanti minpediano: te
nendole contre mia uoglia. poi la trista baila & inportuna cõ
dolente uoce in comincio cotali parole.

o Cara figliuola. Io ti prego per questo misero seno
onde tuli primi alimenti trahesti: che con humiliata
mente alquante parole mascolti. Io non cerchero in
quelle di torti che tu non ti dogli. o. che forsi la dengna ira
che aquesto furore taccende che tu la cacci da te. Oper dimo
strãza la rompi & cõ rimesso pecto & piaceuole lasostenghi

ma quello solo che ti sara & honore riducero alla smarita me moria. Egli si conuiene ate famosa giouane di tanta uirtu quã ta sei il non stare subiecta al dolore ne come uinta dare lespal le amali.e.non.e.uirtu il chiedere la morte come se la uita se temesse come tu fai. Ma alli soprauenenti mali contrastare ne aquelli dauanti fugire.e.uirtu somma che gli suoi facti. Abbateo &li beni della sua uita da se gitto:& diuise:si come tu hai facto non so per che huopo li si sia di cercare morte nõ so per che la dimandi luna & laltra.e. uolunta del timido.dũ que se tu te insomma miseria porre desideri:non cercare la morte per quella pero che essa.e.ultima cacciatrice di quella fuga questo furore della tua mente per lo quale adunhora dhauere & daprendere mi pare che cerchi lamente. creditu nulla diuenendo ad acquistarlo:Io non ripuosi alchuna cosa: ma in tanto il romore si sparse per la spaciosa casa:& per la contrata circumuicina:& non altramenti che allo ullulare du no lupo si sogliono icircumstanti tutti in uno conuenire .cor sero quiui li seruitori dogni parte:&tutti dolenti dimandaua no che cio fosse ma gia era stato uietato da me achil sapea di dirlo:p che conmenzongne riprendere lorribile accidente: so disfacti erano:Corseui il caro marito corseui le sorele & icari parenti & amici & egualmente tutti ad uno inganno ocupati la doue io era iniqua pietosa fui riputata.Et ciascuno doppo molte lagrime la mia uita riprese cosi dolente ingegnandosi apresso di confortarmi. Oime che quinci auenne che alcuni me stimolata dalcuna furia credettero : & me quasi furiosa guardauano ma altri piu pietosi la mia mansuetudine riguar dando dolore si come era stimandola:di cio che quelli dicea no si fecero beffe portandomi compassione : & cosi uisitata da molti piu giorni uisitata rimasi & socto discrecta custodia della sagace baila tacitamente fui guardata.

n Iuna ira.e.si focosa che per passamento di tempo fredissima non diuenti.Io alcuni giorni cosi dimora ta comio disegno mi riconobbi & manifestamente le parole dela sauia baila uidi uere & certo io lamia passata fol

lia piansi amaramente ma posto chel mio furore nel tempo si consumasse & ritornasse nulla il mio amore per questo non hebbe niuno manchamento: anzi pur mi rimase la malinconia usata nelli altri accidenti dhauere & grauemente portaua lessere stata per altra donna abandonata. Et spesse uolte sopra cio con la discreta baila hebbi consiglio uolendo modo trouare: per lo quale ame riuocasse la mente & alcuna uolta proponendo con lettere pietose li miei casi dolenti narranti: & altra uolta piu utile essere pesammo che per sauio messagio con uiua uoce gli nunciassemo li miei mali: & certo anchora che uecchia fosse la baila el camino lungo & maluagio p me si uolle disporre dandarui. Ma bene riguardando ogni cosa le lettere quatumque fossero state pietose efficace non riputauammo arispecto depresenti & nuoui amori: si che per perdute le giudicammo auengha che con tutto questo pur ne scriuesse alcuna che quello uistimento hebbe che diuisano: I imandarui la baila chiaramente congobbi lei non uiua potere allui peruenire ne ad altrui difidarsene riputai si che friuoli furono li primi auisi solamēte nellanimo mi rimase niuna essere aria uerlo se non sio per lui andase: alla quale cosa fare diuersi modi per la mente mi corsero. liquali ultimamente tutti furono per cagione legitime anullati da la mia baila. Io pensai alcuna uolta di prendere habbito pellegrino cum alcuna fida compagna: & iquello cercare isuoi paesi. Et bene che questo mi parisse possibile: non per tanto in esso pericolo grandissimo cognobbi del mio honore sapendo come le uiandāte pellegrine alle qualli alcuna ferma si uede: sieno souente nelli camini tractate dalli scelerati: & oltraquesto me al caro marito seutendo obligata sanza lui non uidi come essere potesse landata. o. sanza sua licentia. la quale da sperare non era gia mai. Per la quale cosa questo pensiero come uano abādonai. Et subitamente in unaltro poco malicioso mi trasportai: & facto mi credecti chello uenisse: & sarebbe se alcuno caso auenuto non fosse. ma nel futuro spero non manchera solo chio uiua Io mi īfinse dhauere īqueste parole predicte auersita se dio mi

trhaesse di quelle facto alcuno uoto il quale uolendo fornire con giusta cagione potea & posso uolere passare per lo mezo della terra del mio amante per la quale passando non mi mancaua cagione di lui douere & uolere uedere:& quello riuocare:perchio andaua.Et certo comio dico il scopersi al caro marito il quale accio fornire se lietamente offerse ma tempo accio conpetente come.e.dicto disse uolea chatendesse. ma lindugio ame grauissimo: & temendolo uicioso mi fu cagione dentrare in altri auisi & tutti mi uenero meno fuori solamente decate le mirabile cose:le quali accio che li paurosi spirti securissima mi commectesi piu uolte con diuerse persone uantandosi cio sapere opperare hebbi ragionamenti & alcnna di trasportarmi subitamente impromectēdomi altre disciooglierlo da ogni altro amore: & nel mio ritornarlo. altre dicendo di rendere ame la pristina liberta: Volendo io dalcuni di questi uenire alleffecto piu di parole che dopere li trouai pieni. Onde nō una uolta ma molti rimasi dalloro nella mia speranza confusa & per lo megliore sanza piu aqueste cose pensare mi diedi ad aspectare il tempo congruo damio marito promesso afornire il ficticcio boto.

Capitolo septimo nel quale madona Fiammetta dimostra come essendo unaltro Pamphilo non il suo tornato la doue ella era:& essendoli dieto prese una leticia.Et ultimamente non trouando lui essere desso nella prima tristitia si ritorna.

c Ontinuansi le mie angosce non obstante la sperāza del futuro uiaggio:& il cielo cō mouimento continuo seco menando il sole luno doppo laltro trhaeua sanza īternallo & me in affanni & in amore non isceman te in piu longo tempo chio non uolea mi tenne la uana speranza:& gia quello toro che trasporto Europa tenea Phebo con la sua luce & gli giorni & le nocte togliendo luogo di breuissimi longissimi & gra

uissimi dieniano & il florizero Zefiro soprauenuto col suo leuo & pacifico soffiamento hauea limpetuose guerre diborrea poste in pace: & cacciate del frigido aere li caliginosi tempi: & delle altreze de monti le candide niue: & li guazosi prati rasciutti delle cadute pioue: ogni cosa derbe & di fiori hauea rifacta bella: & la bianchecza della soprastante freddura del uerno uenuta nelli arbori era da uerde uesta ricoperta in ogni parte era gia in ogni luogho quella stagione nella quale la prima uera gratiosamente spande in ciascuno luogo le sue richeze: & che la terra di uarii fiori & rose quasi stellata di belleze contrasta col cielo octauo: & ogni prato tenea narcisso & la madre di Bacco gia hauea della sua pregneza comincia to amostrare segni & piu che lusato grauaua. Il compangno Olino gia da se diuenuto piu graue per la presa ueste dryope & le misere sorocchie Phaetonte dimostrauano similmente letitia cacciato il misero habito del canuto uerno li gai ucelli si udiuano con dilecteuole uoce per ogni parte. Et Cerere per li aperti campi lieta ueni a nuoua con li fructi suoi & oltre aqueste cose il mio crudele signore piu focosi facea li suoi dardi sentire nelle uaghe mente. Onde li giouani & le uaghe donzelle ciascuno secondo la sua qualita ornato singegnaua piacere. alla cosa amata. le liete feste ralegrauano ciascuna parte della nostra citta piu copiosa di quelle che nõ fu mai Roma lalma: & li theatri ripieni de canti & di suoni. In uitauano aquella leticia ciascuno amante li giouani quando sopra li correnti caualli con le fiere armi giostrauano: & quando circondanti da sonanti sonagli armegiauano quando con amestrata mano lieti mostrauano come li arditi caualli con ispumante freno si debbono reggiere le giouani donne di queste cose uaghe ĩgrillandete delle nuoue frondi lieti sguardi porgieano alli loro amanti quando dellalte fenestre: & quando dalle basse porte & quale con nuouo dono: & tale con sembiante: & tale cõ parole confortaua il suo del suo amore. Ma me sola solitaria parte tenea quasi romita & sconsolata per la fallita speranza de lieti tempi hauea noia: niuna cosa mi piacea nulla festa mi

potea rallegrare ne conforto porgiere pensiero ne parola. niuna uerde fronde niuno fiore niuna lieta cosa toccaua le miei mani ne con lieto occhio le riguardaua. Io era uenuta del laltre allegreze inuidiosa & consommo desiderio appetiua che ciascuna donna cosi fosse dalla fortuna & damore cosi tracta ta comio era. Oime con quanta cõsolatione piu uolte gia mi ricorda dhauere le miserie & le disauenture udite degliamanti nuouamente auenute. ma mentre che in questa dispositione mi teneano dispectosa lidii la fortuna inganneuole laquale al cuna uolta per affligere con magiore doglia le miserie loro nel mezo della aduersita quasi mutata si mostra cõ lieto uiso accio chessi piu abandonandosi allei cadono magiore stroscio cessando la sua letitia li quali si come folli sappogiano allora adessi c otali abactutisi trouão quale il misero Caro nel mezo camino presa troppo fidanza nelle sue alli salito allalte cose daquelle nelle alte acque cadde del suo nome anchora segnate questa me sentendo di quelli non contenta delli dati mali apparecchiãdomi peggio cõ falsa letitia ĩ dietro trasse le cose aduerse el suo coroccio accio che piu mouendosi dilontano nõ altramente che faceano li montoni africani per dare magiore percossa piu me offendesse. Et in questa maniera con uana allegreza alquanto diede sosta alle mie doglie.

e Ssendo gia per ogni mese promesso troppo piu di quattro dimorato il poco fedele amante : Auenne che un giorno dimorando io ne pianti usati . La uec chia baila con passo piu spesso che la sua eta non prestaua tutta nel uiso de sudore molle entro nella camera nella qualle io era: & postrasi asedere bactẽdosi forte il pecto negliocchi lie ta piu uolte comincio aparlare ma lansieta del polmone pro cedente ogni uolta nel mezo rompea le parole. Alla quale io piena di maraueglia dissi. O cara nutrice che faticha. e. que sta che ta cosi presa: qual cosa desideri tu dire contanta fretta che prima laffanato spirito non lasci posare. e. ella lieta. o do lente apparecchiomi io di fugire. o. di morire. o. che debbo fa re. Il tuo uiso alquanto non so di che ne per che rinuerdisce la

mia speranza. Ma le cose lungamente state contrarie mi por gono quella paura di peggio che ne miseri suole capere: di adunque tosto non mi tenere piu sospesa quale fu la cagione della tua ratteza dimmi se lieto dio. o. infernale furia tha qui sospinta. Allhora la uechia anchora appena riauuta la lena interrompendo le mie parole assai piu lieta disse. O dolze figliuola rallegrati niuna paura. e. nel li nostri dicti getta uia ogni dolore: & la lasciata letitia ripiglia il tuo amante ritorna. Questa parola entrata nellanima mia subita allegreza mi misse: si come li miei occhi mostrarono: ma la miseria usata in breue la tolse uia: & non credetti: anzi piangendo dissi. O cara baila per li tuoi molti anni & per li tuoi uecchi membri li quali o mai leterno riposo domandono non schernire me misera li cui dolori in parte dourebbero essere tuoi prima tornerãno li fiumi alle fonti & hespero rechera il chiaro giorno & phebea con li razi del suo fratello dara luce alla nocte anzi che torna lingrato amante chi non sa chello hora nelli lieti tempi con altra donna piu amando che mai si rallegra oue che ello fosse ora si tornarebbe egli allei non che dalei si partisse per uenire qui. ma ella subito seguito. O fiãmetta se dio riceua lieta lanima mia di questo uecchio corpo la tua baila diniente ti mente ne si conuene. o. mai alla mia eta andare di cosi facte cose niuna psona gabando & te maximamente la quale amo. sopra tutte le cose. Adunque dissi io come e cio peruenuto alle tuoe orecchie & onde il sai dillo tosto accio che se uerisimile mi parra io mi raliegri della lieta nonella Et leuatami delluogo ouio staua gia piu lieta ma pressai alla uecchia & ella dise io sollicita alli facti familiari questa mattina sopra li salati liti quelli exequendo andaua cõlento passo & intenta sopra quelli dimorando con le rene almare riuolta uno giouane duna barcha saltato comio uidi poi disaueduta mente portato da limpeto del suo assalto murto grauemẽte per che io lidii contra di lui scongiurando cruciosa riuolta contra lui per dolermi della riceuuta ingiuria ello con parole humili subitamente mi chiese perdono. Io il riguardai & nel

67

uiso & nel habito delli paesi del tuo pamphilo il stimai : & dimandandolo giouane sedio bene ti dia dimi ueni tu di paese lontano. Si donna rispuose. Allhora dissi io de mi donde se egli e licito & ello delle parti d' Truria & della piu nobile cit ta di quella uengho:& quindi sono. Comio uidi questo dunna patria col tuo Pamphilo il conobbi & dimandatolo se ello il cognoscea:& che di lui era:& quello rispuose di si:& di lui mol to bene mi narro:& oltre accio disse chello con lui ne sarebbe uenuto se alcuno piccolo impedimento non lhauesse tenuto ma che sanza fallo in pochi di sarebbe di qua. In questo me- zo mentre queste parole aueuamo li compagni del giouane tutti in terra scesi con le loro cose & ello con loro si partiro no. Io lasciato ogni altro affare contostissimo passo appena tanto uiuere credendomi chio tel dicessi qui mi uenni ansiãdo come uedesti. Et pero lieta dimora & caccia la tuoa tristitia. Presila allhora conlietissimo cuore & baciai la uecchia frõte & con dubioso animo poi piu uolte lo scongiurai & dimandai da capo se questa nonella fosse uera desiderando che non il contrario dicesse :& dubitando che non mingannasse. Ma poi che piu uolte se dire il uero con piu giuramenti mhebbe affirmato ben chel si el non credendolo nel capo mi uacilasse lieta con cotale uoce liddii ringratiai.

o Superno Gioue de cieli rectore solemnissimo. O lu- minoso Pollo. accui niente se occulta. o graciosa Ve nere pietosa de tuoi sugetti. O. sancto Fanciullo por tante i sancti. e. cari dardi lodati siate uoi ueramente che i uoi sperando perseuera non puo perire alungo andare. Ecco che per la gratia di uoi non perli meriti miei il mio Pamphilo torna. Il quale io non uedro prima che li uostri altari stati per adietro incitati dalli miei feruentissimi prieghi & bagnan ti damare lagrime. daccepteuoli incensi saranno honorati dan doli io : & ate. o fortuna pietosa tornata de miei dãni lapro messa imagine testante de tuoi beneficii donaro dipresente. Preghoui non per tanto per quella humilita & diuotione che piu ui puote exaudeuoli rẽdere che uoi ogni accidẽti possibile

adisturbare la proposta tornata del mio Pamphilo disturbi ate & tollete uia: & lui sano sanza impedimento qui producia te comello fu mai.

f Inita la oratione non altramenti che falcone uscito di capello plaudendomi cosi.a.dire cominciai .O. Amorosi pecti lungamente da mali indeboliti omai ponete qui le solicite cure poi che il caro amante di uoi ricor dandosi torna come promisse fuggasi il dolore: & la paura: & la graue uergogna nelle afflicte cose abandonate ne come per adietro la fortuna uabbia guidati ui uenga in pensiero. Anzi cacciate uia le nebbie de crudeli facti: & ogni sembiante del misero tempo da uoi si parta: & torni il uero uiso al presente bene: & la uecchia Fiãmetta dalla rinuouata anima del tutto si spogli fuori. Mentre chio cotali parole lieta frame dicea. Il cuore uenne dubio: & non so onde ne come tutta moccupasse una subita tiepideza che indietro tiro la uolunta presta aral-legrarsi per che quasi smarita rimasi nel mezo del mio parla re. Oime che questo uitio propriamente li miseri seguita cio e. il non potere mai credere alle cose liete: & auenga che la feli ce fortuna ritorni non pertanto agliafflicti incresce diralle-grarsi: & quasi songniare credendosi quella come non fosse usano mollemente per chio fra me quasi come attonita comĩ ciai chi mi richiama. o. uieta della cominciata allegrecza non torna ello il mio Pamphilo certo si dunque chi mi comanda di piangere da niuna parte hora me gionta di tristitia cagio ne. Hora adunque chi mi uieta dadornarmi dinuoui fiori: & delle ricche robe. Oime chio non so: & pur uietato me non so da chi. Et cosi stando quasi me non fossi intra li miei errori non uolendo di miei occhi cadere lagrime: & in mezo le uoci mi uieni lusato pianto. Et cosi lungamente lafflicto pecto amaua li asuefacti lagrimari lamente mia quasi del futuro in diuinaua col piãto di cio che auenire douea mando fuori apti segni per li quali io hora uerameute conosco allhora alli naui canti grandissima tempesta essere apparecchiata quãdo san-za uento infiano li mari tranquilli. Ma piu uaga di uincere

quello che lanima non uolea dissi.Omisera quali anuncii qua li impeti non bisogandoti uenturi tinfingi presta la credula mente alli uenuti beni che questo sia che tu te anuncii tardi temi:& sanza proficto.

a Dunque da qnesto ragionare inanzi io mi diedi sopra la cominciata letitia :& li tristi pensieri come potei dame cacciai:& sollicitata la cara baila che i tēta stesse della tornata dellieto amāte transmutai le triste uestimēte in liete:& di me cominciai ad hauere cura accio che da lui tornato per afflicto uiso rifiutata non fosse la palida faccia comincio aripeendere il perduto colore:& lapartita grasseza comincio atornare:& le lagrime del tutto andate uia senepportarono con loro il purpureo colore ouero cerhio facto dintorno agli occhi miei.Et li occhi nel debito luogho tornati riebbero intera la loro luce:& leguantie per lo lagrimare diuenute aspere si ritarnarono nella prestina loro morbideza:& li miei capelli auegna che subitamente aurei non tornassero non dimeno lordine usato ripresero.Et li cari & preciosi uestimenti luongamēte sanza stati essere adoperati madornarono che piu io meco insieme renouai ogni cosa: & nella prima belleza:& stato quasi mi ridusse tutta;tanto che le uicine donne li parenti el caro marito nebbero amiratione:& ciascuno in se disse.quale ispiratione ha di costei tracta la longa tristitia:& malinconia la quale ne per prieghi ne per conforti mai per adietro da lei si puote cacciare uia.questo non:e.meno che gran facto:& con tutto il merauigliare nerano letisimi la nostra casa luongamente stata trista per la mia tribulatione tutta meco tornata lieta:& cosi come il mio cuore era mutato cosi tutte le cose di triste in liete parue che si mutassero.

l I giorni che piu che lusato mi pareano luughi per la presa speranza della futura tornata di Pamphilo trapassauano con lento passo ne piu uolte ne furono iprimi contati che fossero qnelli nequali io alcuna uolta in me raccolta alle preterite tristitie pensando : & gli hauuti

pensieri sommamente in me li damnaua cosi dicendo.

Quanto male per adietro epensato del caro amante
o & come perfidamente.o.damnate le sue dimoranze
& follemente.o creduto.a.chi lui essere daltra dōna
che mio. ma dicto alcuna uolta maladette siano le loro bugie
o.dio come possono gliuomini con cosi aperto uiso mentire
ma certo dalla mia parte ciascuna di queste cose era da fare
con piu pensato consiglio chio non facea. Io douea contra
pensare lafede del mio amante tante uolte ame promessa:&
con tante lagrime:& cosi affectuosamente lamore il quale el
lo mi portaua.e.porta con le parole di coloro li quali sanza
alcuno sagramento:& non curando si dhauere piu in uestiga
to di quello che essi parlauano che solamente illoro primo:&
superficiale parere il che assai manifestamente appare luno
uedendo entrare una nouella sposa nella casa di Pamphilo
pero chaltro giouane in quella non cognoscea nō consideran
do allabiasmeuole lasciuia de uecchi sua la credete & cosi ne
disse assai appare lui poco di noi curarsi laltro pero che forsi
alcuna uolta.o.riguardarlo.o.motteggiare il uidi con alcuna
bella donna la quale per auentura era sua parente.o.honesta
mente sua amica la credete.& consemplice parole afferman
dola li credecti.Ose io hauessi queste cose debitamente consi
derate quante lagrime:quanti sospiri:& quāto dolore sarebbe
da me lontano:ma quale cosa possono li innamorati debita-
mente fare o uero dirictamente come limpeti uengono.cosi si
muoueno le nostre menti li amanti credono ogni cosa pero
che amore.e.cosa sollicita piena di paura:& si per usanza con
tinua sempre se adactanto gli accidenti nociui:& molto deside
ranti ogni cosa credono possibile ad essere contraria alli loro
disii:& alle seconde prestano lenta fede ma io sono da essere
scusata per che io preghai sempre li dii che me di miei disii
facessero mentitrice ecco le mie preghiere sono stato udite el
la anchora non sapea queste cose le quali se pure le sapesse
che altro se ne potra ꝑ lui dire se nō feruentemente mamaua

costei egli doueria essere caro le mie angoscie sapere:& li cor si pericoli pero che essi fieno uerissimi argomenti della mia fede:& appena chio dubiti chello ad altro fine se dimorato cotanto se non per prouare se conforte animo sanza cambiarlo lui.o.potuto aspectare. Ecco che feruentemente lo aspectato dunque diquinci sentendo ello con quanta faticha:& lagrime:& pensieri actesо lhabbia:nascera amore:& non altro O.dio quando sara chello uenuto mi ueda:& io lui. O. dio che uedi tutte le cose potro io temperare lardente mio disio da bracciarlo in presentia dogni huomo comio primieramente il uedero.Certo appena chio ilcreda. O.dio quando sara chio nelle mie braccia tenendolo strecto li renda libaci li quali ello nel suo partire diede al mio tramortito uiso sanza riauerli.Certo lagurio da me preso del non poterli dire adio.e. stato uero:& ben manno in quella liddii mostrata la sua futura tornata.O.dio quando sara che le mie lagrime:& le mie angosce li possa dire & ascoltare la cagione della sua dimoranza uiuero io tanto appena chio il creda. De uenga pur tosto quel giorno pero che lamorte molto dame per adiero nõ solamente chiamata ma cercata hora mi spauenta la quale se possibile.e.che alcuno priegho alle suoe orecchie peruenga la priegho che dame lontanandosi col mio Pamphilo li miei giouani anni in allegreza lasci trascorere.

i O era sollicita che niuno giorno passasse chio della tornata di Pamphilo non sentissi uera nouella:& piu uolte la cara baila solicitai ad ritrouare il giouane nunciatore della lieta nouella accio che con piu fermecza si facesse accertare di cio che dicto mhauea:& ella il fece nõ una uolta sola ma molte & tutta ma secondo li procedenti tempi piu proximaua tornata mi nunciaua. Io non solamẽte il promesso tempo aspectaua ma procorrendo in nanzi imaginaua possibile lui essere uenuto & infinite uolte ilgiorno hora alle mie finestre hora alla mia porta correa in giu in su rigardando per la lunga uia se io uenire il uedessi ne per quella dilontano uedea alcuno huomo uenire chio non imaginassi

lui potere essere possibile :& quello con desiderio aspctaua in
fino attanto che Factomisi uicino il potea cognolscere non
essere esso di che alquãto meco rimanendo comfusa aglialtri
se alcuno ne uenia atendea:& hora questo:& hora quellaltro
tra passando mi teneano sospesa:& se forsi io richiamata den
tro i casa:& per altra cagione da me gliandaua come da ifiniti
cani fosse lanima temtata mi stimolauano cento milia pensie
ri dicendo de forsi passa ello teste o.e.passato:mentre che ar
igurdare non sie stata ritorna:& cosi ritornaua:& poi mi leua
ua:& da capo ui ritornaua auedere. Poco altro tempo met-
tendo in mezo che ad andare alla finestra alla porta: & dalla
porta alle finestre . Omisera ame quanta faticha per quello
che mai auenire non douea dhora in hora aspectante sostẽni.
Ma poi che uenire ilgiorno stato dicto alla baila che douea
uenire il quale ella piu uolte mhauea predicto non altramẽte
che Alemena alla fama del suo uẽturo Amphitrione mador
nai & con maestrissima mano niuna parte in me lasciai sanza
belleza nello essero suo.Et appena mi puote ritenere danda
re alli marini litti accio chio lui piu tosto potessi uedere nun
ciandosi fermamente quelle galee douere giongere sopra le
quali la mia baila stata era certata lui douere uenire ma meco
pensando la prima cosa laquale ello fara sara chello mi uera a
uedere Per questo adunque refrenai il caldo disio ma ello si
come io inmaginaua non uenia.onde io oltre modo mi comin
ciai amarauigliare & nel mezo della allegreza mi sursono nel
la mente uarie dubitationi:lequali non legieramente furono
da lieti pensieri rimandai: adunque doppo alquanto la uec-
chia asapere che di lui fosse.o.uenuto.o.no la quale andataui
per quello che ame paresse piu pigramente che mai per la
quale cosa io piu uolte maledissi la sua tarda uecchieza . Ma
doppo alquanto spacio ella ameritorno con tristo uiso:& len
to passo.Oime che quando la uiddi appena uita rimase nel
tristo pecto & subito pensai non morto nel camino. o.infer-
mo uenuto fosse lamante.il mio uiso muto milli colori in un
punto:& factami in cõtro alla pigra uecchia dissi dimi tosto

che nouelle rechi tu: uiue lamante mio ella non muto il passo ne rispuose alcuna cosa ma postasi nella primagionta asedere mi riguardaua nel uiso. Ma io gia tutta come nouella fronde dal uento agitata tremaua: & appena ritenute le lagrime messe mi le mani nel pecto dissi: se tu non dici tosto che uuole significare il tristo uiso che porti niuna parte de miei uestimenti salda rimara. Quale cagione ti tiene tacita se non rea: non la celare piu manifestala mentre chio spera peggio. uiue il nostro Pamphilo: Ella stimolata dalle mie parole con uoce sonmessa disse uiue. dunque dissio allhora: per che nō dici tosto quale accidente loccupa: per che sospesa mi tiene in mile mali ello da infirmita occupato. o. quale accidente il ritiene chello auedermi della galea smontato non uiene. Et ella disse non so se sanita. o. altre accidente loccupa dunque dissio non laitu ueduto. o. forsi non. e. uenuto. ella allhora disse ueramente lo io ueduto: & e. uenuto ma non quello che noi attendeuamo. Allhora dissio & chi ta facta certa che quello che. e. uenuto non sia desso uedesti altra uolta. o. hora con occhio chiaro il mirasti. ueramente disse ella io nol uidi altra uolta costui chio sappia ma hora allui uenuto da quello giouane menata che della sua tornata mhauea prima parlato dicendo ello chio piu uolte hauea di lui dimandato: mi dimando chio dimandasi alquale io rispuosi lasua salute & dimandatolo io come il uecchio padre stesse & in che stato laltre sue cose fossero: & quale era stata la cagione della sua longa dimora dopo la sua partita mi rispuose suo padre mai non hauere cognosciuto pero che postumo era: & che le sue cose gratia dellidii tutte prosperamente stauano. & che mai piu qui non era dimorato & hora intendea dimorarui pocho. Queste cose mi fecero marauigliare & dubitatdo non fosse gabbata dimandai de suo nome ilquale elli senplicemente mi disse. Il quale io non udi prima che da somiglianza dinome me con teco conobbi ingannata udite io queste cose illume fuggi agliochi miei & ogni spirito sentitiuo per paura di morte senando uia: & appena sopra le scale cadendo la douio era tantaforza rimase ī tutto il corpo

che mi bastasse adire oime la misera uecchia piangendo & lal
tre seruiciali della casa chiamate me per morta nella camera
& sopra il mio lecto portarono: & quiui con acque fredde ri
uocando li smariti spiriti per lungo spatio credendo, & non
credendo me uiua guardarono. Ma poi che le perdute forze
tornarono doppo molte lagrime & sospiri unaltra uolta di
mandai la dolente baila se cosi era come hauea dicto & oltre
accio ricordandomi quanto cauto essere solesse Pamphilo
dubitando non esso si celasse da la baila con la quale mai nõ
hauea parlato agiunsi che le facteze di quello Pamphilo col
quale ella era stata aragionamento mi dichiarasse. Et essa
primieramẽte con sacramẽto affermandomi cosi essere come
dicto hauea ordinatamente: & la statura & la facteza de men
bri & maximamente quelli del uiso & labito di colui mi dimo
stro li quali intera fede mi fecero cosi essere come la uecchia
dicea per che cacciata dogni speranza entrai ne primi guai &
leuata quasi furiosa le liete robbe mi trassi & icari ornamenti
ripuosi & li ordinati capelli con nemica mano mi trassi delor
dine: & sanza niuno conforto apiangere cominciai duramẽte
& con amare parole abiasmare la fallita speranza & li non
ueri pensieri hauti dello iniquo amante. Et in breue tutta nel
le prime miserie tornai: & troppo piu disio di morte & mol
to piu feruente hebbi che prima ne da quella sarei fuggita co
me gia feci se non che la speranza del futuro uiaggio da cio
con forza non picciola mi ritenne.

Capitolo octauo nel quale madonna. Fiammetta le pene sue
con quelle di molte anthice donne conmesurando le sue ma-
giori che alcune altre essere dimostrata: & poi finalmente al
li suoi lamenti conclude.

s ONO adunque. o. pietosissime donne rimasa in cotale uita quale uoi potete nel le cose udite presumere:& tanto opera piu chel lusato uerso me il mio ingrato signore che quanto piu uede la speranza da me fuggire tanto piu condesiderio sof fiando nelle fiamme le fa magiori: le quali come crescono cosi le mie tribulationi se augumentano & esse mai da unguento debito non essendo allenite piu per ognihora maprisc ono.e.piu aspere piu affligono la tristamẽ te.ne dubito secondo illoro corso seguendo che gia esse alla mia morte da me tanto per adietro desiderata con deceuole modo non auessero aperta la uia .Ma hauendo io ferma spe ranza posta di douere come gia dissi nel futuro uiaggio riue dere colui che dicio me cagione non di mitigarle mingegno: ma piu tosto disostenerle alla quale cosa fare solo uno modo possibile ho trouato traglialtri:il quale.e.le mie pene cõ quel le di coloro che sono dolorosi passati conmesurare & in cio mi seguitano dui aconci.luno.e.che sola nelle miserie non mi uedo ne prima come gia confortandomi la mia nutrice mi dis se :laltro.e.che secondo il mio giuditio compensata ogni cosa dellaltrui affanni li miei ogni altro trapassare di gran lunga delibero.Il che.a.non piccola gloria mi reco potendo dire chio sola sia colei che uiua habbia sostenute piu crudele pene che alcuna altra.Et con questa gloria fugita si come somma miseria da me:& da ogni huomo se io potessi alpresente in cotale guisa quale udirete il tempo malinconoso trapasso.

d Ico che ne miei dolori affannata glialtrui ricerchãdo primieramente gli amori della figliuola Dynaco la quale io morbida:& ueczosa donzella primeramẽte figuro.Quindi la sua felicita sentendosi amare da Gioue con meco penso la quale cosa ad ogni donna per sommo bene do ueria sanza dubio essere assai . Q uindi lei trasmutata in uac cha:& guardata da Argo ad instantia di Iunone rimirãdola

in grandissima ansieta oltra modo essere la credo:& certo io giudico li suoi dolori li miei i molto auanzare se ella nō hauesse haucto continuamente asua protectione lamante iddio. Et chi dubita se io il mio amante hauessi adiutore ne miei danni opur di me pietoso che pena niuna mi fosse graue oltraccio il fine di costei fa le suoe passate fatiche leuissime. Pero che morto Argo con graue corpo legierissimamēte trasportata ī egipto & quiui ī propria forma tornata & maritata ad Osyri felicissima Regina si uidde Certo sio potessi sperare pur nella mia richeza riuedere il mio Pamphilo:io direi le mie pene non essere da mescolare cō quelle di quasta donna.ma solo iddio il sa se essere dee comio cō sperāza falsa me stessa dicio ingannai.

a Presso costei mi si para dauanti lamore della suenturata Biblis.laquale ogni suo bene mi pare uedere lasciare & seguitare il non piegieuole Cauno: & con questa in sieme considero la scellerata Myra la quale dopo isuoi malgodutti amori fuggendo la morte dallo adirato padre minacciatola in quella miseria in cappo. Veddo anchora la dolorosa Canace accui dopo il miserabile parto mal conceputo niuna altra cosa chel morire fu conceduto:& meco stessa pensando bene langoscia di ciascuna sanza niuno dubio grandissima la discerno auenga che abomineuoli fossero li loro amori.ma se ben considero io le uedo finite.o.per finire in corto spacio pero che Mirra nel alboro del suo nome auēdo lidii secondi alsuo disio sanza alcuno indugio fugiendo fu permutata.ne piu tosto che ello sempre lagrime si come ella allhora che muto forma facea piu alcuna delle sue pene sente. Et cosi come la cagione di dolersi gli uenne:cosi quella la giōse che li tolse ladoglia. Biblis similmēte secondo che alchuno dice col capestro le termino sanza in dugio Auegna chaltri tēgha che per beneficio delle nymphe pietose de suoi danni in fonte anchora il suo nome seruante si conuertisse:Et questo auenne come conobbe ase da Cauno negato del tuto del suo piacere Che adunque diro mostrando la mia pena molto magiore

72

che quella di queste donne se non che la breuita della loro &
della mia molto longa auanzata.

c Onsiderate adunque costoro mi uenne la pieta dello suenturato & sfortunato Pirramo. & della sua Thisbe alli quali io porto non poca compassione imaginando gli giouanetti & con affanno longamente hauere amato essendo p giongere iloro disii perdere se medesimi. Oquanto. e. da credere che con amara doglia fosse ilgiouinetto trafficto nella tacita nocte sopra la chiara fontana apie del gielso trouando le uestimenta della sua Tisbe laniati da saluaticha fiera & sanguinosi per li quali segnali ello meritameute diuorata conprese certo luccidere semedesimo il dimostra. poi ime riuolgiendo pensieri della misera Thisbe guardante dauanti ase ilsuo amante pieno di sangue & Anchora con pocha uita palpitante & quello & le sue lagrime sento: & si li conosco co centi: che appena altro che quello fuori che le mie mi lascia credere che tocchano uocano pero che questi dui si come le gia dicte nel cominciare deloro dolori quelli terminarono. Ofelice anime le loro se cosi nellaltro mõdo sama come i questo niuna pena di quello si potra adeguare al dilecto della loro eterna compagna.

u Eni piu dinanzi cõ molta piu forza che alcuno altro il dolore della abandonata Dido pero che piu al mio simigliante cognosco quasi che alcuno altro Io imagino lei hedifficante carthagine & con somma pompa dare leggie nel tempo di Iunone alli suoi populi & quiui benigna mẽte riceuere il foristiero Enea naufrago & essere presa dalla sua forma & se & le suoe cose rimettere nello arbitrio del troiano duca il quale hauendo le reali delicie usate a suo piacere & lei di giorno in giorno piu accesa del suo amore abandonata si di parti. Oquanto sanza comparatione mi si dimostra misereuole mirando lei riguardante il mare pieno di legni del fuggente amante Ma ultimamente piu impaciente che dolorosa la tnagho considerando alla sua morte Et certo io nel primo partire di Pamphilo senti p mio auiso quello medesimo

chella nella partita de Enea: chosi hauessero allhora liddii uoluto chio poco sofferente mi fossi subitamēte uccisa almeno si come lei sarei stata fuori delle mie pene. lequali poi continuamente sono diuenute magiori.

o Ltre aquesti pensieri miserabile misi para da uanti la tristitia della dolente Hero di Sexto: & uederla mi pare discesa dellalta torre sopra li marini litti ne quali essa era usata di receuere il faticato leandro nelle sue braccia & quiui con grauissimo pianto miparne uedere riguardare il morto amante sospinto da uno Dalfino & ignuto giacere sopra la rena. Et poi essa con li suoi uestimenti asciugare il morto uiso della salata acqua & bagnarlo di molte lagrime Ha con quanta compassione mi stringie costei nel pensiero in uerita con molta piu che niuna delle donne anchora dicte tanto che tal uolta fuy che obliata li miei dolori delli suoy lagrimi: & ultimamente alla sua consolatione modo alcuno nō cognosco: se non de dui luno. o. morire. o. lui come glialtri morti si fanno dimenticare. qualunque di questi si prēde. e. il dolore finire niuna cosa perduta la quale di riauere non si possa sperare puo lungamente dolere. Ma cessi dio pero che questo auenga ame ilche se pure auenisse niuno consiglio se non la morte cipiglierei. ma mentre chel mio Pamphilo uiue la cui uita lunghissima faccino lidii come ello stesso disia non mi puote quello auenire: pero che uedendo le mondane cose in continuo moto sempre mi lascia credere che ello alcuna uolta debbia ritornare mio come egli fu altra uolta. Maquesta speranza non uenendo ad effecto grauissima fa la mia uita continuamente. Et pero me dimagiori doglia grauata tengo.

r Icordomi alcuna uolta hauere lecti li franceschi romanzi alliquali se fede alcuna si puote attribuire Tristano: & Isotta oltre ad ogni altri amāti essersi amati & con dilecto mescolato amolta adiuersita la lora eta piu giouane exercitata li quali pero che molto amandosi insieme uennero aduno fine: non pare che si creda grandissima doglia

& delluno & dellaltro li mondani delecti abandonassero . Il che agieuolmente si puo concedere se essi con credenza si par tirono del mondo che altroue questi dilecti non potessero ha uere. Ma se questa oppinione hebbero de essere altroue co me di qua erano: piu tosto alloro nelloro morire leticia si dee credere : che tristitia la riceuuta morte . la quale ben che da molti sia ferissima & dura tenuta non credo che sia cosi: & che certeza di doglia puote uno rendere testimoniando cosa chel lo non prouo mai: certo niuna. nelle bracia di Tristano era la morte di se & della sua donna se quando strinse lifusse doluto ello hauerebe aperte le bracia & saria cessato il dolore & ol tre diciamo che grauissima sia ragioneuolmente che graueza diremo noi che possa essere in cosa che non auenga se nõ una uolta: & quello occupi pochissimo spacio di tempo. certo ni uno. Finireno adunque. Tristano & Isotta in una ora lidilecti & le doglie ma ame molto tempo in doglia in comparabile & glihauuti dilecti hanno auanzato.

a Dgionge anchora il mio pensiero al numero delle predicte la misera Phedra la quale col suo mal consi gliato furore fu cagione di crudellissima morte aco lui ilquale ella piu che se medesima amaua. & certo nõ so quel lo che allei di cotale fallo seguisse. Ma certa sono se ame mai auenisse niuna altra cosa che rapinosa morte il purgarebbe ma se essa pure in uita si sostenne cosi come gia dissi: ageuol mente il missi in obliuio come mectere si sogliono le cose mor te. Et oltraccio con costei acconpagno ladoglia che senti. Lau domia & quella de Isiphile & Dargia & de Vanes & de Deia nira & daltre molte le quali. o. da morte. o. da necessaria dimẽ ticanza furono raconsolate. Et che puo cuocere ilfuoco. o. il caldo ferro. o. li funduti metalli. a. chi dentro subitamente li tuffa il dito & subito fuori nel tira. sanza dubio credo che mol to. ma nulla arispesto di chi per lungo spacio gli sta dentro con tutto il corpo. Il che. a. quante non disopra descripte si puo dire il simigliãte essere in cõtrato nelle loro doglie la do ue io in esse sono stata & sto continuamente.

s Ono state le predicte noie amorose ma oltre aque-
ste lagrime non meno triste mi siparonno dauanti
mossi da miserabili:& in opinati assalti della fortu-
na se quello.e.uero che sia gieneratione di sommo infortuno
lessere stato felice : & queste souo quelle di Iocasta de Ecuba
di Sofonisba.di Cornelia & di Cleopatra .Oquanta miseria
ben inuestigando di.Iocasta li auenimenti uedremo noi aue-
nuti tutti allei pertinenti nelli giorni suoi possibili aturbare
ogni forte animo. Et la giouane maritata.a. Laio re Theba
no il primo suo parto conuenne che alle fiere il mandasse adi
uorare credeno per quello il misero padre fugire qnello che
li cieli con corso infallibile gli prestauano . O.che dolore do-
uemo pensare che questo fosse pensando il grado di colei che
mandaua.Ella poi da portanti il tristo figliuolo certificata di
cio che facto hauea non lui riputando morto dopo certo tem
po da colui medesimo cui ella era.parturita li fu il marito mi
seramente ucciso & del non conosciuto figliuolo diuenne spo
sa:& gieneroli figliuoli:& chosi madre:& moglie ad una hora
del patricida si uide:& riconobbe : & poi chello del regno &
deglioch priuatosi insiememente lasua colpa fece palese Chẽ
te lanimo dilei gia danni piena allora fosse essendo piu diri-
poso uaga che dãgoscia pẽsare sipuo che fosse dolorosissima
Ma la fortuna anchora non perdonante piu guai agiũse alla
sua miseria ella uidi con pacti tra duoi figliuoli del regnare di
uiso il tempo poi al non seruante fratello nella citta rinchiuso
uidde dintorno gran parte di gretia sotto sette Re:& ultima
mente luno laltro delli duoi figliuoli dopo molte bactaglie:&
incendii uide ucidere:& socto altro regimẽto scacciato il mari
to figliuolo uidde cadere le mure antiche della sua terra hedifi
cata al suono della cithera Damphione:& perire il regno suo
& impiccatasi ĩfra se lascio le figliuole di uitupereuole uita che
piu poterono lidii il mondo & lafortuna contra costei:certo
nulla mi pare.cerchisi tutto lonferno appena che in esso tan
ta miseria si troui.ogni parte dangoscia prouo & cosi di col-
pa niuna sarebbe che giudicasse la mia potere aquesta agiun

gere.& certo io direi che cosi fosse.se ella non fosse amorosa Chi dubita che costei se alla sua casa el marito dengna dellira dellidii & lei senta discreta se ella fu paza.uiemeno li suoi dam ni conobbe li quali non cognoscendo non li doleano.& chi se dengno conosce del male chello sostienne sanza noia.o.con poca il comporta.Ma io mai non commissi cosa onde giusta mente uerso me si potessero.o.douessero turbare lidii conti- nuamente glio honorati & con uictime sempre le loro gratie ho cercate.ne sono di diquelli stata dispregiatrice come gia fu rono li Thebani.ben potrebbe forse dire alcuna come di tu non hauere meritata ongni pena ne mai hauere fallito . Hor non haitu rotte le sancte legge:& con adultero giouane uiola to il matrimoniale lecto:certo si.ma se bene si guarda questo fallo.solo.e. in me ilquale pero non merita questo.che pen sare sidee.me tenera Giouane nõ potere resistere aquello che lidii & li robusti huomini non poterono. Et in questo io non so prima ne saro ultima ne so sola.anzi quasi tutte quelle del mondo ho in compagnia:& le leggi in contro alle quali io.o. commesso:sogliono perdonare alle moltitudine . similmente la mia colpa.e.ocultissima.la quale cosa gran parte dee della uendecta soctrare.& oltre atutto questo posto che lidii pur debitamente contra me cruciati fossero:& delmio fallo uen decta cerchassero.non saria da commectere il pigliare la uen decta acolui che del peccato me stato cagione.Io non so chi minducsse arompere le sancte leggi. o . amore.o.la forma di Pamphilo qualunque si fuosse luno & laltro hauea magiori forze & tormentatami aspramente si che gia questo non mi auenne perlo fallo commesso anzi.e.uno dolore nuouo:& di uiso daglialtri piu aspramente che alcuno tormentante il suo sostenitore.Il quale anchora se per lo peccato commesso mel dessero lidii:essi fareano contra alloro diricto giuditio & usa to consiglio.o.costume chessi non conpesariano col peccato la pena.le quale se alli peccati di Iocasta si mira & alla pena data & almio & alla pena chio soffero si guarda ella poco pu nita & io di soperchio:sara conosciuto ne aquesto sappicchi

alcuna dicendo allei priuato il regno li figliuoli el marito : &
ultimamente la propria persona essere stato:& ame solamẽte
lamante certo io il confesso ma la fortuna con questo aman
te trasse ogni felicita & cio che forssi alla uista degliuomini
me felice rimase : & il contrario pero chel marito le richeze li
parenti:& tutte laltre cose mi sono grauissimo peso:& cõtra
rie al mio disio le quali si come lamante mi tolse mhauesse tol
to afornire il mio disio mi rimanea apertissima uia la quale
io haueria usata:& se fornire non lhauesse potuta:mille giene
rationi dimorte merano presente apotere usare per termine
de miei guai.dunque piu graui le pene mie che alcuna delle
predicte meritamente giudico.

h Ecuba apresso uegnente nella mia mẽte oltra modo
mi pare dolorosa la quale sola rimase auedere le dolẽ
te reliquie scampate disi gran regno disi mirabile cit
ta di si facto marito di tanti figliuoli di tante figliuole : & si
belle di tante nuore di tanti nepoti.di si gran richeza .di tãta
excellentia.di tagliati.Re.di cosi crudele opere:& dello sperso
popolo troiano de caduti templi de fuggiti iddii.uecchia mi-
randole: & nella memoria riducendo chi fosse il potente Hec
tore.chi.Troilo chi:Deiphebo.chi Polidoro: & ichi gli altri:
& come miseramente tutti gli uedesse morire. tornandosi.a.
mente il sangue del suo marito poco auanti reuerendo : & da
temere da tutto il mondo spandere nel tristo grẽbo:& lhaue-
re ueduta Troia daltissimi palatii & di nobile popolo piena .
accesa di greco fuoco:& abactuta tutta & oltre accio il mise-
ro sacraficio facto da Pirro della sua Polixena con quãta tri-
stitia.si dee pensare che il riguardare certo con molta.ma bre
ue fu la sua doglia che la debile: & uecchiamente non potẽdo
cio sostenere la rende paza si come il suo latrare per li campi
fe manifesto.Ma io con piu ferma & con piu sostenente me
moria che non mi bisogna.a.mio danno continua rimangho
nel mio tristo senno.Et piu discerno le cagioni da dolermi p
che piu longamente perseuerando in male comio fo estimo
quelle quantumque leggiere sia da parere molto piu graue si

come piu uolte.e.gia dicto chel grauissimo il quale inbreue tempo si finisce & termina.

Sofonisba mescolata fra le aduersita de uiduatico:& le letitie delle noze in uno medesimo momẽto di tempo dolente:& lieta pregiona:& sposa.spogliata del regno & riuestitane:& ultimamente in queste medesime breue permutatione beuente il ueneno piena di noiosa angoscia mapparisce.uidesi costei regina altissima de numidi quindi andando aduersamente le cose de suoi parenti uide preso Siphace suo marito & pregione diuenne di Massimissa.Re & aduna hora caduta del regno & pgione del nimico ĩ mezo delarmi facendo lasi Massimissa moglie in quello restituita.Ocon quanto isdegno danimo si dee credere che ella queste mutabili cose mirasse ne secura della uolubile fortuna con tristo core celebrasse le nuoue noze.Il che il suo ardito finire assai chiaro dimostra pero che non essendo dopo le sue sposalicie un di naturale ualicato appena.credendosi ella rimanere nel regimento:& seco dicio combactente non acostandosi anchora al suo animo.Ilnuouo amore di Massimissa come lanticho di.Siphace riceutte dal seruo mãdato dal nuo sposo cõ ardita mano lo stemperato ueneno:& quello pmesse sdengnose parole sanza paura beue poco apresso redendo lo spirito. O quãto amara si puo tenere : & inmaginare che saria stata la uitta di costei se spacio hauesse hauuto di pensare la quale pero tral poco corrente dolore.e.da porre considerando che la morte quasi preuẽne alla sua tristitia doue ella ame prestato tempo longissimo:& presta oltra mia uoglia : & prestera per farla magiore.

dIetro aquesta cosi piena di tristitia come fu misipara Cornelia laquale la fortuna hauea tanta leuata ĩ alto che prima di Crasso:& poi moglie del mangno Pompeio il cui ualore quasi sommo principato ĩ Roma hauea acquistato:si uedde la quale poi prima de tutta Italia quasi infuga riuolgendo la fortuna le cose col marito da Cesare seguitato miseramente usci:& dopo molti casi in Lesbos

lasciata da lui qui lui medesimo sconfitto i Thesalia le sue forze dal suo aduersario abactute riceuecte: & oltre atutto questo lui anchora con speranza di rintegrare la sua potencia nellacquistato oriente il mare solcando nelli regni degypto arriuato da lui medesimo conceduti al giouene Re seguito: & quiui il suo busto sanza capo infestato dalle marine onde uidde lequali cose ciascuna per se: & tutte insieme dobiamo pensare: che sanza comparatione afflixero lanima sua. Ma li saui cosigli dello uticense Catone per la perduta speranza di piu rihauere Pompeio: lei in picolo tempo di molto poco renderono dogliosa: la doue io uanamente sperando ne da me potẽdo questa speranza cacciare sanza alchuno conseglio. o. conforto fuori della mia uecchia baila cõsapeuole delli miei malli nella quale io cognosco piu fede che senno: perche spesso credendomi dare alle mie penne rimedio maccelce doglia piangendo dimoro.

SOno ãchora molti chi crederebero Cleopatra Regina Degipto pena itolerabile: & oltre lamia assai magiore hauere sofferta pero che prima uedendosi col fratello insieme regnante: & di richeza abondante: & da questo ĩ pregione messa sanza modo credo dolẽte: ma questo dolore fura speranza di quello che auenne laiuto agieuolmente portare. Ma poi di prigione uscita: & uenuta di Cesare amica: & da lui poi abandonata: sono chi pensano cio da lei con grauissimo affanno essere passato non riguardando essere certa noia damore in colui. o. in colei: ilquale. a. dilecto si puo torre ad uno: & darsi adunaltro come essa mostro molte uolte di potere. Ma cessi dio che in me tale consolatione possa auenire ello nõ fu ne fia gia mai da colui ĩ fuori di cui io ragioneuolmente essere dourei che potesse dire io possa chio mai fusse sua. o. sia: se non di Pamphilo: & sua uiuo: & uiuero: ne spero che mai alchuno altro amore habbia forza di potermi il suo spẽgnere della mẽte oltraccio se ella di Cesare rimase sconsolata nel suo partire: sarebbero chi non sapesse il uero di quelli che crederebbero cio esserli doluto: ma nõ fu cosi che se ella

del suo partire si dolea dalaltra parte con allegreza auanzante ogni tristitia la riconsolaua lessere rimaso di lui uno figliuolo:& il restituito regno questa leticia ha forza diuicere tropo magiore doglie che non sono quelle di chi lietamente ama come gia dissi:che ella facea. Ma quello che per sua grauissima & extrema doglia sa giunge.e.lessere stata moglie Dantonio:il quale ella con le suoe lebidinose lunsinghe hauea.a.citadini guerre incitato contra il fratello:quasi di quelle uictoria sperando aspiraua ad lalteza del Romano Imperio ma uenutali dicio doppia predita cio.e. quella del morto marito: & della spogliata speranza lei dolorosissima ad ogni altra femina essere rimasa si crede. Et certo considerando si alto intendimento uenire meno per una disauenturata bactalia quale. e.il douere essere generale donna di tutto il circuito della terra sanza agiungerui il perdere si caro marito.e.da credere essere dolorosissima cosa. Ma ella ad cio trouo subitamente quella medicina che uera aspengere il suo dolore cio.e. lamorte:la quale anchora che rigida fuse:non si distese pero ĩ lungo spacio:pero che in piccola hora possono per le poppe dui serpenti trarre dun corpo il sangue & la uita. Oquante uolte io non minore doglia setendo di lei posto che per minore cagione secõdo il parere di molti haueri uolentieri facto il simigliante sio fossi stata lasciata.o.per paura di futura infamia da cio non mhauesi ritracta. Con questa & cõ le predicte me occorono la excelentia di Cirro da Tomiris morto nel sãgue Il fuoco & lacqua da Creso.li richi regni di Persio. la manificentia di Piro.la potentia diDario.la crudelita Giugurta. la tirannia di Dioniso. & lalteza de Agamenon. & altri molti tutti da doglie simili alle predicte.o.furono stimolati. o. altrui lasciarono sconsolati:li quali similmente furono da subiti argomenti aiutati ne lungamente in quelle dimorando sentirono interra la loro graueza comio faccio.

m Entre chio uado gliantichi danni in cotale guisa quale auanti uedete nella mia mente cercando per trouare lagrime.o. fatiche meritamente alle mie simigliãte

accio che hauendo compagni mi doglia meno:mi uengono inanzi quelle di Thieste & Atreo li quali amenduni furono misera sepoltura de loro figliuoli: & sanza dubio io nõ cognosco quale temperanza alli reluctanti figliuoli nelle interiore paterne per uscire fuori abominando il luocho doue erano entrati diritornarui anchora dubitando li crudeli morsi ne hauẽdo luocho per altra parte li retenne di loro aprire con li taglienti ferri:ma questi con cio che poterono aduna hora lodio :& il dolore sfogarono:& quasi ne danni prendeano conforto sentendo che sanza colpa erano tenuti miseri da loro popoli.quello che ame non auenne.ame.e.portata conpassione dicio ondio non ho doglia niuna ne oso scoprire quello:ondio mi doglio:la quale cosa se fare osassi :nõ dubito che come aglialtri dolenti. e stato alcun remedio:che ame similmente non si trouasse.

u Enia mi anchora nella mente taluolta le pietose lagrime di Lycurgo:& della sua casa meritamente haute del morto Archemoro:& con questa quella della dolente Athalante madre di Partenopeo morto ne Thebani campi:& si proprie ame con li loro effecti saccostano:& si mi fanno cognoscere che apena piu sapere li potrei sio nõ li prouassi come gia da me unaltra uolta prouate furono. Dico che di tanta mestitia sono piena che piu non potrebbeno . Ma ciascuna con tanta gloria sono in entro ritracte che quasi liete si poriano dire quelle di Lygurgo con le notabili exequie honorate da sette Re:& da ĩfiniti giuochi facti da loro:& quelle dAthalante dalla laudeuole uita:& morte uictoriosa del figliuolo.ame niuna cosa che le mie lagrime bene inpiegate faccia contente:pero che se questo fosse la doue io piu che alcuna mi chiamo dogliosa : & sono forsi alcontrario:affermare maccosterei.

m- ostrarmisi anchora le lunghe fatiche de Vlixe: & li mortali pericoli:& li strabocche uoli facti essere lui non sanza grandissime angoscie danimo interuenute ma in me repetite piu uolte le mie fanno piu graue estimare:

& udicte per che. Ello prima & principalmente huomo dun-
que di natura piu forte dime asostenere tenera giouane ello
robusto: & fiero sempre nelli afani: et nelli pericoli usato qua
si naturato fra loro; allhora che ello facticaua gli parea haue-
re sommo riposo. Ma io nella mia camera tra le morbide cose
dilicata: & usa trastullare con lolasciuo amore ogni picola pe
na me molto graue ello da Neptunno stimolato i uarie parti
portato: & datolo similmente le sue fatiche ritenutte: ma io so
no infestata da solicito amore. da singnore il quale gia mole-
sto: & uinse coloro che infestarono Vlixe: & se allui eranno i
meriti li mortali pericoli ello gli andaua cercando: Et che si
puo ramaricare se ello troua quello che cercha ma io mise-
ra uoluntieri uiuerei quieta si potessi: & quelli fuggieri se ades
si non fossi sospinta. Oltraccio ello nõ temea la morte: & pe
ro securamente si mectea nelle sue forze: ma io la temo: & da
doglia sforzata alcuna uolta non sanza speranza di griene
doglia corsi uerso di lei. ello anchora de la sua faticha: & peri-
coli speraua eterna gloria & fama: ma io delle mie uictuperio
temo: & imfamia se auenisse che si scoprisero si che gia non
auanzando le suoe le mie anzi sono dalle mie molto le sue auã
zate: & in tanto piu quanto di lui molto piu che non so sene
scriue ma le mie sono molto piu che non posso contare.

d Oppo tutti questi quasi da se medesimi riserbati co-
me molto graui misi fanno sentire li guai Dysiphile
di Medea dOenone: & dAdriana le lagrime delle
quali & idolori assai cõ le mie simiglianti le giudico pero che
ciascuna di queste dal suo amante ingannata si comio sparse
lagrime gicto sospiri & amarissime pene sanza fructo sostẽne
le quali auengha chio come. e. dicto si comio si dolessero: pure
hebbero termine con giusta uendecta le lagrime loro. la qual
cosa anchora non hanno Isiphile auenga che molto auesse
honorato Iasone: & suo per debita legge se lauesse obligato:
Vedendosi da Medea tolto comio posso ragioneuolmente
dolere. Ma la prouidentia deliddii cõ giusto occhio guardãti

ad ogni cosa se non alli miei danni li rende gran parte della sua letitia desiderata pero chella uide Medea che Iasone gli hauea tolto: da Iasone per Creusa abandonata. certo io non dico che la mia miseria finisse se questo uedessi allei auenire chi ma tolto il mio Pāphilo. excepto sio nō fossi gia colei che gliele tolse. ma ben dico che gran parte mancharebbe di quella. Medea similmente si rallegro di uendecta posto che essa si crudele diuenisse contra di se come contra lo in grato amante. Vcidendo li communi figliuoli in presentia di lui ardendo li reali hostieri con la nuoua donna. Oenone anchora longamente dolutasi alla fine senti lo infedele: & disleale amante hauere sostenute meritamente pene delle rotte leggi: & la sua terra per la male mutata donna uide in fiamme consumarsi miseramente. Ma certo io amo meglio li miei dolori che cotale uendecta del mio. Adriana anchora diuenuta moglie di Baco uide del cielo furiosa. Fedra de lamore dello figliastro la quale prima era stata consentiente al suo abandonamento nella isola per diuenire di Theseo. si che ogni cosa pensata Io sola tra le misere mi trouo obtenere il principato: & piu nō posso. Ma se forsi. o. donne li miei argomenti friuoli gia tenete: & ciechi come da ciecha amāte li riputate laltrui lagrime piu che le mie infelice existimando questo: uno solo & ultimo. a. tutti glialtri dia suplimento se chi inuidia porta. e. piu misero che colui accui. e. portata. Io sono di tutti li predicti di loro accidenti meno miseri chelli miei riputandoli inuidiosa.

e Cco adunque. o. donne che per li antichi inganni de la fortuna io sono misera: & oltre aquesto essa non altramēte che come la lucerna uicina al suo spegnersi suole alcuna uampa piena di luce magiore che lusata gictare afacto pero che dando mi in aparentia alcuno rifrigierio me poi nelle sparte lagrime tornata hamiserissima facta. Et cio chio post posta ogni altra comparatione con una sola mingegno difarui certe de nuoui mali con quella grauita che le misere pari possano magiori afirmare cotanto essere le mie pene al presente piu graue che se auanti la uana lesticia fossero

quanto piu le febre sogliono cõ equale caldo.o. freddo uenendo offendere li caduti infermi che le prime. Et percio che accomulatione di pene ma non di nuoue parole ui potrei dare essendo di uoi alquanto diuenuta pietosa per non darui piu tedio in piu longa dimoranza trhaendo le nostre lagrime se alcuna di uoi forsi leggendo nha sparte.o.spande: & per non spendere il tempo che me allagrimare richiama in piu parole di tacere.o.mai delibero facendoui manifesto nõ essere altra comparatione dal mio narrare uerisimo aquello chio sento che sia dal fnoco depinto aqnellò che ueramente arde al quale io pregho iddio.o.che per li uostri prieghi.o.per li miei sopra quello saluteuole acqua manda.o.con trista morte di me .o.con lieta tornata di Pamphilo.

Capitolo nono:& ultimo nel quale madonna Fiammetta parla al libro suo imponendoli in che habito:& quando:& da cui ello debbia andare:& da cui guardarsi:& fa fine.

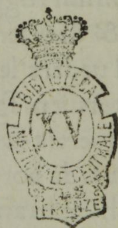
o Piccolo mio libretto tracto quasi della sepoltura della tua donna ecco si come .a. me piace la tna fine.e. uennta cõ piu sollicito piede che quella de nostri damni Adunque tale quale tu sei dale mie mani scripto:& in piu parte dalle mie lagrime offeso dinanzi alle innamorate donne ti presenta:& se pieta guidandoti si comio fermissimamente spero ti uederanno uolentieri se amore non ha mutato leggie poi che io misera diuenni ne ti sia in questo habito cosi uile comio ti mando uergogna dandare.a.ciascuna quantumque ella sia grande pnr che essa te hauere non recussi. Ate non si richiede altramente facto posto chio pur dare te uolessi. Tu dei essere contento di mostrarti simigliante al tempo mio: il quale essendo infelicissimo te di miseria uesta come fa me. Et pero non ti sia cura dalcuno ornamẽto si come glialtri sogliono hauere cio.e.di nobili couerte di colori uarii tite & ornate

.o.di polita conditura.o.di ligiadri minii.o.di gran titoli.que ste cose non conuengono alli graui pianti:li quali tu porti la scia li larghi spacii:& li lieti ichiostri:& le impomicitate carte alli libri felici. Ate ti conuiene andare rabuffato con isparte chiome:& macchiato disqualhore pieno la doue ti mando. Et con li miei infortunii nelli animi di quelle che ti leggieranno destare lasanta pieta la quale se auiene che per te di se ne bellissimi uisi mostri segnali:i contenente di cio rende meritoqua le tu puoi. Et io ne tu non siamo si della fortuna auallati che essi non siano grandissimi i uoi da potere dare ne questi sono pero altri:seno quelli li quali essa aniuno misero puo torre cio .e. exemplo di se donare aquelli che sono felici accio chessi pōghano modo alli loro beni:& fughino di uenire simili anoi. Ilquale si come tu poi si facto dimostrame: che se sauie sono nelli loro amori sauissime ad obuiare alli occulti inganni di giouani diuentano per paura de nostri mali. Va adunque io non so quale passo si conuenegha. a.te piu tosto. o.sollicito .o.quieto.ne so quale parti prima da te siano da essere cerca te ne so come tu farai ne da cui riceuto:& si come la fortuna tispigne:cosi procedi il tuo corso non puote essere guari ordi nato.a.te occulta il nebuloso tempo ogni stella:le quali se pu re tutte parissero:niuno argomento tha li inpetuosa fortuna lasciato.a. tua salute. Et percio in qua i la rebutato come Na ue sanza timone:& sanza uela dalle onde gictata:cosi tabandona:ct come li luoghi richiedono cosi usa uarii consiglii: Se tu forse alle mani dalcuna peruieni:la quale sia felice:usa li suoi amori: che le nostre angoscie schernischa: & per folle forse riprēdano humili sostieni ligabbi facti:li quali menomissima parte sono di nostri mali:& allei la fortuna essere mobile tor na amente p la quale cosa uoi & lei come noi porerebbe ren dere in breue:& risa:& beffe li renderemo. Et se tu alcuna tro uerai che legiendoti li suoi occhi asciutti non tengha ma dolen te:& pietosa de nostri mali con le sue lagrime multiplichi le tue macchie. Quelle inte si come sanctissime ricolghi: & piu pietoso:& afflicto mostrandoti humili pregha che per miei

prieghi colui il quale con ledorate pimne in uno momento uisita tutto il mondo si che lo forsi di piu degna boccha che la nostra preghato & piu daltrui piegheuole che di noi alleuii le sue angoscie. Et io chiunque fia pregho da hora con quella uoce che alli miseri piu exaudeuole. e .data: che ella mai atali miserie non peruengha: & che sempre li siano liddii placabili: & benigni: & li suoi amori secondo li suoi disii felice producca per lunghi tempi. Ma se per auentura tra lamorosa turba del le uaghe donne delle mani duna in altra cambiandoti peruie-ni: aquelle della nimica dōna usurpatrice de nostri beni come di luoco iniquo fuggi incontenente: ne parte di te non mostra re agli occhi ladri : accio che ella la seconda uolta senten do le nostre pene non si rallegri dauerci nociuto. Ma se pure auiene: che essa per forza ti tengha: & pur ti uoglia uedere: p modo ti mostra che non risa ma lagrime li uengha de nostri damni. Et aconoscenza tornando cirēda il nostro amante. O quanto felice pieta sarebbe questa & come fructuosa la tuoa faticha: gli occhi delli huomini fuggi da quali se pur seueduto: di .o. generatione īgrata & detratrice delle semplici donne nō si conuenghono .a. uoi di uedere le cose pie. Ma se acolui che de nostri mali .e. radice peruieni sgridalo dalla lūgha & di. O tu piu rigido che alcuna quertia fuggi di qui: & noi con le tu-oe mane nō uiolare la tua fede rotta: & di tutto cio chio por to .e. cagione. Ma se con humanamente leggiere mi uuole for si ricognoscendo il male commesso cōtra colei che tornando tu adessa di perdonarti desidera. uedimi . ma se cio fare non uuoli: non si comuene .a. te diuedere le lagrime che date hai: & specialmente se da crescerle dimori nel uolere primo. Et se for si alchuna donna delle tue parole rozamente composte si ma raueglia: di: che quella ti manda uia pero che gli ornati parla ri ricihedeno li camini chiari : & li tempi sereni & tranquili : & pero piu tosto dirai che prende admiratione come aquel lo poco che narri disordinato basto lontellecto & lamano: considerando che da una parte amore: & dallaltra la gielosia con uarie traffičte in continua bactaglia tenghono il dolente

animo & in nebuloso tempo fauoreggiandoli la contraria fortuna. Tu puoi ad ogni aguaito andare securo sicome credo pero che nulla inuidia ti mordera con acuto dente. Ma se pur piu misero di te si trouasse: che nol credo: il quale quasi ate come apiu beato di se la portasse. lasciati mordere io non so bene qnale parte di te nuoua offesa possa riceuere se perduto dalle percosse della fortuna ti uedo essere lacerato. ello non ti puo guari offendere ne farti dalto tornare i basso luoco si.e. in fine. o. uero infimo quello oue dimori. Et posto anchora che non bastasse dalla fortuna dhauerti con la superficie della terra congiunti & anchora socto quella cercasse di soctomecterice si siamo nelle aduersita antiquati che con quelle spalle con le quali le magiori cose habbiamo sostenute & sosteniamo: sostenremo le minori & percio entra douella uuole Viue adnnque. nullo ti puo di questo priuare & exemplo eterno alli felice & amiseri dimora dalle. anogscie della tua donna.

Finis. Deo Gratias Amen.



Hain 3290.
Cop. 1071
Reichl. 1147
GKW. 4457

T. L.

